Anno 70 (Conto corrente con la Posta) TORINO - Giovedì 13 Febbraio 1936 - Anno XIV MATTINO - Num. 38

ABBONAMENTI
ITALIA E COLONIE: Anno L. 52 — Sem. 27 — Trim. 14 — (Sei numeri settimanali) / Anno L. 60 — Sem. 31 — Trim. 16 — (Dell'ediz. del lunedì)
ESTERO: Anno L. 150 — Sem. 76 — Trim. 39 — / Anno L. 175 — Sem. 89 — Trim. 46 —
Direzione e Amministrazione TORINO Via Roma - Via Bertola e Galleria de La Stampa
Ogni numero Cent. 20
Telefoni de LA STAMPA n. 40-043 con multiplazione ognuno per i suoi numeri successivi

LA STAMPA

Franger, non flectar

Inserzioni a pagamento
Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunci mortuari, L. 3,50 - Finanziari, L. 2 - Avvisi commerciali pagine di testo, L. 5, ultima pagina, L. 3. Per i Grandi Alberghi, condizioni in tariffe delle rubriche. Nel testo del giornale (tra cinematografici, Fiori e ringraziamenti) e doppio in cronaca e Necrologi. Supplementi. Quadruplice. L. 15 per linea (cronaca). Pagamento anticipato. L'Amministrazione della Stampa si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare.
Rivolgersi all'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, S. A. Via Santa Teresa, N. 1 - Portalettere della Stampa
Telefoni dell'Unione Pubblicità Italiana: 43-029 - 43-96

Accampamenti etiopici distrutti
da nostre squadriglie da bombardamento
Il capo di Sechet fa atto di sottomissione

Il Comunicato N. 121

ROMA, 12 notte.

Il Ministero per la Stampa e la Propaganda diramà il seguente Comunicato N. 121:

« Il Maresciallo Badoglio telegrafa:

« Nulla di notevole da segnalare sul fronte eritreo e su quello somalo.

« Ai nostri avamposti si è presentato, per fare atto di sottomissione con un seguito di duecento uomini, il fitaurari Dade Ghebremedhin, capo di Sechet, cugino di degiac Ailè Selassiè Gugsà e cognato di degiac Kassa Sebhat ».

L'azione dei « Caproni » a nord di Dessiè

Roma, 12 notte.

Il Tevere riceve da Gibuti e pubblica:

Secondo le notizie provenienti dal fronte nord, il nostro Comando utilizza gli intervalli delle piccole piogge per far svolgere attacchi aerei sulle città e sui villaggi, dove sono concentrate le truppe abissine.

I villaggi a nord di Dessiè sono stati particolarmente colpiti dal bombardamento di una squadriglia di nove apparecchi « Caproni » nelle giornate di ieri e l'altro ieri. Il villaggio di Ualdia in specie ha subito un intenso bombardamento, che ha provocato numerose perdite e grande scompiglio nelle truppe ivi concentrate.

Una grande quantità di altri villaggi sono stati colpiti da bombe incendiarie lanciate dai nostri aviatori, che avevano notato come le truppe etiopiche vi si fossero bene accampate. Questi villaggi sono stati quasi completamente distrutti dagli incendi causati dalle bombe.

Dopo il bombardamento effettuato domenica mattina su Dessiè da una squadriglia di apparecchi, il pomeriggio successivo un grosso trimotore da bombardamento è ritornato sui luoghi colpiti nella mattinata per osservare i risultati conseguiti.

Su alcuni obiettivi l'apparecchio ha gettato ancora bombe; poi, volto verso il nord, ha osservato e colpito ancora Quoram e Mai Chen, località dove si trovano truppe abissine.

In vista dei ripetuti bombardamenti, il negus ha ordinato che tutti gli accampamenti sul fronte nord siano spostati fuori dei villaggi, dove possono essere più facilmente individuati, e accuratamente occultati fra le boscaglie.

I primi bombardamenti della settimana erano stati emessi nelle dichiarazioni ufficiali etiopiche, non in seguito ai diffondersi di notizie in proposito, un comunicato ieri dichiarava che erano stati effettuati alcuni bombardamenti, i quali però avevano causato lievissimi danni. I morti in seguito ai bombardamenti aerei di ieri sono stati dichiarati nella comunicazione ufficiale in numero di undici.

Ammirazione nipponica
per la campagna italiana

Asmara, 12 notte.

Gli addetti militari esteri sono partiti per visitare il fronte del basopiano occidentale e proseguiranno poi per la Somalia. Prima di partire, il generale austriaco Boheme ha espresso la sua ammirazione per l'alto spirito che anima le truppe italiane. Il capitano giapponese Sika, dello stato maggiore nipponico, che partecipò alla campagna in Manciuria, ha dichiarato ai giornalisti francesi e nordamericani sul fronte eritreo che lo sforzo compiuto dagli italiani in Eritrea è superiore, come sistemazione logistica, allo sforzo compiuto dai giapponesi in Manciuria, perchè maggiore è la distanza fra la Madre Patria e il fronte di guerra, e ben peggiore che in Manciuria è la natura del terreno nel Tigrai, completamente selvaggio, tremendamente montuoso e privo di vie di comunicazione anche rudimentali. La coordinazione dei mezzi di trasporto, automezzi, muli, cammelli, organizzata dall'Intendenza italiana, è basata sul geniale concetto di sfruttare cumulativamente, secondo la natura del terreno, gli ultimi ritrovati della scienza moderna ed i primitivi trasporti dei tempi biblici.

Il negus ha lasciato il fronte
per la morte della sua favorita

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

Asmara, 12 notte.

Si conferma la grande impressione ed il profondo accoramento che accasiona il negus per la morte di Aster Mangascià. La più rinomata, se non la più virtuosa, ha ufficio d'Etiopia. Fu paragonata, questa donna, a madama Pompadour e, a parte la grazie fisiche che indubbiamente nella favorita di Luigi XV dovettero es-

Una singolare istantanea della favorita del negus.

sere assai maggiori di quelle della corpulenta etiope, il raffronto non è privo di efficacia e di giustezza.

La « Pompadour » nera

Tutti sapevano, ad Addis Abeba, dei rapporti appassionati che intercorrevano tra Aster Mangascià e Haile Selassiè sin da quando questi era soltanto ras Tafari, e questi rapporti erano conosciuti anche dalla ufficiale Menen, moglie dello stesso Tafari e attuale imperatrice, la quale, più volte, cercò di indurre l'Abuna ad avviare una pratica di divorzio. Di tale possibile separazione si venne a riparlare anche nel 1930 e, questa volta, per iniziativa del negus, caduto in preda ad una crisi di violenta gelosia per la sua amante, la quale, vivendo lontana dagli occhi dell'innamorato, si diceva distribuisse le sue grazie con estremo e per niente casta prodigalità a cicisbei bianchi e neri.

Soltanto l'autoritario intervento della più alta gerarchia della chiesa copta evitò un grosso scandalo. Lo stesso Mangascià, che aveva trascorso vari anni della sua vita a Parigi, era rispettato, dal popolo abissino, come una figura diabolica esperta di tutte le male arti europee e capace di produrre nella vita dell'impero i più gravi sfasci.

Ignoro se, insieme alla notizia della sua morte, siano arrivati in Italia anche ragguagli circa la decadenza e la sparizione coniugale e politica di questa « Pompadour africana ». Ad ogni modo è certo che tali informazioni troveranno, qui, qualche preoccupato. La sfortunata Mangascià, era sorella di ras Scium e, nel 1926, quando questi uccise, in un aspro scontro avvenuto sul Tembien, il suo antico ed acerrimo nemico, ras Abate, la giovane Aster fu prescelta, secondo la vecchissima costumanza etiope, a ristabilire tra le due famiglie, con un vincolo di sangue, quei rapporti di pace che il sangue versato avrebbe altrimenti resi impossibili per sempre. Le fu dato, così, in sposo il figlio del caduto, e sono Ghetuccen, succeduto al padre nel titolo di ras e, più tardi, nominato dal negus negheshi, ministro della Guerra, funzione che ricopre tuttora.

Intrighi e congiure

Aster si sottomise dolcemente alle necessità superiori del suo casato ma, col marito, non ebbe mai vera corresponsione di affetti e, tanto meno, sentì verso di lui il dovere della fedeltà. La vita parigina vissuta dal 1926 al 1930 accanto a ras Ghetuccen, nominato ministro d'Etiopia presso il governo di Francia, non certo contribuì a rinforzare in sua coscienza di moglie. Tornata in Etiopia, e messasi a frequentare assiduamente il « ghebì » imperiale, nessi presto riuscì a vendicare anche del suo fascino l'imperatore stesso che già, come ho detto, aveva nutrito per lei assai di vivo simpatia, e forse qualcosa di più, fin da quando egli era soltanto un ras pigro di ambiziosa speranza. Da allora, anche fra le mura del « ghebì », scoppiarono non infrequenti clamori contingali dovuti allo sdegno e alla gelosia dell'imperatrice che temeva di vedere il marito compiere qualche atto pericoloso per la vita del paese in seguito alla suggestione malefica della « Madama francese », come Menen chiamava beffardamente la sua rivale.

Taluno affermò che la condotta dell'imperatore era solo in apparenza di carattere passionale in quanto il suo legame con la Ufizerò Mangascià sarebbe stato artatamente coltivato e reso sempre più intenso in rapporto coi timori che ras Sejum gli inspirava ed a tutta una certa aria poco fida aleggiante intorno al trono.

L'improvvisa partenza del negus dal suo alcuno quartier generale di Dessiè è stata tenuta nascosta prima e, poi, mascherata con necessità di governo che renderanno la presenza del negus indispensabile ad Addis Abeba. Appare, ora, chiaro che la precipitata partenza è dovuta unicamente alla morte della Pompadour nera. Il negus, a quanto è dato di apprendere, si è rifiutato di credere ad una morte naturale della sua favorita ed ha, naturalmente, pensato a una di quelle congiure di palazzo e di « harem » così frequenti e così ben conosciute dai vari ras e dallo stesso Tafari Maconnen, usurpatore del trono.

Renzo Martinelli.

Le 20 mila cartucce
nei camion della Croce Rossa

Roma, 12 notte.

Secondo informazioni fornite dal Comando Superiore in Somalia, ciascuna delle ventinette casse di cartucce trovate negli autocarri dell'ambulanza della Croce Rossa sovdese contiene cinquanta pacchetti da quindici cartucce ognuno in cartoncini. In totale 750 cartucce per cassa, cioè 20.250 cartucce per le 27 casse. Le cartucce sono di calibro 7,9 per fucili e moschetti « Mauser ». Esse risultano fornite dalla fabbrica nazionale di armi da guerra di Herstal nel Belgio.

Da parte sua il Ministro di Svezia ha comunicato al Governo italiano il 7 corrente che, secondo dichiarazioni fatte dai membri dell'ambulanza svedese dopo il loro ritorno ad Addis Abeba, i cinque autocarri abbandonati dagli svedesi contenevano viveri, tende, medicine, strumenti chirurgici, latte di benzina e di olio, gomme di ricambio e pezzi di ricambio per autocarri, come pure fronzoli infantili. Inoltre è possibile che siano stati lasciati negli autocarri una pistola appartenente al dott. Hylander, tre piccole scatole di munizioni e dieci cartucce da carrista tipo Mauser. Informazioni pervenute direttamente al Governo svedese lasciano supporre che ras Desta abbia dopo la partenza degli svedesi ricevuto di munizioni uno di delti autocarri.

Avendo la Croce Rossa svedese chiesto al presidente della Croce Rossa etiopica di aprire un'inchiesta al riguardo, detto presidente (che è il ministro degli Affari Esteri attuale dell'Etiopia) ha risposto telegraficamente che i membri dell'ambulanza non potrebbero essere tenuti responsabili dell'esercito carico di munizioni poichè essi avevano precedentemente abbandonato gli autocarri e che il Governo etiopico procede a un'inchiesta per stabilire le responsabilità. La Croce Rossa svedese ha fatto pure conoscere che i segni della « Croce Rossa » di cui erano muniti gli autocarri erano stati dipinti in modo tale da non poter essere rapidamente cancellati.

Il Duce a Guidonia
La visita agli impianti ed ai nuovi tipi di aeroplani — I piloti a rapporto

ROMA, 12 notte.

Il Duce, Ministro per l'Aeronautica, accompagnato dal Sottosegretario generale Valle, ha effettuato stamane una visita alla città aeronautica di Guidonia ed agli impianti sperimentali della Direzione superiore studi esperienze.

Il Duce ha quindi passato in rivista i reparti dell'Aviazione, aventi sede sugli aeroporti della Capitale, schierati su tre file. Ha poi minutamente esaminato i prototipi sperimentali da caccia, bombardamento, assalto e ricognizione e gli apparecchi da medio turismo.

Da ultimo il Duce ha tenuto rapporto ad alcune centinaia di piloti riuniti sul centro del campo.

La quarta riunione
della Commissione di Difesa

ROMA, 12 notte.

Oggi, sotto la presidenza del Duce, ha avuto luogo a Palazzo Venezia dalle ore 16 alle 19 la quarta riunione della tredicesima sessione della Commissione suprema di difesa.

La Commissione si riunirà nuovamente venerdì alle 16.

Il Duce passa in rivista
il manipolo dei moschettieri

Roma, 12 notte.

Ieri, nella piazzetta di San Marco, il Duce, presente il Capo di S. M. della Milizia, ha passato in rivista il manipolo dei moschettieri, di cui ricorreva la data di fondazione.

Il Duce ha espresso il suo vivo compiacimento per il portamento disciplinato e marziale del reparto.

I moschettieri hanno poi montato la guardia a Palazzo Venezia.

Gli operai deceduti in A. O.
dal 1° al 31 gennaio scorso
Gli indigeni caduti in combattimento: 204 sul fronte eritreo e 57 sul fronte somalo

Roma, 12 notte.

Dalla data alla quale si riferisce il sesto Comunicato alla stampa, e cioè dal 31 dicembre 1935-XIV al 31 gennaio 1936-XIV, sono deceduti in Eritrea n. 19 operai, per incidenti, infortuni sul lavoro e malattie varie. Ecco il settimo elenco di questi valorosi pionieri che il Regime considera caduti nell'adempimento del loro dovere.

Marchesano Michele fu Giovanni da Apricena (Foggia); Silvano Giovanni di Filippo da Lentini (Siracusa); Gemmi Enzo di Erminio da Massenzatico (Reggio Emilia); Calamosca Renato di Alberto da Imola (Bologna); Abbondi Aurelio fu Pier Giorgio da Gazzaniga (Bergamo); Rota Giuseppe di Pietro da Seriate (Bergamo); Figlia Giuseppe fu Antonio da Villa Minozzo (Reggio Calabria); Benco Giuseppe di Matteo da Pisino (Pola); Careri Antonio di Geroiamo da S. Giorgio Morgeto (Reggio Calabria); Govoni Carlo di Giancarlo da Pieve di Cento (Bologna); Luppi Armando di Umberto da Crevalcore (Bologna); Avvoledo Giuseppe fu Giovanni da Ospitale di Cadore (Belluno); Marinelli Secondo fu Mario da Pergola (Pesaro); Podgornik Leopoldo di Francesco da Chiappovano (Gorizia); Federici Achille di Berardino da Torano (Rieti); Suzzi Paolo di Primo da Cervia (Ravenna); Garavini Nicola fu Natale da Ravenna; Bonucci Giuseppe di Silvio da Pieve Santestano (Arezzo); Antonioli Giuseppe fu Rocco da Volpaia (Siena).

Dal 1° gennaio 1935-XIII al 31 gennaio 1936-XIV sono deceduti in totale 276 operai su una media di 50.000 presenti in Africa Orientale.

Ascari e Dubat caduti
nel mese di Gennaio

Roma, 12 notte.

I militari indigeni (ascari o dubat) caduti in combattimento nel mese di gennaio 1936-XIV sul fronte eritreo sono 204; sul fronte somalo 57. In totale 261.

Dal 3 ottobre 1935-XIII al 31 gennaio 1936-XIV, sono caduti in combattimento sul fronte eritreo 682 indigeni, sul fronte somalo 93. In totale 775.

Cinque Camicie Nere di Pordenone

Pordenone, 12 notte.

Cinque Camicie Nere pordenonesi sono gloriosamente caduti negli ultimi combattimenti nel Tembien. La notizia è stata appresa con viva emozione in città, e le autorità si sono recate stamane a visitare le famiglie degli scomparsi per portare loro parole di conforto e di simpatia.

Camicia Nera scelta di Aosta

Aosta, 12 notte.

La 12ª Legione « Monte Bianco » ha consacrato alla Patria il primo Caduto in A. O. E' giunta notizia della fine gloriosa della Camicia Nera scelta Severino Celia fu Luigi, volontario nella « 28 Ottobre », caduto nel combattimento per la difesa del passo di Aurieu il 21 gennaio.

14 savonesi caduti nel Tembien
fra cui due valorosi fratelli

Savona, 12 notte.

Al Comando del II Battaglione « Savona », che fa parte della Divisione « 28 Ottobre », è giunta la notizia che fra i caduti nel Tembien sono 14 savonesi. Fra i caduti sono i fratelli Ezio e Bruno Ulissi, Camicie nere della vigilia, che appartennero alle squadre di azione del Fascismo savonese, i quali si sono battuti da prodi nelle primissime linee e sono caduti l'uno vicino all'altro.

Il primo albese caduto in A. O.

Alba, 12 notte.

E' pervenuta al nostro podestà la notizia, subito comunicata alla famiglia, che nel combattimento di Tanosca del 27 dicembre, ha trovato gloriosa morte il soldato Ceruti Michele della nostra città. Egli è il primo albese caduto per la santa causa e in sua memoria si è tenuto stamane in Duomo un ufficio funebre, con l'intervento delle autorità.

Partenze per l'A. O.

Napoli, 12 notte.

Questa sera è partito per l'A.O. il piroscafo « Sardegna » con a bordo 950 operai specializzati ed alcune sezioni di sanità con cappelletti da campo. Molta folla ha salutato i partenti.

GIULIO PEDRIALI, Camicia Nera di Finale Emilia, caduta eroicamente nel Tembien

ALBERTO BOETTI, Camicia Nera di Finale Emilia, caduto nel Tembien, fotografato alla vigilia della partenza per l'A. O.

La legge di neutralità americana
verrà prorogata sino al 1° Maggio 1937
Il vano lavoro dei petrolieri di Ginevra

Washington, 12 notte.

La Commissione degli Affari Esteri del Senato, ha approvato all'unanimità la proposta di prorogare l'attuale legge sulla neutralità fino al 1° maggio 1937 rinviando così a tale data ogni discussione sul progetto di legge governativo sullo stesso argomento. La Commissione ha del pari approvato all'unanimità di introdurre i due emendamenti seguenti alla legge attuale che scade il 29 corrente:

1) il divieto di prestiti e crediti ai belligeranti è assoluto;

2) qualora una nazione americana si trovi in guerra con altre od oltre il Continente diverse, lo embargo sulle armi e munizioni e quello sui crediti non verranno applicati.

Il signor Mac Reynolds, presidente della Commissione degli Esteri della Camera dei rappresentanti, ha annunciato che la Commissione si riunirà sollecitamente per prendere decisioni identiche a quelle prese dall'analoga Commissione del Senato.

La proroga al 1° maggio dell'anno prossimo dell'attuale legge sulla neutralità, elimina ogni possibilità di applicazione americana dell'embargo sul petrolio, sul cotone, sul rame e su altri prodotti nei confronti dell'Italia e dell'Abissinia.

Appena conosciuta la decisione della Commissione degli Esteri di favorire la proroga dell'attuale legge sulla neutralità, il senatore Bennet Clark, democratico del Missouri che con il collega Nye elaborò a suo tempo il progetto di legge governativo sulla neutralità, ha fatto sapere che tenterà di limitare la proroga della legge attuale ad un periodo massimo di 60 giorni.

« Il Congresso — ha dichiarato — deve discutere e approvare il nuovo progetto sulla neutralità. Il fatto che siamo alla vigilia di una campagna elettorale e che molti senatori e deputati intendono ritornare ai loro collegi per cominciare la raccolta dei suffragi, non è una buona ragione per mettere da parte un progetto così importante ». La proposta del Clark però è rimasta quasi senza eco.

Il Segretario di Stato Cordell Hull dal canto ha lasciato capire che il Governo non si oppone alla proroga della legge attuale secondo la proposta della Commissione senatoriale degli Affari Esteri, perchè ciò darà la possibilità di studiare minutamente e con tutta calma un problema così complesso come la difesa della neutralità del Paese. Tale indicazione è unanimemente interpretata nel senso che il Governo non si opporrà nemmeno alla durata della proroga fissata dalla Commissione cioè di diciotto mesi.

(United Presse).

Le conclusioni del rapporto
degli esperti ginevrini

Ginevra, 12 notte.

Gli esperti petrolieri hanno terminato questa sera i loro lavori ed alle 21,30 il rapporto che ha richiesto tante fatiche è stato finalmente pubblicato.

Il rapporto, che non porta nessuna intestazione ed ha la data del 12 febbraio 1936, si compone di nove pagine dattilografate e di tre righe. Ad esso sono annessi i rapporti tecnici dei Sottocomitati dei trasporti, dei succedanei, e degli approvvigionamenti, dei quali abbiamo dato ampi dettagli negli scorsi giorni.

Il rapporto finale, dopo aver ricordato la risoluzione votata il 22 gennaio dal Comitato dei Diciotto che diceva di creare un Comitato di esperti per procedere ad un esame tecnico delle condizioni che regolano il commercio nel trasporto del petrolio e dei suoi derivati, dice che il presidente Gomez (messicano) ha sottolineato fin dall'inizio che l'insieme del problema dell'efficacia dell'embargo sul petrolio doveva essere studiato unicamente dal punto di vista tecnico. Il che non vuol dire — osserviamo noi — che sulla tecnicità di questo rapporto non ci siano molte ma molte osservazioni da fare.

Il rapporto dice che « per dividere i suoi lavori », il Comitato ha costituito tre Sottocomitati per studiare: *a)* il problema generale del consumo e dell'approvvigionamento; *b)* la possibilità di utilizzazione dei succedanei; *c)* la questione dei trasporti.

Sulla base dei lavori di questi tre Sottocomitati, il rapporto del Comitato trae varie osservazioni per una serie di considerazioni sulle importazioni, sul consumo, sugli stock, sulle fonti di approvvigionamento, sui succedanei, e sui trasporti.

Le conclusioni alle quali il rapporto giunge sono le seguenti:

1) le cifre indicate concernono il consumo, le riserve e gli approvvigionamenti che potrebbero essere in viaggio al momento dell'applicazione di un embargo sull'esportazione del petrolio e dei prodotti petrolieri, che permettono di valutare il periodo che dovrebbe passare prima che un tale embargo, se fosse universalmente applicato, produca pieno effetto. Nelle condizioni che esistevano al momento della sessione, il Comitato ritiene che questo periodo sarebbe dai tre mesi ai tre mesi e mezzo;

2) se un embargo fosse applicato da tutti gli Stati rappresentati al Comitato di coordinazione, esso avrebbe efficacia se gli Stati Uniti limitassero le loro esportazioni, a destinazione dell'Italia, al livello normale anteriore al 1935;

3) se un tale embargo non fosse applicato che dagli Stati membri del Comitato di coordinazione, il solo effetto che questa misura potrebbe avere, sarebbe di rendere più difficile e più costoso il rifornimento dell'Italia in fatto di petrolio;

4) dato che è possibile utilizzare, in una certa misura, dei sostituti per la benzina, un embargo sulle esportazioni del petrolio e sui derivati del petrolio sarebbe rafforzato se fosse esteso all'alcool industriale o al benzolo;

5) l'efficacia di un embargo stabilito dagli Stati membri del Comitato di coordinazione sul trasporto del petrolio e destinazione dell'Italia, è subordinata alle stesse limitazioni che un embargo sulle esportazioni. Se questi Stati fossero soli ad interdire l'uso delle navi-cisterna per il trasporto del petrolio a destinazione dell'Italia, questo Paese sarebbe in grado di soddisfare ai suoi bisogni fino alla concorrenza del 50 per cento, ricorrendo per il 50 per cento alla sua propria flotta e per il resto a delle navi di altri Stati, ma il suo approvvigionamento sarebbe reso più difficile e più costoso;

6) se un embargo sul trasporto fosse deciso, il Comitato ritiene che la maniera più pratica per assicurare l'efficacia della sua applicazione, sarebbe di interdire alle navi-cisterna di recarsi in Italia, e di interdire pure la vendita delle navi-cisterna agli Stati che non applicano l'embargo;

7) nel caso in cui l'embargo sul petrolio fosse deciso, il Comitato segnala specialmente la necessità di prevedere le misure necessarie per impedire il traffico indiretto (tra l'altro l'utilizzazione di porti franchi). Questo traffico indiretto avrebbe una importanza speciale per quanto riguarda il petrolio.

Levata di scudi inglese
contro la campagna coloniale

Londra, 12 notte.

Trentacinque membri del Parlamento, allarmati dalle discussioni in corso in molte capitali europee attorno alla necessità di un riassetto coloniale, avevano presentato alla Camera un ordine del giorno nel quale era detto che « la Camera è avversa al trasferimento nelle mani di terzi di colonie e mandati britannici, il benessere, la protezione e il giusto governo dei cui abitanti sono stati affidati all'onore della Nazione britannica ».

Le dichiarazioni di Thomas

Per evitare poi che i laburisti emendassero questa mozione contrapponendo una domanda di redistribuzione dei mandati coloniali, il deputato conservatore Williams in un'altra mozione chiedeva che il Governo comunicasse alla Camera il risultato di una inchiesta compiuta nell'agosto del 1918 sul modo col quale la Germania aveva amministrato i suoi possedimenti africani. L'autore di questa mozione si asteneva tuttavia dal ricordare che le deficienze inconpacità tedesche in fatto di colonizzazione erano state riconosciute da tutt'altri che disinteressati giudici, poichè dovevano servire di giustificazione all'appropriazione franco-britannica di tutte le colonie britanniche.

Alla Camera dei Comuni oggi si attendeva un dibattito abbastanza ampio su questo argomento che incomincia a dare seriamente a pensare al governo e ai suoi seguaci della Camera. Il dibattito non ha avuto luogo, poichè i regolamenti di Westminster sono appunto costruiti in modo da ridurre ai minimi termini le discussioni importune. Il Ministro delle colonie, il laburista nazionale Thomas, ha calmato con brevi parole le inquietudini di Amery e di tutti i suoi amici dell'estrema destra. Egli ha semplicemente detto che « il Governo britannico non ha mai considerato nè sta considerando il trasferimento a chicchessia di colonie britanniche o dei territori amministrati dalla Gran Bretagna sotto mandato ».

Il deputato conservatore Page-Croft ha voluto ottenere la garanzia « che il Governo non farà delle colonie britanniche degli oggetti di baratto in qualsiasi conferenza mondiale », ma ha poi aggiunto che la replica del Ministro delle colonie sarà accolta con giubilo e sollievo attraverso tutto l'Impero.

Le colpe del deputato Hanbury

Il deputato liberale Mandez ha allora chiesto al Ministro: « Il Ministro delle colonie farà in modo che le sue parole siano comunicate al signor Goebbels a titolo di informazione? ». Thomas ha replicato: « Io non sono in rapporti diretti col signor Goebbels, ma sono sicuro che egli sarà informato delle mie dichiarazioni ». E quindi ha detto: « Desidero aggiungere che la mia dichiarazione copre le colonie, i mandati e i protettorati ».

Per un deputato conservatore è un delitto versare cento sterline alla Croce Rossa Italiana. L'on. Cecil Hanbury è reo di questo delitto e di quello ancor più grave di avere accompagnato la sua donazione con una lettera al Prefetto di Ventimiglia nella quale diceva: « Desidero esprimere tutto il mio disgusto verso le inique sanzioni. Nella mia qualità di membro del Parlamento britannico, mi sono opposto a tale procedura ».

Ora l'Associazione conservatrice del suo collegio gli ha scritto una lettera nella quale esige spiegazioni. Il deputato è membro della maggioranza governativa e deve quindi approvare a occhi chiusi la politica del Governo. La lettera però dei dirigenti l'organizzazione del collegio contiene una rivelazione estremamente interessante e cioè che l'on. Amery e altri deputati i quali si opposero da principio alla politica sanzionista del Governo, ebbero una intervista con Baldwin al termine della quale decidevano di appoggiare le sanzioni imposte all'Italia.

L'on. Hanbury risponde inoltre ai suoi accusatori dicendo di non esitare ad aderire alla politica britannica concernente le sanzioni già applicate « quantunque — egli aggiunge — ammetta che ho avuto delle inquietudini circa i risultati ultimi di questa sanzioni. Ciò che desidero è che non si ricorra a sanzioni le quali possano condurre a una guerra e quindi nei riguardi di ulteriori sanzioni esigerò, qualora se ne presenterà la necessità, il diritto di esaminarle accuratamente e di pronunziarmi, dopo avere bene considerato la situazione che si presenterà al momento di decidere ».

A proposito di sanzioni si apprende ora che il forte numero di ditte commerciali inglesi hanno deciso di costituire un'associazione la quale dovrà occuparsi della difesa dei diritti di coloro che sono stati colpiti dal sanzionismo nei loro interessi. Le ditte hanno perduto il mercato italiano e siccome ciò è avvenuto in seguito a un'azione politica del Governo britannico, ritengono che il Governo debba indennizzarle. Già dei compensi sono stati accordati dall'Inghilterra alla Jugoslavia colpita dalle sanzioni, ma è a ragione di negarli ai commercianti inglesi che hanno sofferto egualmente. Il Ministro del Commercio, ad ogni modo, interrogato a questo riguardo, ha fatto sapere di non essere ancora preso in considerazione il problema.

R. P.

Incertezze tra capi egiziani
sui negoziati con l'Inghilterra

Alessandria (Egitto), 12 notte.

Si attende come imminente il decreto recante la nomina della delegazione egiziana per le trattative con l'Inghilterra. E' noto come il governo egiziano voglia prima certe assicurazioni britanniche. A questo proposito si annuncia che la formula del Capo del Governo Ali Maher Pascià, approvata da Re Fuad e dai capi dei partiti politici, è la seguente: « In risposta alla nota del governo britannico che si dichiara disposto a negoziare, il governo egiziano si dichiara a sua volta pronto ad iniziare negoziati ma aggiunge che le buone relazioni esistenti tra i due governi non subiranno alcun cambiamento in caso di fallimento delle trattative ». Tale formula è per assicurarsi contro il timore di un'azione inglese intesa a modificare lo stato in indipendenza dell'Egitto qualora i negoziati non approdassero alla conclusione del trattato. Si spera che assicurazioni inglesi verrebbero date in seguito.

Da qualche giorno esperti militari inglesi si trovano a Cairo pronti a partecipare ai negoziati. Sembra che la formula di Ali Maher non abbia trovato accoglienza unanimemente favorevole in seno alla delegazione wafdista. Nahas Pascià, nonostante i vari colloqui avuti con i colleghi, sembra non sia riuscito a convincere tutti ad accettare la formula governativa.

Frattanto gli studenti di Cairo hanno dichiarato sciopero in segno di protesta per il mancato arrivo della risposta del Foreign Office al Fronte nazionale.

Il comando militare inglese ha invitato alcuni giornalisti, specie dei giornali di lingua francese pubblicati in Egitto, a visitare le opere di fortificazione di Marsa Matruh e del deserto occidentale.

Il Mokattam stasera annuncia che nessun giornalista egiziano è stato invitato a protesta rilevando che, dopo tutto, ci si trova in territorio egiziano, dove l'autorità britannica agisce come se non esistessero gli egiziani. Il giornale invita il proprio Governo e le autorità militari egiziane a far intendere che nel deserto occidentale debbono anche truppe egiziane per cui i giornalisti egiziani prima d'ogni altro straniero hanno il diritto di sapere, di vedere e di informare il popolo su ciò che succede sulla sua terra.

A. L.

La supremazia del Giappone
nei mari dell'Estremo Oriente

L'ipotesi di una guerra con l'Inghilterra in una interessante pubblicazione nipponica

La volontà di Tokio

NEW YORK, febbraio.

Quando fu indetta la Conferenza navale delle Cinque grandi potenze fu preveduto, qui, unanimemente ch'essa sarebbe fallita. Infatti la Conferenza è morta proprio nella maniera ch'era stata prevista. Durante le sei settimane passate, il Giappone è rimasto ostinatamente attaccato al principio di un comune limite massimo di tonnellaggio che in linguaggio comune significa libertà di costruire una flotta di potenza uguale a quella della nazione rivale. Altrettanto ostinatamente gli altri paesi si sono opposti all'accettazione di tale principio. E si sono opposti specialmente gli Stati Uniti. Se questi si fossero acconciati alle pretese giapponesi, ne sarebbe risultata, in ultima analisi, una superiorità giapponese nel Pacifico. L'America deve dividere le sue forze in due oceani senza contare la precarietà della via del Panama che potrebbe essere facilmente distrutta sia da cataclismi naturali come da operazioni di una potenza nemica.

America e Inghilterra

Dopo una varia vicenda in cui a volte il Giappone sembrò che accettasse gli argomenti opposti dagli altri e stesse per cedere ed a volte s'irrigidisse irremovibilmente nella sua tesi, la delegazione nipponica ha abbandonata la Conferenza. La quale ha potuto anche continuare ma senza il Giappone.

Uno dei punti più degni di nota nei riguardi dello svolgimento della discussione e che può dare un'idea dei procedimenti del Giappone nelle discussioni diplomatiche è ch'esso non una volta ha fatto cenno, neppure indiretto, di una supremazia nipponica nel Pacifico. Invitati a spiegare che cosa intendessero per un «comune limite superiore di tonnellaggio» i delegati giapponesi si mantennero strettamente nei limiti di un dibattito tecnico sul tonnellaggio stesso e i tipi di unità navali. Ma a nessuna delle altre delegazioni sfuggì il senso intimo di tale dibattito su dettagli d'importanza secondaria. Tuttavia, con la sua tesi, il Giappone aveva di mira un solo proposito: assicurarsi la completa padronanza delle acque che bagnano il Continente asiatico. Se il principio della libertà di costruire alla pari delle altre potenze fosse stato accettato il Giappone avrebbe avuto in prossimità delle sue basi navali una flotta pari a quelle degli Stati Uniti e dell'Inghilterra, sparse come queste sono sui cinque mari. Nel caso che uno di questi paesi si fosse proposto, per una ragione qualsiasi, d'intervenire nei mari della Cina, le loro flotte avrebbero dovuto attraversare l'Oceano indiano o l'Oceano Pacifico per raggiungere la località designata, mentre il Giappone si sarebbe trovato sul posto con una flotta uguale, in piena efficienza e le basi navali a portata di mano.

L'Asia agli asiatici

Ma il Giappone non si limitò ad una vera e propria richiesta di supremazia navale nel Pacifico. Esso domandò la soppressione delle unità *aggressive* e cioè di corazzate, portaerei, e grandi incrociatori, con la supplementare abolizione di cannoni di grosso calibro. In altri termini l'impero nipponico ha domandato ai suoi possibili rivali di ritirare le loro armi offensive e di lasciarlo libero di fare quello che più gli piacesse al sicuro da ogni attacco nei paraggi di casa propria. Dei fatti i delegati giapponesi non hanno fatto altro che attenersi a quanto più di una volta ha proclamato l'Ufficio degli affari esteri di quella nazione, che l'Asia Orientale è di assoluta pertinenza giapponese e che nessuno ha il diritto d'immischiarsi nelle faccende di quella immensa plaga.

Era necessario render chiaro tutto questo perchè s'intenda come si delineerà da ora in poi la lotta per la supremazia del Pacifico. Che cosa sognino gli ideali delegazione giapponese dalla Conferenza navale non si può facilmente prevedere. Certo che con l'incremento del programma navale richiesto da più parti negli Stati Uniti s'innesca tra le due nazioni che si fronteggiano nel Pacifico una gara d'armamenti che non sarà priva di pericoli. La rivalità nippo-americana è stata acuita negli ultimi tempi, dalla proclamazione dell'indipendenza delle Filippine. Ora appena tale proclamazione avvenuta che gli americani si accorsero di aver fatto ai loro antichi protetti un cattivo dono, una specie di cavallo di Troia che li farà cadere sotto una dominazione assai meno blanda di quella degli Stati Uniti. E gli americani si sono accorti ancora d'essersi creati una interminabile sorgente di attriti e di tensioni che li costringerà a vigilare senza tregua sulle loro dipendenze in una volta che non potranno mai abbandonare alla rapacità altrui.

Amerigo Ruggiero

Previsioni nipponiche
d'una guerra con l'Inghilterra

Londra, 12 notte.

Negli ambienti navali e politici in genere sono assai commentate le affermazioni contenute in una pubblicazione del capitano di corvetta giapponese, Toda Ichiroku, le cui traduzione in inglese è apparsa in questi giorni sul mercato librario britannico con il titolo: *Il Giappone deve combattere l'Inghilterra*.

Uno dei punti più discussi del libro è il seguente:

«L'Inghilterra è in decadenza. Il Giappone ha iniziato la sua ascesa. Le due Nazioni dovranno prima o poi scontrarsi perchè l'Inghilterra tenta di mantenere quello che ha e il Giappone deve forzatamente espandersi. L'Inghilterra ha abbondanza di risorse territoriali e può permettersi di cederle in parte. Il Giappone non ne ha alcuna e per di più tali risorse sono questione di vita o di morte. Bene farebbe l'Inghilterra ad abbandonare la sua alterigia e a venirci incontro».

L'autore, che in questo modo riflette le vedute del partito panasiatico nipponico, afferma quindi che la base britannica di Singapore è una minaccia concreta per il Giappone, che i Domini diventano sempre più apatici nei riguardi dei problemi della difesa del Regno Unito, che l'India è pronta a insorgere e che la flotta britannica da sola è incapace di affrontare e di battere quella giapponese.

«Lo spirito tradizionale della lotta britannica — aggiunge — è assai diverso da quello di un tempo: è ossessionato dai problemi difensivi anzichè da quelli offensivi».

L'Ishimaru poi, scrivendo dell'urto fra le flotte delle due Nazioni, prevede che esso avrà inizio con un'azione di sorpresa delle navi giapponesi le quali avranno facilmente ragione dei tre o quattro incrociatori della stazione navale britannica in Cina; dopo di che la flotta nipponica potrà piombare fulmineamente sulle basi di Hong Kong e di Singapore e occuparle con la maggiore facilità di quel che non si creda. Ciò fatto, essa non commetterà l'errore di spingersi a occupare la Nuova Zelanda e l'Australia senza prima aver affrontato e battuto in alto mare il grosso della flotta britannica.

Nei circoli politici della City si fa osservare che è la prima volta che un autore giapponese adopera un tono simile discutendo di problemi internazionali.

La politica dei generali
prende la prevalenza a Tokio

Aspro combattimento in Mongolia

Sciangai, 12 notte.

Da Tokio vengono oggi segnalate voci secondo le quali il ministro degli Esteri Hirota starebbe per dare le dimissioni e sarebbe per succedere l'ambasciatore nipponico a Londra Matsudaira. Il quale si trova attualmente in patria. Il ritiro di Hirota sarebbe giustificato con motivi di salute, ma esso sarebbe in realtà in conseguenza del dissidio esistente da lungo tempo fra i circoli militari e il dicastero degli Esteri nei riguardi della politica del Giappone verso la Cina. Quando la situazione internazionale appariva imbarazzante per il Giappone e si ritenesse opportuna l'adozione di direttive moderate, il dicastero degli Esteri aveva preso il sopravvento e aveva ottenuto la deposizione dei loro posti di alcuni generali i quali propugnavano una politica aggressiva. Ora però che le grandi potenze europee sono preoccupate dal timore di una crisi in conseguenza del conflitto italo etiopico e del riarmo della Germania, il Giappone vede aperta dinanzi a sè la strada di un'espansione in Cina e nelle sfere d'influenza mancanti della Russia sovietica. La tendenza moderata è perciò di nuovo in rilasso a Tokio e i generali hanno riacquistato posizioni di primo piano.

I giornali hanno telefonato da Harbin che, per reagire alla fondatezza della protesta consegnata dal vice ministro degli Esteri Mamoru Shigemitsu, riguardo al recente ammassamento delle truppe manciuriane e all'incidente di frontiera del 28 gennaio, che ne seguì, il console generale dell'U.R.S.S. ad Harbin, Skavinski, ha promesso di trasmettere la protesta al Governo di Mosca; ma nota ufficiosa aggiunge che gli incidenti di frontiera non sopediranno affatto la realizzazione del progetto di cessione di quattro linee consolari manciuriche nell'U.R.S.S. e di quattro consolati sovietici nel Manciukuo.

Da fonte bene informata si commenta che il generale Isogai, addetto militare giapponese in Cina, ha omesso parecchie volte di recarsi a Nanchino per scambiare le questioni correnti. L'assenza del generale Isogai è confidata dai circoli nipponici influenti a Shanghai come un'altra manovra della fazione militarista per sbarazzare altra volta, con intendimento, qualora se ne presenti la necessità, di eseguirli lealmente».

Le sanzioni

La città svizzera di Vallorbe
in dura situazione

Berna, 12 notte.

Le sanzioni non sono disastrose soltanto per il Canton Ticino e per Chiasso dove il danno supera i 150 mila franchi al mese, ma anche per le altre località di frontiera. I giornali osservano anzi giustamente che il danno è anche più rilevante per Vallorbe. Dalla linea del Gottardo, che fa capo a Chiasso, infatti continua a passare il traffico dell'Austria e della Germania mentre il traffico di Vallorbe si basa essenzialmente sul transito tra la Francia e l'Italia attraverso il Sempione, tanto che si può dire che i tre quarti del traffico franco-italiano su Parigi e sulle provincie nord-ovest della Francia passano per il Sempione proseguendo attraverso Vallorbe. Durissima è quindi la situazione delle 40 ditte di trasporto della piccola città svizzera la quale invoca essa pure dalle autorità urgenti provvedimenti che evitino una catastrofe.

Perchè il governo del Canadà
sconfessò il suo delegato ginevrino

Londra, 12 notte.

Si ricorda come tempo fa il vice Primo Ministro canadese avesse sconfessato l'atteggiamento preso dal delegato del Canadà a Ginevra dott. Riddell il quale ora stato il primo a proporre la applicazione di un embargo sul petrolio contro l'Italia.

Nella seduta di ieri della Camera dei Comuni di Ottawa il Primo Ministro Mackenzie King ha spiegato per quali ragioni quella sconfessione fosse stata fatta. Egli ha rivelato che Riddell aveva chiesto istruzioni al suo governo ma queste ultime le raggiunsero quando la questione era già stata sollevata a Ginevra, per cui il delegato canadese aveva dovuto agire di propria iniziativa. Pur trovandosi nell'imbarazzo, il governo non aveva voluto tuttavia biasimare pubblicamente il dott. Riddell. Solo quando la stampa di tutti i paesi cominciò a parlare dell'embargo sul petrolio delineandosi «la proposta canadese», Ottawa riconobbe i pericoli che potevano derivare al Dominion da un simile malinteso e pubblicò la nota rettifica. Mackenzie King ha commentato dicendo che Riddell col suo atteggiamento ha creato non solo degli imbarazzi al governo e alla nazione canadese, ma ha pure trascinato in un vicolo cieco l'intera situazione europea.

Coogan e la fidanzata
depredati dai banditi

New York, 12 notte.

Jackie Coogan e la sua fidanzata miss Betty Grable, la quale compare nel film col nome di Frances Dean, sono stati ieri sera aggrediti in una via di Chicago, mentre rincasavano in automobile da una cena. La loro macchina è stata inseguita da un'altra che mantenne in modo da costringere Coogan a fermarsi.

Alcuni banditi, con la maschera sul volto, sono scesi e hanno puntato le rivoltelle sui due attori intimando loro di consegnare i gioielli e il denaro. Miss Grable diede la collana di perle, i braccialetti e gli orecchini ma cercò di salvare l'anello di fidanzamento lasciandolo cadere al suolo. Uno dei banditi notò il suo gesto; l'afferrò allora per gli orecchi, dicendole: «Consegna anche quell'anello o ti faccio saltare le cervella». La scena non durò più di mezzo minuto. Fatto il bottino, per un valore di cinquemila dollari e di cinquanta dollari in contanti i banditi risalirono nella loro automobile e scomparvero.

La morte della figlia
dell'ideatore del canale di Suez

Vienna, 12 notte.

In età di ottantasei anni, è morta la signora Maria De Grois Negrelli, di origine italiana, figlia del vero ideatore dei piani per la costruzione del Canale di Suez, che generalmente viene attribuita all'ingegnere Lesseps.

Nel 1921 la signora aveva intentato citare la Società del Canale un processo nel quale aveva come avvocato il defunto presidente del Consiglio francese Poincaré. La Negrelli sosteneva che la sua quota doveva essere valutata almeno in venti milioni di franchi.

Imputato dodicenne assolto
per merito di un lupo

Londra, 12 notte.

Un ragazzetto dodicenne è comparso oggi dinanzi alla Pretura di Bradford, sotto l'accusa di aver rubato una tavoletta di cioccolato che un poliziotto gli aveva trovato in tasca al momento dell'arresto. Oggi però, quando il giudice ha chiesto che gli fosse mostrato il corpo del reato, la polizia non ha potuto consegnargli che un minuscolo frammento di carta argentata: i topi si erano incaricati di far scomparire tutto il resto.

Il giudice ha allora dichiarato: «Siccome non mi è possibile far condannare a carico dell'accusato un topo, e siccome il corpo del reato non esiste, sono obbligato ad assolvere l'imputato».

L'uccisore della Sarcasanu
simula la pazzia

Vienna, 12 notte.

Lo studente ungherese Ilari Strasser, che nassassinò in treno in agosto del colonnello rumeno Sarcasanu, avendo le autorità svizzere proceduto all'estradizione, si trova ora nel carcere di Lyssbach, in attesa del giudizio. Lo Strasser si è dato a simulare pazzia e durante tutto il viaggio ha tenuto sconcertanti monologhi in francese, in francese, in tedesco, in ungherese, ripetendo spesso le parole «pazzia».

Verso l'alba si è addormentato per un poco e gli agenti di scorta dicono che durante il sonno ha detto in sfumato ed ha cercato gemiti.

Tre capibanda
impiccati a Filippopoli

Vienna, 12 notte.

Nel cortile del carcere di Filippopoli, in Bulgaria, sono stati ieri impiccati i tre capi della banda che nel 1932-34 ha terrorizzato la regione. Uno dei giustiziati, un armeno nato in Turchia, aveva ucciso solo sulla coscienza ben quattro assassinii.

Paesi proletari
e la via della libertà

La guerra tra il '14 ed il '18 ha dato un duro colpo al commercio estero ed agli scambi fra i popoli.

Negli Stati impegnati nel conflitto ed in quelli neutrali la vita industriale prendeva un grande sviluppo e nel dopo guerra perfino i popoli di colore ne seguirono l'esempio. Sorgevano nuovi grandi paesi produttori come in Russia ed il Giappone ed altri popoli, tradizionalmente agricoli, impararono a filare ed a tessere ed a costruire industrie meccaniche.

La creazione di numerose nuove frontiere in Europa, lo squilibrio nella bilancia dei pagamenti delle Nazioni più povere, il ricordo della guerra e del blocco consigliavano tutti i paesi a seguire il cammino del nazionalismo economico.

Se la guerra tra il '14 ed il '18 ha dato un duro colpo agli scambi internazionali, la politica di Ginevra, che in teoria mira ad unire i popoli, spesso darà uno mortale.

La Lega ha posto il problema con grande chiarezza: chi non possiede l'indipendenza, come la Gran Bretagna, la Russia e gli S. U., deve subire eternamente il controllo delle Potenze che dominano i mercati delle materie prime industriali ed agricole. Obbedire od essere affamati.

L'Italia, assalita da Ginevra, è decisa a rompere questa inopportunabile schiavitù. Si comprende quindi con quale enorme interesse sia seguito l'esperimento dell'autarchia italiana destinato a sviluppi grandiosi.

Nell'attesa i risultati sono già molto soddisfacenti. Gli economisti d'oltre frontiera prevedevano il crollo in un trimestre, invece alla fine del terzo mese siamo più vivi che mai.

«Un'altra illusione che scomparve, osserva l'Intransigeant. Sull'esempio italiano, ogni paese si ingegnerà di vincere le sanzioni economiche e molto probabilmente con risultati positivi».

Quando il periodo delle sanzioni sarà finito, non solo il mercato italiano sarà in grande parte perduto per le merci straniere, ma l'Italia avrà insegnato agli altri paesi proletari, come prevede l'Intransigeant, la via della libertà.

Fandonie antitaliane
su un'imposta sul patrimonio

Roma, 12 notte.

Alcuni giornali stranieri, non paghi di attribuire all'Italia una vicenda inesauribile di rovesci militari, si dilettano nel dipingerci in una situazione finanziaria quanto mai critica. In questa manovra fa parte l'annunzio, diffuso ai quattro venti, di una pretesa prossima applicazione di una nuova imposta sul patrimonio.

Si tratta di un'autentica invenzione. Questi giornali, che pretendono di lanciare in anticipo le notizie dei prossimi provvedimenti del Governo fascista, quasi ne fossero i confidenti, dovrebbero almeno informarsi più esattamente delle cose nostre per mantenere le loro fantasie nei margini della verosimiglianza. Se così avessero avuto la pazienza di sobbarcarsi ad una tale fatica, saprebbero come tutti sanno che l'imposta sul patrimonio è stata sempre relegata dal Fascismo fra le imposte demagogiche, perturbatrici ed equivoche.

Il Ministro delle Finanze oggi in carica, senatore Thaon di Revel, in un recente discorso fece l'esplicita condanna di un siffatto tributo, mettendo in luce come esso, o è applicato in una sola volta, ed in questo caso provoca una deprecata svalutazione delle proprietà mobiliare ed immobiliare, col risultato di ridurre il capitale nazionale e quindi il gettito di tutti i tributi, o viene ratizzato in più anni ed allora si riduce ad un'imposta sul reddito. Dunque, nulla di vero e, quel che è più grave, nulla di verosimile. Resta soltanto la brutta figura, non è la prima nè sarà l'ultima, del giornalismo sanzionista.

L'on. Serena inaugura
la sede di un Gruppo rionale

Roma, 12 notte.

La nuova sede del Gruppo Rionale Nomentano è stata inaugurata dal Vice-Segretario del P. N. F. on. Serena. Erano presenti il Segretario federale e i gerarchi della Federazione dell'Urbe e del Fascio romano. Il Vice-Segretario ha iniziato la distribuzione dei doni alle famiglie bisognose dei combattenti in A. O., ha successivamente inaugurato il cippo alla memoria di Arnaldo Mussolini e firmato cartoline di saluto e di augurio ai combattenti in A. O. le cui famiglie erano presenti alla cerimonia. Un rivolto infine un vibrante saluto ai soldati e alle Camicie Nere operanti in Africa e al Segretario del Partito che è in procinto di raggiungere il posto di combattimento.

Le parole del Gerarca hanno avuto luogo ad una appassionata manifestazione all'indirizzo del Duce del Fascismo e dei combattenti in Africa Orientale.

La morte del professore
Giovanni Dettori

Roma, 12 notte.

Oggi alle ore 14,30, dopo breve e violenta malattia, è spirato nella sua abitazione romana in via della Scrofa 57, il prof. dott. grand'uff. Giovanni Dettori.

Nato a Cagliari il 9 aprile 1856, laureato in giurisprudenza, studioso di economia politica e di statistiche, il Dettori ora direttore dei servizi generali della Confederazione fascista degli industriali fino dalla fondazione, presidente della Federazione nazionale fascista degli industriali dello spettacolo, presidente dell'Unione nazionale dell'arte teatrale, membro della Corporazione dello spettacolo. Persona notissima a Roma e fuori, egli lascia una larga eco di compianto.

Aveva dedicato studi alla sua isola nativa e a problemi di statistiche e corporativi; aveva svolto attività giornalistica a Cagliari e a Roma, ed era stato docente di statistiche all'Università di Cagliari e di Genova. Attualmente insegnava storia e diritto del Fascismo all'Istituto «Cesare Alfieri» di Firenze ed era direttore della scuola di perfezionamento in studi sindacali e corporativi di Firenze.

Alla desolata famiglia sono giunte espressioni di immensa condoglianza da parte di personalità, amici ed estimatori. Alla consorte dell'estinto, signora Teresa Cristina Dettori ed alla figliuola Maria Rosa, le condoglianze de *La Stampa*.

Un solenne pontificale
alla presenza del Pontefice

Città del Vaticano, 12 notte.

Per la ricorrenza del 14° anniversario della incoronazione di Pio XI, stamane, nella cappella Sistina, è stato celebrato dal Cardinale Nasalli Rocca, Arcivescovo di Bologna un solenne pontificale alla presenza del Pontefice. Sono intervenuti i componenti il Sacro Collegio dei Cardinali, il Gran Maestro del Sovrano Militare Ordine di Malta, la famiglia Ratti, il Corpo diplomatico accreditato presso la Santa Sede, il Governatore della Città del Vaticano, il patriziato e la nobiltà romana.

Il Papa si è recato nella Cappella in sedia gestatoria preceduto dal consueto corteo. Indossava il manto di seta bianca ricamato in oro e portava in testa il triregno. Lungo la sala ducale e la sala regia, era schierata la Guardia palatina. La folla di fedeli ha vivamente acclamato il Pontefice che è stato accolto dal canto del *Tu es Petrus* intonato dai cantori della cappella pontificia diretti dal maestro Perosi.

Il Re a Pio XI
nell'anniversario dell'incoronazione

Città del Vaticano, 12 notte.

Per la ricorrenza dell'anniversario dell'incoronazione di S. S. Pio XI, S. M. il Re d'Italia ha inviato al Pontefice il seguente telegramma:

«La Regina ed io preghiamo V. S. di voler gradire in questo giorno le nostre vivissime felicitazioni e gli auguri migliori di prosperità. Firmato *Vittorio Emanuele*».

Il Pontefice ha così risposto:

«Siamo vivamente grati alla M. V. e a S. M. la Regina per le loro espressioni augurali a cui rispondono nel nostro animo paternamente benedicente, i voti migliori per la M. V. e per l'intera Famiglia Reale. Firmato *Pius P. P. XI*.

I figli di Don Bosco
alla Mostra della Stampa cattolica

Roma, 12 notte.

La Congregazione salesiana, nella sua partecipazione alla Mostra della stampa cattolica, offrirà al pubblico dei visitatori una visione sintetica dell'attuale attività che spiegano nel campo della stampa cattolica i figli di Don Bosco, presentando in grafici documentari:

1) le 126 tipografie salesiane; 2) le 35 Case editrici di cui sei in Italia e le altre in Francia, nel Belgio, in Germania, Jugoslavia, Spagna, Ungheria, Argentina, Brasile, Cile, Columbia, Messico, Perù, Uruguay, Giappone e India; 3) i 25.450 operai per le arti grafiche formati dalle scuole professionali salesiane; 4) i 4125 allievi che oggi si formano nelle suddette scuole; 5) le 477 riviste salesiane che si pubblicano in 40 Stati diversi dell'antico e nuovo continente.

Due nipoti del Papa
insigniti di un'alta onorificenza

Roma, 12 notte.

Il conte Franco Ratti, nipote del Pontefice e presidente del Consiglio centrale della Città del Vaticano, in occasione del settimo anniversario dei Patti Lateranensi è stato decorato da S. M. il Re della Gran Croce dei Santi Maurizio e Lazzaro.

Uguale onorificenza è stata conferita all'altro nipote del Pontefice, il marchese Pericchetti Ugolini, ministro di San Domingo presso la Santa Sede.

La timbratura dei biglietti
a riduzione per Roma

Roma, 12 notte.

Dal 15 corrente tutti i biglietti ferroviari a riduzione rilasciati per la stazione di Roma che venivano in precedenza bollati dagli Uffici della CIT, saranno timbrati nel Palazzo dell'esposizione in Via Nazionale, ove sono aperte le sedute del Sindacato fascista delle Belle Arti del Lazio, del Cartellone pubblicitario e delle Arti sportive. L'orario per la timbratura è continuato dalle 8 del mattino alle ore 11 di sera.

Miscela di alcool e benzina
Pratici risultati raggiunti con un liquido «collegatore»

Milano, 12 notte.

Numerosi esperimenti sono stati eseguiti in questi giorni, per giungere alla soluzione del problema di ottenere la miscela di alcool con benzina nella proporzione del 50 per cento.

Il chimico F. I. Koblitz ha trovato in questi giorni la possibilità di miscelare a freddo, mediante l'aggiunta, nelle proporzioni del 1 per cento, di un liquido di sua invenzione chiamato «collegatore», il 50 per cento di benzina e il 50 per cento di alcool denaturato a 85 gradi, ottenendo così un ottimo carburante, limpido e completamente omogeneo. Constatata la possibilità di miscelare a freddo, si è proceduto a diverse prove su comuni macchine da turismo nel laboratorio del nostro Politecnico, ottenendo risultati soddisfacenti.

E' evidente che la scoperta è di altissimo interesse, non solo per la sua vasta portata a vantaggio della riduzione del consumo della benzina, ma anche per l'incremento che essa viene a dare alla produzione dell'alcool.

L'inventore assicura che le materie prime adoperate per la fabbricazione del «collegatore» si trovano tutte in Italia e che il «collegatore» stesso aumenta il potere della miscela alcool-benzina di parecchi centesimi al litro.

La salma del card. Sincero
sepolta a Trino Vercellese

Vercelli, 12 notte.

Stamane in Trino Vercellese si sono svolti i funerali del Cardinale Luigi Sincero, Vescovo di Palestrina e segretario della Sacra Congregazione per la Chiesa Orientale, che, per suo desiderio, è stato seppellito nella tomba di famiglia nella sua città natale. La salma, che era giunta a Trino ieri verso il mezzogiorno, era stata trasportata alla chiesa parrocchiale e collocata nella cappella del Beato Aglerio, dove è stata ininterrottamente vegliata da religiosi e dalla popolazione, che non si è stancata di pregare accanto alla salma del suo illustre concittadino.

Stamane, dopo la celebrazione di molte Messe, alle 9,30, si è iniziato il rito funebre, cui hanno presenziato il generale Pinè, comandante la Divisione di Novara, in rappresentanza anche del comandante del Corpo d'Armata di Torino, le massime autorità provinciali nonchè rappresentanze civili e religiose di tutto il basso Vercellese. Un lungo corteo ha attraversato l'abitato. Precedevano il feretro il clero regolare, il collegio dei parroci col parroco di Trino, Mons. Montebelli abate mitrato della Basilica di S. Andrea di Vercelli, Mons. Bertoglio vescovo ausiliario di Palestrina, Mons. Montanelli arcivescovo di Vercelli. Reggevano i cordoni il podestà di Trino, il gen. Francesi, il Federale di Vercelli, il Prefetto di Vercelli, il Vicario foraneo di Trino, i monsignori Ariotti, Corino e Rosso. Seguivano il feretro i fratelli del defunto, Mons. Giuseppe e l'avv. Domenico, i famigliari, le autorità. Il corteo funebre è passato tra fitte ali di popolo che ha reso commosso omaggio al defunto Cardinale, del quale la città di Trino ha attinto non poco lustro.

Rigiungagnata la chiesa, Mons. Bertoglio ha celebrato la Messa funebre, quindi Mons. Montanelli, salito sul pergamo, ha nobilmente rievocato la figura dell'estinto. Da ultimo Mons. Bertoglio ha impartito la assoluzione al tumulo. Ricomposto il corteo, venne raggiunto il cimitero, dove la salma del Cardinale è stata deposta nella tomba di famiglia.

Conferenza Bertelè a Genova
per la moda italiana

Genova, 12 notte.

Ad iniziativa del Comitato genovese per l'Ente Nazionale della Moda, nel pomeriggio di oggi, all'Hotel Bristol, la signora Lia Bertelè Colombo, eletta dama torinese, ha tenuto la conferenza sul programma di attività che l'Ente Nazionale della Moda intende svolgere per divenire uno strumento attivo dell'industria dell'abbigliamento nella battaglia contro le sanzioni. Alla Conferenza è intervenuto un magnifico pubblico, composto di una folta rappresentanza della più vecchia nobiltà genovese e delle signore più note della città per patriottismo e beneficenza. Era pure presente la consorte di S. E. il Prefetto Altini. La signora Bertelè ha tratto lo spunto dalle sanzioni per dimostrare che la battaglia contro le sanzioni stesse non è solamente un fatto maschile ma anche femminile. Tutto ciò che di moda era di origine straniera deve essere abolito. La conferenziera ha illustrato la magnifica attrezzatura ormai raggiunta dalla moda italiana in ogni campo. Al termine la signora Bertelè è stata lungamente applaudita e complimentata.

La causa per l'assassinio
del figlio dell'editore Nerbini

Roma, 12 notte.

Si è iniziato stamane, dinanzi alla Corte Corte d'Assise, il processo a carico dell'ex-artista di varietà Paola Pachierat, imputata di omicidio premeditato ed aggravato in persona del suo amante Renato Nerbini, figlio del noto editore.

Come è noto, il processo si rinnova dietro rinvio della Cassazione che ebbe ad annullare la sentenza con la quale la Pachierat fu dalla Corte d'Assise di Firenze condannata a 14 anni di reclusione. Anche in questa sede di rinvio l'imputata è difesa dagli avvocati Poggi e Starlin di Firenze. I congiunti della vittima, costituitisi parte civile, sono assistiti dall'on. Saverio Fera e dall'avv. Gondolini. L'imputata, che è una bella giovane dai capelli biondi e gli occhi azzurri, parla della sua relazione, durata due anni, con il giovane Nerbini e spiega le ragioni per le quali nella notte del 9 febbraio 1933, in un momento di esaltazione, sembrava l'arma contro l'amante. Dopo il delitto, la Pachierat si recava alla Misericordia per chiedere che venisse portato aiuto al ferito, o quindi si costituiva.

Il Presidente rivolge molte contestazioni all'imputata; dopo di che si sospende le parti lese. Nel pomeriggio incomincia l'esame dei testimoni che occuperà varie udienze. La sentenza si avrà probabilmente dopo sera.

Duplice sentenza di morte
eseguita a Caltanissetta

Caltanissetta, 12 notte.

Stamane all'alba, in contrada Canicassi, è stata eseguita, a mezzo di un plotone della divisione speciale della polizia, la sentenza della Corte di Assise di Caltanissetta del 18 ottobre scorso che condannava alla pena di morte Parisi Vincenzo e Di Menno Salvatore per correità in parricidio premeditato.

Assegno falso di mille sterline
di provenienza marsigliese

Milano, 12 notte.

Abbiamo dato notizia giorni fa del fermo di due commercianti milanesi, Vittorio Covi e Giuseppe Ferrari, per sbusivo commercio di valuta estera. Il Covi ha affermato all'autorità, prima di essere rimesso in libertà col Ferrari, che l'assegno di mille sterline, origine di tanti guai, era stato presentato per la verifica al Credito Italiano e, poichè era parso regolare, era stato consegnato a un negoziante per un'operazione da effettuarsi alla Banca d'Italia. Passato all'incasso, venne riconosciuto falso e facente parte di un gruppo di assegni che un'organizzazione criminosa di Marsiglia aveva diffuso in Italia.

Moglie morta e marito moribondo
per un braciere acceso

Reggio Cal., 12 notte.

Stamattina, nella propria camera da letto, è stata rinvenuta morta la cinquantunenne Savoia Maria e il marito Condello Antonio in pericolo di vita. La sciagura è stata causata dalle esalazioni provenienti da un braciere acceso imprudentemente lasciato nella camera chiusa.

La tempesta sull'Adriatico
Le vittime e i danni nelle acque di Rimini

Rimini, 12 notte.

Sulle vittime e sui danni causati dalla violentissima bufera di lunedì notte si hanno ulteriori particolari, da cui risulta quanto sia stato nefasto agli uomini e alle imbarcazioni del nostro compartimento marittimo questo fortunale, che, succeduto ad una magnifica giornata di sole, ha sorpreso e nessuno con improvvisa violenza numerose barche da pesca e da trasporto, fuori dai canali.

Sulla scomparsa del trabaccolo *Leone di Caprera* e del suo equipaggio si hanno le seguenti notizie. Partito nel pomeriggio di lunedì dal porto di Cattolica, veniva nella notte assalito dall'improvviso maltempo e messo in breve in condizioni di non poter più tenere il mare. Malgrado gli sforzi disperati dell'equipaggio, le onde sommergevano l'imbarcazione con i cinque marinai. Oggi i resti del trabaccolo venivano scorti a poche miglia dalla costa riminese da un apparecchio dell'Aeroporto di Miramare, il quale per oltre un'ora è rimasto in volo di ricognizione, nella speranza di poter raccogliere qualche traccia di vita dei cinque uomini scomparsi. Purtroppo la ricognizione ha dato esito negativo e oggi sono stati dati per naufragati i pescatori Matteo Mariotti di anni 61, Vittorio Brunacci d'anni 30, Vincenzo Parma d'anni 43, Domenico Pritelli d'anni 25, ed Enrico Vanni, di anni 20. Il motoveliero «Nuovo Rossini» di Rimini ha avuto due marinai gravemente feriti, tali Dino Vanni d'anni 60 e Romolo Cervesi d'anni 30. Il primo è stato colpito agli occhi dal pennone dell'albero maestro che si era spezzato, e il secondo ha riportato la frattura della gamba destra perchè investito dalle pietre della scogliera mentre si trovava nella stiva.

La nuova ondata di freddo
Domodossola, 12 notte.

Dopo alcuni giorni di freddo intenso questa mattina la città e le montagne circostanti si sono ricoperte di un abbondante strato di neve. Nella stessa mattinata la neve ha cessato di cadere ed il cielo è tornato sereno.

Varallo, 12 notte.

Dopo alcune settimane di tempo magnifico, la scorsa notte, nella nostra città e dintorni, è nuovamente caduta la neve. Notizie di abbondanti nevicate e di freddo intenso giungono dai paesi dell'Alta Valsesia.

Savona, 12 notte.

Da qualche giorno in tutta la Riviera di Ponente la temperatura si è fatta rigidissima. Il vento di tramontana è la causa di questo repentino abbassamento di temperatura. Durante la notte in molte località la temperatura è scesa a 5 gradi sotto zero.

Castellamonte, 12 notte.

La neve ha fatto nuovamente la sua comparsa in tutto il Canavese. La temperatura si mantiene rigida.

Valenza, 12 notte.

Durante le giornate di ieri e di oggi il freddo ha raggiunto una intensità insolita. Nella notte il termometro ha raggiunto in città i sei centigradi sotto lo zero, e nelle zone di collina i 7,5.

Otto vittime a Chioggia
Una barca rovesciata con dentro 5 salme

Venezia, 12 notte.

La burrasca di ieri l'altro ha causato a Chioggia otto vittime fra gli equipaggi dei motivelami bragozzi che si trovavano quel giorno in mare. Dal bragozzo *Irma* sono scomparsi i pescatori Pietro Ballarin e Giovanni Penzo. Un terzo, il pescatore Giuseppe Donaggio, è scomparso dal bragozzo *Rizzato*, trovato in secca presso la spiaggia dei Po della Pila.

Nei pressi di porto Garibaldi, a 7 chilometri in mare, è stato trovato stamane, rovesciato, il bragozzo *Olinthetta*. Le barche che l'hanno avvicinato sono riuscite a raddrizzarlo e sotto coperta sono stati trovati i cadaveri del capitano Giovanni Padoan e dei marinai Giuseppe Spaglio, Tito Franceschi, Giuseppe D'Ambrosi e Domenico Carlini. Evidentemente i disgraziati si erano ricoverati sotto coperta durante il fortunale e la barca, rovesciatasi, è diventata la loro tomba.

BOLLETTINO METEOROLOGICO
12 Febbraio 1936 - XIV

Località	Mass.	Min.	Pr. ser.	Cielo	Mare
Genova	7,0	3,0	nuvo.	copp.	mosso
S. Remo	9,0	5,0	sereno	»	cal.
Milano	5,0	— 2	»	nebb.	—
Venezia	3,0	— 2	dimin.	»	cal.
Torino	5,0	— 2	sereno	»	mosso
Trento	—	—	—	—	—
Bologna	2,0	— 2	sereno	misto	—
Firenze	5,0	0,0	nuvo.	copp.	—
Ancona	4,0	— 1	sereno	»	mosso
Bolzano	4,0	— 2	»	misto	cal.
Roma	9,0	2,0	»	copp.	mosso
Napoli	8,0	5,0	calmo	»	»
Bari	7,0	4,0	sereno	»	»
Taranto	7,0	0,0	»	»	»
Palermo	9,0	4,0	nebb.	»	cal.
Catania	15,0	8,0	»	sereno	mosso
Messina	11,0	5,0	»	misto	cal.
Cagliari	18,0	8,0	»	copp.	mosso
Tripoli	22,0	10,0	misto	sereno	agit.
Lecce	8,0	3,0	»	misto	—
Sassari	12,0	6,0	»	»	—
Foggia	6,0	— 1	»	copp.	—

TEMPERATURA DI TORINO
Ist. di Fisica della R. Università

Massima + 3,8
Minima — 2,6
Pressione barometrica mm. 744,3
Umidità 75 %

Dal R. Osservatorio di Pino

Massima + 1,1
Minima — 6,5
Cielo: sereno.

Previsioni del tempo
Roma, 12 notte.

Tendenza generale: condizioni di instabilità in accentuazione sul bacino centrale. Stato del cielo: generalmente nuvoloso o coperto. Qualche debole nevischio sulla Italia e sull'Appennino settentrionale

Ragionare

No, nessuna intelligenza fredda, straniata dal mondo e dalle sue passioni, per quanto grande e acuta, può giungere a quell'equilibrio, pieno di armonie e di sostanze, che è l'aspirazione d'ogni mente matura, sana, concreta. Ragionare: non sofisticare, non filosofeggiare, non imbrogliare con le parole il senso delle cose; ma elevar con la mente che Dio ci ha dato per cercare e capire la verità, in un'atmosfera umana e serena. Umana, perchè deve proprio disiderarsi, come il cielo sopra la terra, su tutto ciò che forma il mondo degli uomini: sulle loro debolezze e sulle loro forze, sui loro istinti più bassi e sulle loro più sublimanti energie: serena, perchè non deve esser turbata da nessuna passione nè calcolo, perchè non devono giungere sino ad essa i fumi e le nebbie del mondo che le sta sotto. La ragione astratta può esser nobile, ma non solleva mai a questa atmosfera; la ragione pratica è un'arma per combattere nella lotta della vita, ma è unilaterale, egoistica, depressiva. Se la storia umana non fosse di tanto in tanto illuminata da grandi menti che hanno saputo elevarsi nella serenità della ragione disinteressata e geniale, sarebbe un cieco e triste labirinto, un caotico groviglio di rovine.

Ma perchè la mente possa sollevarsi, non su ali fittizie o illusorie, bensì leggere e salde, è necessario che la sorregga il sentimento. Prima sentire e poi ragionare; prima ascoltare col cuore dentro di sè e nel mondo, poi indagare e raccogliere e armonizzare con la mente. Partire dalla vita e innalzarsi: ma siccome la vita scorre torbida e complessa, occorre un orientamento dall'interno: l'ispirazione del cuore, della coscienza più viva. Se noi potessimo affidarci sempre e soltanto alla purezza del sentimento, saremmo salvi. L'umanità avrebbe raggiunto la sua perfezione; ma il sentire, il vero sentire, non è se non uno stato di grazia: la sua luce presto s'appanna, la sua unità presto si dissolve; e allora accade quello che nell'imperfezione umana è così facile accada, che cioè al posto del bene subentri il male e si faccia scambiare per quello: passioni, fanatismi, istinti egoistici mascherati usurpano il posto del sentimento, parlano in suo nome, s'ammantano falsamente della sua purezza.

A compensare e a integrare la delicata e difficile funzione del sentimento ci è stata data la mente. Il sentire è come l'ispirazione, una grazia momentanea; il ragionare è come l'arte, una volontaria disciplina. A quale meraviglioso dominio però è dato all'uomo di giungere per mezzo di questa disciplina. Nulla gli procura una maggiore e più nobile sicurezza di sè che il ragionare. Nel fiume, certo volte rapinoso, della vita egli trova in esso l'unico appoggio, la sola tavola umana a cui afferrarsi e salvarsi. E però sono degni di commiserazione gl'individui che, cercando la respingono da sè, immaginandosi nella loro follia di poter vincere i gorghi con le sole forze dell'istinto e degli impulsi; e degne di commiserazione quelle epoche in cui la ragione è abbandonata e vilipesa.

Ragionare è come un ritrovarsi umani attraverso i secoli, un rifugiarsi dalla propria solitudine abissale e penosa, cui pur ogni creatura è fatalmente condannata fin dalla nascita, in una società di spiriti che accompagna gli uomini di tutti i tempi, da quando è brillata per la prima volta nel mondo la luce dell'intelletto. Soltanto nella ragione gli uomini possono capirsi e rendersi solidali fra di loro. Ed è commovente lo spettacolo della storia in cui, oltre le rovine e i naufragi, gli smarrimenti e gli urti delle passioni, l'uomo ha saputo salvare la ragione e mantenerle fede. E l'ha fatto per necessità: come nella legge di natura se non ci fosse la continuità dell'impulso creativo non ci sarebbe vita, perchè dalla morte e dalla disgregazione vita non nasce, tranne che in certe istintive bestie, così la società umana dovrebbe sfasciarsi per sempre se non la cementasse la ragione. Dalla ragione hanno origine difatti quel senso di dipendenza dal passato e quella fiducia nell'avvenire, che formano la continuità della vita umana e senza i quali non esisterebbe fra gli uomini nè desiderio nè volontà di vivere civilmente.

Infinite volte noi ci troviamo, sia nei piccoli casi che concernono la nostra vita individuale, sia nei grandi avvenimenti che riguardano le nazioni e le civiltà, davanti a dei problemi così oscuri, a complessi di cause e d'effetti così intricati, da sentir vacillare la nostra mente. E questo è umano. Ma diventa estremamente pericoloso l'adagiarsi in tale stato di scoraggiamento, rinunciare a veder chiaro, a scoprire la verità. Proprio in quei momenti invece è necessario riprendersi, sforzarsi alla ricerca d'una verità oggettiva, aspirare alla chiarezza. Di più ancora, è necessario vigilare, contrastare all'inclinazione della mente stanca che si contenterebbe di facili verità, d'apparenti soluzioni, del «giorno per giorno». La fatica anche dolorosa e sanguinante, che l'uomo alle volte è costretto a fare lottando con la propria pigrizia e coi vari falsi miraggi del quieto vivere, per metter in moto e seguire la ragione, ha sempre un meraviglioso compenso, cioè la serenità. Senza serenità non c'è raccoglimento, non c'è ordine nè esterno nè interiore; intristiscono le radici della vita; spaventose ombre o lividi bagliori deformano gli aspetti delle cose; viene a mancare l'amore, l'amore verso il prossimo e verso sè stessi, e solo un rabbioso e insaziato amor proprio, un esasperato egoismo ne prende il posto. Anche nel più desolato pessimismo la serenità aiuta a vivere; mentre l'ottimismo più esaltato, senza serenità, si tramuta in follia e porta alla rovina.

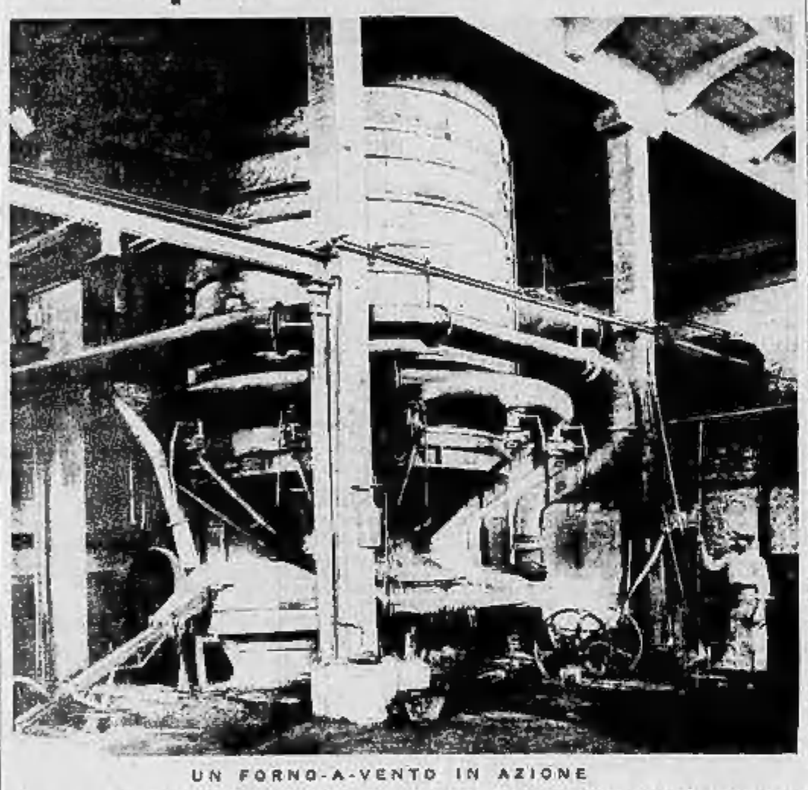
La fede, sì; nei dolori, negli smarrimenti, nelle tempeste, la fede salva e reca in porto; ma che cos'è la fede dei semplici: la mirabile rara oggi giorno fede genuina, se non un sollevare la mente di là dai piccoli e falsi beni materiali a un grande bene universale, di là dalle ingiustizie degli uomini alla giustizia di Dio? E non è questa la stessa atmosfera della ragione elevata? Persino l'ardore mistico, ma quello vero, non le altre varie forme di mistificazione, non è forse una fusione perfetta del cuore e della mente, ossia sentire e ragionare insieme?

Ma per chi ha perduto la fede genuina dei semplici, per chi non è capace di trasporti mistici, per chi è scisso nelle stesse contraddizioni del mondo, turbato dai viluppi e dalle controversie in cui s'avvolge e s'agita la verità; cioè per i più degli uomini che pensano e che esprimono, non c'è miglior aspirazione del ragionare. A poco a poco la mente si libera da certi falsi valori di moda, accettati per comodità o per pigrizia, e che, come delle incrostazioni soffocanti, impedivano i suoi agili movimenti; l'animo si rinsalda; la chiarezza trapela; ne viene come un senso di sollievo e di dignità umana: ci si accorge di ritrovare in una grande corrente che prima avevamo quasi abbandonato: non si è più travolti dalla violenza di questo o di quest'altro torrentaccio dalle acque torbide e spumose, ma ci si sente trasportati da un fiume regale, da un'acqua limpida e maestosa che è passata attraverso i secoli della storia; ci si sente confortati dai grandi uomini del passato che hanno contribuito a formare quella corrente, solidali con loro. Commozione e orgoglio s'alternano in noi quando, avvicinando la nostra mente alla mente di quei grandi, ci sentiamo accolti e incoraggiati a continuare sulla via da loro segnata, che è in fondo un'unica via, per quanto siano diversi i loro orientamenti i loro caratteri, le loro epoche: la via della coerenza, del disinteresse, dello sforzo tenace e cruico verso la chiarezza. Meravigliosa in questo la nostra tradizione: chè una stessa luce emana da una pagina del «Convivio» dantesco come da una pagina di morale manzoniana, dai «Discorsi» del Machiavelli come dallo «Zibaldone» del Leopardi, dal «Saggiatore» del Galilei come dalle «Lezioni» del Foscolo.

Giani Stuparich

L'Isola dei metalli

Un impianto unico al mondo



UN FORNO-A-VENTO IN AZIONE

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)
MONTEPONI, febbraio.

Chi esce da una miniera sfaccendata, come questa di Montepoini, con la vista che una parte molto cebitiva del tavaglio minerale, anche se ci è caluto per qual 200 metri sotto il suolo e s'è infilato nei più reconti cenacoli, sorprendendo, al lume della lampada, le sotterranea fatica dei minatori.

La bicuda e la calamina, rivestite con explosivi e fitte di martelli-pneumatici della roccia viva, sono attese da tutta una enorme superstruttura di macchine e di apparecchi; devono passare attraverso complicati processi che abbiviamo, polverizzano, dilaniscano, filtrano e separano la materia minerale. I risultati di questo podenoso travaglio selettivo sono, da una parte, le masse d'inutile ganga, o roboccia che si riversano continuamente lungo i fianchi della montagna; e, dall'altra parte, i pani di zinco, di piombo e d'argento che s'ammucchiano, quindi ormai d'ogni scoria, nei magazzini.

Tutto questo lodevole lavoro di selezione non sarebbe necessario se zinco, piombo e argento si trovassero, quale natura vuole, allo stato puro. Ma il minerale che i colpi dei martelli pneumatici e degli scalpelli staccano dalla parete sotterranea è sotto forma di blenda o di calamina. Nella prima, il metallo è mescolato allo zolfo; nella seconda si trova sotto forma di carbonato. Occorre dunque, per estrarre il metallo, un processo di epurazione e di selezione che oggi si fa con modernissimi sistemi termo-elettrici ed elettrolitici.

Senonchè questa estrazione col metodo dell'elettrolisi richiede, in generale, un minerale ricco, nel quale cioè il metallo si trovi in proporzione del 50 o del 60 per cento. In Sardegna, e a Montepoini in particolare, si piace invece a chiamare anche il «minerale povero», cioè quello che contiene anche soltanto il 20 per cento di metallo.

— A Montepoini il problema del trattamento elettrolitico dei metalli — mi spiega Ving. Binetti, direttore della Miniera — si è abbinato a questo problema del tutto particolare: la possibilità di sfruttare le masse di calamina ferruginose della Miniera di Campo Pisano. Tali calamine a tenori di zinco intorno al 32% sono formate di carbonato. La silicite intima con limonite, non presentavano a noi prospettive di arricchimento e non potevano trovare, per ingenti quantitativi, una proficua utilizzazione. Il problema venne elegantemente risolto col trattamento diretto per produrre zinco elettrolitico, su progetto d'uno scienziato italiano, il prof. Cambi. L'impianto che ne è derivato è l'unico al mondo che attualmente tratti direttamente minerali poveri per estrarre il metallo ed è con quello di Broken Hill (Rodesia) il solo che tratti direttamente minerali ossidati per via elettrolitica.

Si ottiene, in tale modo, a Montepoini, un effetto economico e, in pari tempo, cauziente; cioè (per servirci di una immagine esplicativa) il limone rimane veramente spremuto fino all'ultima goccia, in quanto che si possono sottoporre al processo elettrolitico anche quei «minerali poveri» (contenenti cioè una bassa percentuale di metallo) che altri impianti, vecchi e modificati, avrebbero dovuto gettar via.

Per rendere questo, diciamolo così, super-miniera bisogna combinare dall'alto. Il minerale viene doppiato insieme in giganteschi «fantasmi», in cui finisce acido solforico, che ha la proprietà di sciogliere lo zinco dagli altri materiali. Seguendo i passaggi e le passerelle che fiancheggiano i macchinari, vediamo l'andata di liquido ramato scendere in cilopiche vasche, che hanno lo scopo di trattenere, con processo automaticamente meccanico, la maggior parte dei detriti di fango e d'argilla. Ma la fase epurativa non è ancora compiuta: una terza, per così dire, la sua massima raffinatezza dopo che in volute è passata attraverso una batteria di filtri continui ad olio ove si arrestano e decadono gli ultimi elementi finacciosi del liquido. Questo si trova, quindi, in pieno processo elettrolitico: avviene allora la netta separazione dello zinco sopra larghi catodi d'alluminio.

Siamo giunti così alla fase finale: quella che si chiuderà in fondo, il ciclopico crogiuolo fiammeggia diffondendo intorno una temperatura equatoriale. Lo zinco scende nei forni. Poichè essendo lo zinco fonde a una temperatura assai minore dell'alluminio, lascia allo stato liquido il suo catodo ancora solido e con in forme, raggruppandosi quindi in chiarissimi pani.

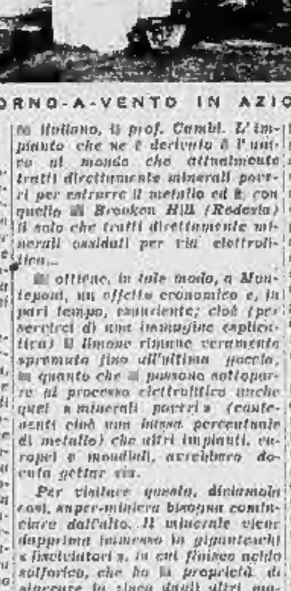
Non bisogna dimenticare che in questa stessa Centrale, che è simile a un ciclopico crogiuolo, con processi analoghi si ottengono il piombo e l'argento, attraverso forni-a-vento, crogiuoli e crogiuoli che poi vengono conservati gli antichi nomi sono diminuiti ormai dal d'uomo dell'Elettricità.

Tutto quello che abbiamo visto è ben italiano: — dalle macchine alle tecniche; dai capi agli operai. Ciò, in quale frammento di terra sarda, che dalle viscere del sottosuolo sale alle cime dei «castelli», la visione organica dell'Italia nuova: il «miracolismo» nel «macrocosmo», il totale nel totale. Dal più remoto minatore, incanutito nella roccia minerallifera, al direttore si nota in tutti un'attività sola, alimentata dalla fede, non dal guadagno.

— Un tempo — mi spiega un tecnico — questa ricchezza minerale della terra sarda si prestava a strane evasioni. I metalli erano ricavati in Sardegna ma erano portati a fondere fuori d'Italia. Rientravano e li pagavamo in oro: pagavamo cioè il frutto della nostra terra e delle nostre fatiche in oro, per noi oltremodo prezioso del nemico. E si dava anche il caso che i metalli, sommariamente lavorati, uscissero un'altra volta dai confini e, di ritorno, dovessero essere ripagati sotto forma d'oggetti già confezionati. Ciò avveniva specialmente attraverso quelle enigmatiche società straniere che avevano posto il piede in terra nostra. Ogni questo fenomeno non avviene più. Tutto — dai capitali, ai tecnici agli ultimi garzoni — è italiano. E' già questa una vittoria.

Infatti. Il tecnico, forse per lunga modestia, ha dimenticato di dire che, fra gli esempi più chiari di questa industria nazionale, l'autoignana è stata proprio la «Montepoini».

Curio Mortari.



Il «castello» e l'entrata di un pozzo a Montepoini

LE PRIME IN ITALIA

Il Campiello di Wolf-Ferrari alla Scala

Milano, 12 notte.

Imperturbabile nella conflagrazione musicale e operistica fra l'Otto e il Novecento, Ermanno Wolf-Ferrari continua a sfogliare a uno a uno i toni di Goldoni, rilegge questa e quella scena, immagina e attento considera la convenienza librettistica e scenica. Tuoni la guerra e s'inabissi il mondo, sceglie una commedia fra quelle di carattere e d'ambiente, vi lavora attorno con gentilezza, con calma, con rispetto, la rifinisce, ve l'offre in modo che dovette accoglierla lietamente e ringraziarlo. Ecco la quarta, mi pare. Campi cent'anni, si tenga lontano dai soggetti come quelli dei *Gioielli della Madonna* e di *Sly* e continui a dare al nostro repertorio teatrale, che è assai scarso di cose divertenti, commedie, come queste e l'altre, amene e deliziose nelle quali l'arguzia di Goldoni sopravviva e la musica le sia accanto, devota, sollecita, intelligente, non senza affetto, come una serva amorosa. Non vogliamo così dargli consigli per l'avvenire, ma notare che finora ha fatto o sì è riuscito.

Ormai il suo modo di fare è sistematico. La predilezione per quella fra le commedie goldoniane che si dicono e sono di carattere e d'ambiente lo conduce a usare due principali mezzi di rappresentazione, cioè il tono ritmicamente marcato, per la ilpeggiatura, la canzone per l'atmosfera. Altri elementi ornai consueti all'operistica comica del Wolf-Ferrari sono i moduli vocali e armonistici nel periodare proprio di Mozart e dei suoi contemporanei italiani, il frazionamento dell'accompagnamento strumentale in brevi accordi in agili disegni, l'abbondanza dei disegni stessi, il richiamo frequente delle più orecchiabili cantilene, una scrittura elegante, chiara, calligrafica, corretta e graziosa, rapida e disinvolta, spesso pianistica, un'orchestrazione signorile, tenuamente colorita, brillante, ben proporzionata alle cose. Tutto l'insieme reca una facilità non banale, una prosaicità con un che di poetico, un popolaresco non volgare. Infine, una letteratura divertente.

Nella quale due disegni si appartano manifesti. Uno, quello dell'ambiente sentimentale goldoniano con l'accento sentimentale wolfferrariano. A un certo punto, là dove un Galuppi, un Fischietti avrebbero tirato dritto, poichè non sentivano, così, di quel tempo e di quel luogo, alcunchè di patetico, Wolf Ferrari, che è un ottocentista, si ferma, intona una melodia romanticheggiante, un po' nostalgica e un po' sensuale, 1830, 1850, e la canta e ricanta a mezza voce, la circonda di morbide armonie ondulanti, di carezzosi chiaroscuri timbrici, la cinge d'un velo di sordine: l'ennesimo quadretto d'ambiente d'un ottocentista manierato, cavalletto e tavolozze all'aperto in un campiello di Venezia. E l'altro disegno è quello di tali cantilene romanticheggianti con i ricordati modelli delle opere comiche settecentesche. Questo difetto stilistico del Wolf-Ferrari è poi tanto più evidente quanto più egli lascia visibile e intatto il pensiero di Goldoni, cioè non ne assorbe, trasforma e fonde, suo il contenuto e la forma. Ecco perchè la critica può e deve indugiarsi in questo caso sulle relazioni fra libretto e musica, anzi fra opera d'arte, libretto e musica, mentre la medesima osservazione sarebbe ovvia se il dramma musicale recasse in sè ognora gli elementi anteriori.

Eccola qui la cantilena romantica, languidetta e voluttuosetta, appena s'apre il velario sul campiello ancora sonnolento, silenzioso, deserto, indistinto nel crepuscolo antelucano. «Dolcissimo e piano», la melodia si svolge adagio, sostenuta da rade e pacate armonie, tutte calme e semplici, misuranti e vezzose, si distende, si ripete, svanisce. Chiunque potrebbe ricantarla o suonarla, senz'atto. E chi avesse la memoria meno pronta non avrebbe dal teatro senza ricantarla, chè gli avrà dato di riascoltarla, nel primo atto allorchè Lucieta chiama Zorzeto, nell'intermezzo del secondo atto, al principio del terzo e alla fine dell'opera, intonata prima da Gasparina poi all'unisono da tutti i cantanti insieme col coro. Ed è alla fine che le parole *Bondì, Venezia cara, Venezia mia... Addio cara campiello*, confermano ciò che facilmente s'era intesi attraverso il sentimentalismo della melodia e la sua postura sperlen: essa rappresenta la soavità, la tenerezza, la grazia della intima vita cittadina.

Oltre alla cantilena ricantata dell'ambiente il Wolf Ferrari usa altre canzoni di tipo popolaresco e pure le tratta con eleganza e proprietà. Ecco quella, in due strofe, di Lucieta, che aspetta l'innamorato, *Arcadio, mio Arcadio, se tra ore che te aspeto*, ed è ripetuta dall'orchestra nell'intermezzo fra il primo e il secondo atto. Oppure mascola in un'arietta spunti, ritmi, variazioni, che sanno di parte di popolaresco, la parte di aristocratico, e più sono settecenteschi, come quella di Gasparina *Voriume spasemar*, La litteggiatura è adiatta al ritmo. Gasparina risulta il più interessante personaggio appunto pel numero e per la felicità degli accenti ritmici. Appena appare alla finestra, uno svolazzare di semicrome abbinate, come un battar d'ali minuscole, rappresenta la leggerezza del carattere di lei. Nel ciambiare i complimenti al Cavaliere Astolfi, che le fa la corte, ripete più volte un ritmo su una quarta discendente. *Serve umilissima*, una galanteria aperta e presuntuosetta. Altrettanto vivace e graziosa, per l'orchestra, è pel canto, risulta nella scena in cui descrive al Cavaliere la gravità dell'incedere delle veneziane d'un tempo e il disinvolto passo oggi usato. E alla stessa Gasparina tocca alla fine di dare l'addio a Venezia. Altri personaggi sono presentati con cura e più disegni. Per esempio Pasqua e il Cavaliere, di cui l'orchestra sottolinea le galanti dichiarazioni con vari ritmi, e che canta proprio da settecentista, allorchè dice e ripete «Prendete, in ridere La vita è facile».

Altri elementi caratteristici brevissimi, giusta il libretto, sono i frammenti nei quali si canta l'amore. Qualche breve impeto è nelle frasi di Lucieta e di Zorzeto. Meccanizzati, alcuni gesti sonori. C'è in lecena gente che mi serratita inchini e reverenze?. Ecco due garbate scalette discendenti, al saluto del Cavaliere e Lucieta nel primo atto, di Fabrizio e del Cavaliere nel terzo. I balletti nel secondo atto non brillano per l'invenzione melodica, nè per la varietà. Tanto che lo stesso valzer accompagna episodi diversi, cioè l'uscita delle Taxe, l'arrivo della Polenta, e perfino un pacato dialogo di Orsola con Lucieta. Condotti con la consueta piacevolezza e utilità, i cori non recano novità tecniche. La vocalità solistica è per lo più avara nel recitativo melodico consueto al compositore, raramente s'espande in ampia melodia, ciò che è conseguenza del serrato dialogo goldoniano.

Passati così in rassegna gli elementi che Wolf Ferrari ha ritratti con destrezza, si aggiunga che la loro ripetizione è teoricamente ammissibile. L'operistica del Sei e Settecento abbondò di formule e di ricetto. Dev'essere invece ricercata la quantità e la qualità musicale, cioè quell'autentico vigore e moto della fantasia che invade le formule, le domina e quasi le annulla. Confrontato con *Le donne curiose* e con *I quattro rusteghi*, *Il campiello* contiene un po' meno musica e musica meno felice. Ne sono scarsi specialmente il secondo atto e il principio del terzo. Le musiche di ballo e quelle corali non disgressioni superflue. Nei concertati, dove si riassumerebbero e concentrerebbero le forze drammatiche, s'ode invece un eclatecclo molteplice e impersonale.

Sarà perciò da preferire i recitativi, le canzoni, le arielte, i duetti, nei quali donne e uomini, vecchi e giovani, modulano instancabili, nel giro d'una giornata, i loro pettegolezzi, più che i sentimenti. Mai forse le unità aristoteliche furono rispettate con altrettanta abbondanza di piacevoli ciacole.

A. Della Corte.

L'esecuzione

Milano, 12 notte.

Alla prima del *Campiello* non è mancato il successo del pubblico più eletto, cosicchè la Scala presentava l'aspetto d'opulenza e di signorilità che si accompagna con le maggiori celebrazioni dell'arte lirica.

Un vivo successo ha consacrato l'esecuzione della nuovissima opera di Wolf Ferrari. Il pubblico ha accolto con sei chiamate la fine del primo atto, con sette il calare del velario sul secondo, e pure con sette nutrite chiamate la fine dell'opera.

L'autore è comparso complessivamente una decina di volte alla ribalta, assai festeggiato, con gli interpreti e con il maestro Marinuzzi.

Sullo schermo: *Roberta*, di W. A. Seiter.

Non bisogna chiedere a *Roberta* una ricondita segreta, tipi, caratteri. «Roberta» è l'insegna di una grande casa parigina di mode, veduta da Hollywood, e le peripezie di un'orchestrina americana in cerca d'una scrittura, e l'amoretto che risorge fra un ballerino e una modista, e l'amore che sboccia fra uno spilungone e la direttrice della casa di mode, e lo sfondo di una piccola colonia d'esiliati russi, tutti almeno principi e principesse, questi vari elementi stilano con toni un po' da commedina sbarazzina, un po' da operetta elegante, senza un eccessivo rilievo e senza troppe pretese. Il loro compito è di servire da pretesto a una sfilata di abiti e di manichini avvolti in abiti uno più suntuoso dell'altro: una variazione delle solite ricette della rivista cinematografica, e una variazione quasi sempre ben trovata, con garbo e con molta cura. L'eleganza muliebre dà qui il tono a molte inquadrature eleganti e piacevoli; la presentazione di un «modello» diventa il fulcro di parecchi intanti; ed è una presentazione variata e sagace. Due signore, accanto a me, trascorrevano il meraviglia in respiro: per uno spettacolo del genere erano certo i critici migliori. Il film, inoltre, è la beneficiata di Fred Astaire e di Ginger Rogers, che si prodigano in canzoncine sempre sapporite quando non siano tradite dalle voci aggiunte, e soprattutto si prodigano in danze impeccabili. Lo spettacolo assai piacevole ha una sua nota in personaggio in Irene Dunne, delicata ed efficace. Se volete conoscere il nome di chi disegnò i figurini di questi «modelli» sappiate che è Bernard Newman, uno dei migliori «figurinisti» di Hollywood: se poi ancora la solita gentile signora desiderasse qualche più precisa informazione su di un mantello o su di una giacchettina, non ha che da scrivere a lui.

m. g.

Willy Ferrero al Torino

Domani sera il Maestro Willy Ferrero dirigerà il dodicesimo concerto della stagione sinfonica dell'Eiar. Egli presenterà un programma comprendente, in prima esecuzione, composizioni di Haendel e di Debussy (in istrumentazione di Ravel), nonchè di Ferro; verranno altresì eseguiti la *Sinfonia* in 3/4 in do maggiore di Mozart, *Due preludi* di Bach, nell'interpretazione per orchestra d'archi di Pick-Mangiagalli, *Incantesimo del Venerdì Santo* di Wagner e *La danza del sette veli* dall'opera *Salomè* di Riccardo Strauss.

Stasera «Otello» al «Vittorio Emanuele»

Come fu già annunciato, la stagione lirica del «Regio» viene ripresa questa sera al «Vittorio Emanuele» con *l'Otello* di Verdi, che diretto da Franco Ghione avrà ad interpreti Francesco Merli, Maria Carena, Mariano Stabile, Ebe Ticozzi, Remo Pizzi, Luigi Cilla, Augusto Romani, Marcello Venturini e Giuseppe Bravura. La rappresentazione, assegnata al turno di abbonamento pari come quattordicesima della serie, avrà inizio alle ore 21 precise e si fa preghiera al pubblico di prendere posto in tempo perchè a spettacolo iniziato sarà rigorosamente vietato l'accesso alla platea ed alle gallerie. Sabato sarà data la seconda di *Otello* per gli abbonati del turno dispari (quindicesima della serie) e domenica come dicemmo sera la prima di *Butterfly* di Puccini, concertata e diretta da Arturo Sigismondo, protagonista Rosetta Pampanini. Le due rappresentazioni consecutive al turno dispari furono disposte per l'equa assegnazione delle «prime». La vendita dei biglietti per la seconda di *Otello* comincia domani mattina, mentre sabato si inizierà quella per lo spettacolo di domenica sera.

Norme per lo spettacolo al «Vittorio Emanuele»

Il Municipio comunica:

Le automobili portanti il nobilino al Teatro Vittorio Emanuele per la rappresentazione dell'opera «Otello», dovranno seguire la via Po e quella Rainoldi, osservate le altre vie riservate ai pedoni e al deflusso.

ALL'ALFIERI, questa sera l'annunciata recita in onore di Romana Gallo, il simpatico attore e direttore della Compagnia dell'Spettacoli Gialli, con la regia de «La nona invitata» di Owen Davis, che è stata ogni favorevolmente accolta dal nostro pubblico.

AL ROSSINI è fissata per domani sera la prima rappresentazione della nuova stagione comico-satirico-musicale in tre atti e nove quadri di Gaetano Bertinetti «Sempre più fitti», musicata dai maestri Manuel De Sarro e Vittorio Spertino.

Oggi alla radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova Firenze, Trieste, Roma III

Ore 7.45: Ginnastica da camera — 8. 12.45, 16.30, 17, 20.15: Giornale radio — 11.30: Trio Cheri - Dischi — 12.40: Concerto pomeridiano diretto dal M.o T. Petralia — 13-14.15: Cronache del turismo - Borsa — 16.25: Dischi — 18.50: La commedia del dialetto e delle Piccole Italiane — 17.15: Concerto vocale col concorso del mezzo soprano Bianca Scacciati e del baritono Dino Formaro — 17.30-18.30: Radio agricola — 18.10-18.15: Spigolature culturistiche di Aladino — 18.50: Cose del Dopolavoro e della Soc. Geografica — 19-20.5: Notiziario in lingua estera — 20.5: Notiziario della E.I.A.R. — 20.35: Dischi — 20.45: Dal Teatro Carlo Felice di Genova: «Gallo Cedrino», opera in tre atti di G. F. Malipiero diretta dal M.o Angelo Questa - Segni intervalli: Ricordo Perosi; Dischi; Radio-Rivista; Ritrovo Pensa; Dischi; Notiziario - Bollettino agrumario - Giornale radio.

Roma, Napoli, Bari, Milano II, Torino II

Ore 18-20.5: Musica varia — 20.35: «La sedova allegra», operetta in tre atti di Franz Lehar, diretta dal M.o G. Lombardo - Nuovi interpreti: Lucia d'Ambra - Vita borghese ed artistica - Notiziario - Dopo l'operetta: Musica da ballo — 24: Giornale radio.

Palermo: Ore 20.50: «Tosca», opera di Puccini — **Vienna**: 20.50: «La cena delle beffe», commedia in 5 quadri di Benelli — **Berlino**: 20.10: Dischi — **Colonia**: 20.10: Serata brillante — **Francoforte**: 20.10: «I sarti di Schonau», opera comica in 3 atti di Jean Brandt-Buys — **Radio Parigi**: 20: Concerto sinfonico — **Daventry**: 20.30: Concerto — **Budapest II**: 22: Concerto di piano e concerto vocale.

UNA SCENA DEL «CAMPIELLO» DI WOLF FERRARI

La moda

Primizie della nuova stagione

Siamo ancora lontani dalla primavera, ma quest'anno il febbraio ci regala già belle giornate piene di sole, e sotto questo limpido cielo le pellicce ed i pesanti mantelli scuri hanno qualche cosa di triste e di troppo portato.

Le collezioni di primavera non sono ancora uscite e del resto la donna elegante non vuole cambiare così presto ad adottare colori chiari e stoffe leggere, ma c'è rimedio a tutto, ed i mantelli di mezza stagione sono perfetti in attesa degli «insieme» leggeri e degli abiti lisci.

Questi comodi cappotti dalla linea allungata e dalla vita stretta, ricordano un poco i soprabiti maschili della fine dell'ottocento. Per la mattina il panno in morbido tessuto di lana a tinta unita, a anche a striscie di colori diversi, come fondo blu a striscie «caffè-latte», oppure fondo marrone e striscie verde smorto; naturalmente le striscie non sono messe tutte per lo stesso verso, ma s'incontrano in modo da formare un disegno, e con questo soprabito si porterà la sciarpa in velo di lana, a quadri appena visibili, oppure un fazzolettone di velluto fantasia a tinta scura.

Per pomeriggio sono molto eleganti i mantelli in velluto a cotale, trattenuti alla vita da una cintura in pelle di coccodrillo, di serpe o di rospo. Il colletto ed i revers non hanno nulla di maschile, perchè sono tagliati nelle forme più svariate, e spesso danno al mantello quasi l'aria di un cestito. Infatti una delle caratteristiche più marcate della moda primaverile saranno gli «abiti mantello» e viceversa.

Per questo genere di modelli si usa un tessuto un po' spugnoso, morbidissimo, caldo ma leggero, e quasi sempre colorato: verde oliva, prugna, giallo olio, arancio scuro, prezzo, ecc.

Per le più questi «abiti mantello» sono aperti per tutta la lunghezza, ma i due lati davanti vengono molto sovrapposti, si fanno a doppio petto, oppure stretti alla vita da una cintura della stessa stoffa.

Anche i nuovi «abiti da passeggio» e da sera presenteranno spesso l'aspetto dell'«insieme» giacca e sottana per restando sempre abiti interi. Questa Moda proviene dal fatto che spesso le mantelle sono attaccate alla sottana, in modo da formare un vestito unico aperto davanti o da un lato.

Dontivoglio

CRONACA CITTADINA

PERCHE' IL DESIDERIO DI PADRE GIULIANI SIA ESAUDITO

La Madonnina del Tembien

Un giorno Padre Giuliani ci confidò nella sua celletta. Era un giorno triste per i legionari di Fiume; nella chiesa gotica di via Milano era stata detta la Messa in memoria dei Caduti di Cantrida e alla piccola folla di reduci un camerata aveva letto con voce commossa l'elogio funebre del Comandante. Poi i gagliardetti abbrunati erano tornati alle loro sedi, i legionari si erano dispersi. Rimanemmo in pochi attorno a Padre Giuliani, quelli che più gli erano amici e che riparavano fra le sue braccia fraterne quando il dolore urgeva al cuore e l'anima si sentiva sola e povera nella memoria di tempi così lontani in tempi così mutati. Lo seguimmo lungo i tanti freddi corridoi del convento, fino alla sua cella. Le vesti dei Domenicani frondeggiavano bianche contro i bianchi muri e s'addensavano nelle strettoie delle porte socchiuse. Dalla chiesa saliva un odor tenue d'incenso, una vaga fragranza nell'aria come d'un profumo già svanito e tuttavia ancora aleggiante lievemente nell'atmosfera immota: e veniva anche su dal tempio un accordo d'organo e l'eco d'un canto lento. I novizi — noi il vedevamo anche se nascosti, caudido cercchio attorno alla tastiera consunta fra il dirompere delle lucide canne armoniose, ognuno in mano il foglio della nota la testa china quasi a reprimere una giovinezza non posseduta — pregavano le salmodie del vespro. E poichè ci allontanavamo passo passo il canto ci giungeva sempre più indefinito finchè il nostro parlottare lieve se lo ingoiò e lo distrusse. Ma l'odor d'incenso ci seguì lungo l'itinerario augusto, tanto di sè aveva impregnato da tempo immemorabile le cose e gli uomini di quel luogo pio. E' il profumo che permane anche nelle chiese abbandonate da decenni, che circonfonde i sacerdoti usi alle lunghe preghiere, che dà un colore una fisionomia quasi una sostanza alle cose del culto. Come fredda e povera e muda la cella di Padre Giuliani! E come in tanto gelido piccolo spazio tanta fede tanto calore tanta passione! Ci ritrovammo, noi e il Domenicano, muti, attorno a un altare. Ci aveva condotti lassù il cappellano eroico a vedere una sua Madonnina, di cui tanto ci aveva parlato corti giorni di sereni colloqui, riaffioranti allo spirito ricordi e nostalgie della guerra e di Fiume. La Madonnina delle Rose: gli amici di Padre Giuliani tutti han conosciuta, se pure non vista: un tabernacolo costruito in trincea da un artista anonimo, adorno di cimeli guerreschi. E come il frate con gesto di riverenza ce ne aperse i battenti, un soave viso di Madonna si stagliò sull'oro del fondo, il Bambino sul braccio ripiegato, tutt'attorno un delicato serto di rose. Ma poichè la fede di Reginaldo Giuliani era guerriera, era fede di opera, fede di battaglia, ansia d'ogni buona causa, il frate aveva messo a custodia della divina maternità, dall'artista dipinti sui battenti, San Giorgio e San Domenico, il santo cavaliere del ferro e il santo cavaliere della spirito, Santa Maria delle Rose: così l'aveva battezzata, così la chiamava pensando nelle brevi parole un senso di dolcezza che prendeva il cuore. Poi seguì la vasta chiesa dedicata a questo nome, seguì il troneggiante altare su cui deporre il caro tabernacolo; seguì, come Giuliani sempre seguiva, grandi cose, grandi e buone, forti e buone: seguì e tradusse nella realtà, rapidamente, con gesto ardito, vincendo tutti gli ostacoli che gli facevan barriera sulla via diritta. Ma la Madonnina delle Rose non appartiene a noi, appartiene a Lui. A Lui deve ritornare là ove il suo sangue fu sparso, ove la ferocia nemica lo uccise, nella chiesa che egli edificò fra una pausa e l'altra della battaglia, di cui le sue stesse mani posarono mattone su mattone cementandone i margini più che di calce d'anima. Anche se il corpo di Padre Giuliani ritornerà al convento domenicano — non perchè non dovargli il riposo in quella terra che gli apparteneva, non dargli un tumulo nella chiesetta del Tembien? — lo spirito del frate ardito aleggerà perennemente su l'opere di guerra e su l'opere di pace delle montagne tigrine.

***

Vorremmo che il tabernacolo di Padre Giuliani si dipartisse da Torino e fosse da manodegne portato laggiù. Forse degli Arditi e dei Legionari o dei confratelli dell'Ordine monastico, o dagli uni e dagli altri che gli uni e gli altri il frate in camicia nera amava d'uno stesso amore e reputava soldati, in dissimile assisa, d'una stessa milizia. Dovrebbe la sacra immagine lasciare questa città, volta al suo pellegrinaggio senza ritorno, salutata dal popolo in ginocchio. Poi varcherebbe i mari la Madonnina del Tembien e ovunque al suo passaggio dalle sponde non nostre popolate di gen..e nostra la salutebbero i fratelli come il simbolo vivo della Patria. Infine dall'ultimo approdo le truppe in armi le farebbero scorta sino alla tomba del frate. Sul cammino impervio i Legionari scandirebbero il passo lento sulle note delle canzoni ardite e il canto sarà interrotto dal ringolar lontano del cannone. Tratto tratto il vento d'Africa strapperà e porterà via lontano l'eco delle maschie voci accorate. Oltre i mari e i deserti il suono giungerà a risvegliare i morti della Patria, quelli della trincea quelli del Natale di sangue quelli delle squadre: e tutti ripiglieranno le fiamme nere per far scorta all'ultimo corteo di Padre Giuliani. Già vediamo in un rosso tramonto illuminarsi le cime del Tembien d'una luce che il sole non eguaglierà e palida nel cielo affocato apparire la Croce del Sud. Trascorrerà la Madonnina di Padre Giuliani fra le legioni vittoriose come un annuncio di nuove vittorie: ogni combattente sentirà nel povero legno dipinto ripalpitare il grande cuore del domenicano e forse una voce si leverà, annunciando il sorgere d'ogni alba, a confortare ed a sospingere.

Sia portata laggiù la Madonnina del Tembien. Essa appartiene alla nuova Italia, alla sola Italia che oggi degnamente viva. Santa sosa il soffio tepido di quella terra che sarà nostra per sempre, nel suo nome i battaglioni di assalto procedano alla conquista, così come Venezia nel nome di San Marco, così come Genova nell'immagine di San Giorgio, così come i crociati nel simbolo che compendia venti secoli di civiltà latina.

Angelo Appiotti

Alla solenne funzione celebrata in San Domenico in onore e memoria del glorioso Caduto Padre Reginaldo Giuliani, un'altra ne è seguita ieri mattina alle ore 10 nella chiesa di Santa Maria delle Rose in Corso Stupinigi. Attorno al Domenicani, in una atmosfera di commossa reverenza, erano rappresentanze dei Reggimenti di Fanteria 93°, 91°, 92°, di Nizza Cavalleria, delle Associazioni Combattenti e d'Arma, dei Legionari Fiumani e dei Gruppi Rionali Scaraglio, Corridoni e Porcù del Nanzio. Ha celebrato il sacro rito il Priore padre Raffaele Tamiano e all'elevazione Padre Robotti ha rievocato la fulgida figura dell'eroico Domenicano.

Nelle vetrine de « La Stampa » in via Roma, fra i cimeli e le fotografie di Padre Reginaldo Giuliani è esposta la Madonnina delle Rose. I passanti si fermano ad ammirarla e il pensiero ricorre al sacerdote-soldato che per quell'immagine aveva una particolare fede, una particolare adorazione.

Una visita del Federale
a uno stabilimento industriale

La fabbrica Brevetti Alti, è stata visitata ieri mattina dal Segretario Federale Piero Gazzotti che è stato ricevuto dai dirigenti Romanengo e Bonaglia, dal fiduciario del Gruppo « Muramotti » camerata Mondino, dal seniore Lubiani, dall'ing. Poi e da altre personalità.

Piero Gazzotti, accompagnato dal cav. Almerigi, ha visitato lo stabilimento e si è trattenuto con gli operai interessandosi delle condizioni del loro lavoro e della loro vita. La fabbrica, che occupa circa 100 operai, è stata così visitata reparto per reparto ed infine i lavoratori hanno voluto offrire una somma per l'E.O.A. che il Gerarca ha disposto fosse distribuita tra famiglie bisognose indicate dagli stessi donatori. Anche i dirigenti hanno offerto al Gerarca una somma, dell'oro e metalli nobili. Infine Piero Gazzotti si è intrattenuto con gli operai in cordiale conversazione durante la quale ha illustrato i motivi impellenti che hanno imposto al popolo italiano il guerra in Abissinia e la certezza che è in tutti nella vittoria finale che arriderà al sacrificio ed all'eroismo della giovinezza del tempo di Mussolini.

Camicie Nere volontarie in A.O.
ricevute a Casa Littoria

Ieri, nel salone dei rapporti a Casa Littoria, il Federale ha ricevuto sessanta Camicie Nere tornesi in procinto di partire per l'Africa Orientale. I giovani militi volontari, provenienti dalle animose squadre dei Giovani Fascisti e della Milizia della nostra città, erano accompagnati dal console Zanella, comandante la 1 Legione Sabauda, il quale li ha presentati al Federale.

Piero Gazzotti si è intrattenuto cameratescamente fra i giovani volontari, rivolgendo loro nere parole e dicendosi sicuro che essi porteranno nell'adempimento dell'alto dovere cui la Patria li chiama, l'ardore dello squadrismo torinese. Ha poi passato in rassegna i partenti — ad ognuno interessandosi — esprimendo infine il proprio compiacimento per l'alto spirito che li anima.

Il monumento al Duca d'Aosta
Riunione del Comitato sotto la presidenza del Maresciallo De Bono

S. E. De Bono, Maresciallo d'Italia e Quadrumviro della Rivoluzione, ha presieduto ieri la riunione del Comitato per il Monumento al Duca d'Aosta. Era giunto alle 3.30 nella nostra città accompagnato dal suo segretario particolare grand'uff. Batticci. Il Maresciallo De Bono, cede naturale delle glorie del Grappa, amico intimo del compianto Maresciallo Giardino, è stato chiamato a succedergli nella presidenza del Comitato per il Monumento che l'Esercito eleva al Condottiero della III Armata. Il glorioso cimitero di Aosta ha conosciuto il Comitato che, dopo la morte del Maresciallo Giardino e l'assunzione a Ministro delle Finanze di S. E. Thaon di Revel, è rimasto composto del presidente Maresciallo De Bono, dell'on. Marsini rappresentante i Sindacati di Belle Arti, e del conte Giusta in rappresentanza del Podestà ing. Ugo Sartirana volontario in A. O. La seduta ha avuto luogo a Palazzo Civico, e subito dopo S. E. De Bono, accompagnato dagli altri membri del Comitato, si è recato in corso Napoli 48 e è la fonderia Fumagalli. Egli ha preso visione del grandioso plastico ed ha osservato le varie statue: due già fuse in bronzo, una forma della terra sepolta in una buca e pronta a ricevere il metallo incandescente, e le altre due in invenzione.

Nella fonderia si trovava lo scultore Morbiducci designato dal compianto Barani a continuare il monumento.

L'on. Marsini ha fornito al Maresciallo d'Italia tutte le indicazioni di carattere artistico. Questi ha poi voluto esaminare l'ubicazione del monumento, sia dal punto di vista della Gran Madre di Dio, sia da via Po. La sviluppo del monumento si inquadra, come è stato più volte accennato, ad una sistemazione generale della piazza Vittorio Veneto, che dovrà in avvenire accogliere le imponenti adunate patriottiche e che perciò deve essere in stretto collegamento col Sacrario dei Caduti.

Nel pomeriggio il Comitato sempre sotto la presidenza del Maresciallo d'Italia, si è nuovamente riunito a Palazzo Civico, e presenti i tecnici del Municipio e il Segretario del Comitato comm. Alessandro Righetti, ha esaminato tutte le piante che riguardano la sistemazione del monumento nelle piazze e la sistemazione di quest'ultima e preannunciato dei problemi che si prospettano.

Avuta così una completa e precisa cognizione dello stato attuale dei lavori, S. E. De Bono si è messo in condizione di poter provvedere alla continuazione dell'opera che dovrà essere inaugurata nel 1937, data fissata dal Duce.

Alle ore 18 il Maresciallo d'Italia ha lasciato il Municipio.

Al monumento sono state apportate alcune modificazioni sia d'insieme che di dettaglio.

IL PIANO REGOLATORE DELLA COLLINA
I rilievi eseguiti dall'aeroplano
su un'estensione di cinquemila ettari
L'operazione compiuta anche su una parte della città

Recentemente informavamo i lettori sulla costituzione di un ufficio municipale affidato alla direzione dell'ing. Guelpa sotto il controllo del capo dei servizi tecnici ing. Orlandini, per gli studi necessari ad estendere il piano regolatore ad una più vasta zona collinare. Un decreto luogotenenziale in data 20 marzo 1915 approvava infatti bensì un piano che la Giunta municipale aveva adottato sino dal 4 giugno 1913; ma tale piano non investiva che la parte più bassa della collina con una profondità variabile dai 300 ai 2500 metri, misurati dai corsi Casale e Moncalieri. Con deliberazione podestarile 2 novembre 1935 si stabiliva appunto che il piano regolatore venisse esteso e si fissarono le norme atte ad addivenire agli analoghi rilievi planimetrici ed altimetrici.

Il vecchio problema

Le ragioni dell'opportunissimo provvedimento erano evidenti. Il problema della collina è stato a più riprese affrontato dalle amministrazioni podestarili e tanto il conte Thaon di Revel quanto l'ing. Ugo Sartirana con i loro più diretti collaboratori hanno dedicato alla sua soluzione, particolarmente sotto il punto di vista degli allacciamenti e degli sviluppi stradali, le cure più diligenti e assidue. Il problema generale se conteneva però uno particolare, la cui importanza emergeva sempre più di mano in mano che l'assetto della città veniva ad esaurirsi, determinando uno spostamento della nuova edilizia dalla riva sinistra del Po alla riva destra.

La sistemazione delle strade recava con sè la creazione di case, isolate o a gruppi; resa accessibile ai mezzi moderni di trasporto, la collina non era più concepita soltanto come sede di ville campestri o di visioni panoramiche. Si pensava ad essa per uno sfruttamento più pratico, razionale. Valli e dorsali della magnifica, incantevole distesa, venivano indicate quali luoghi atti ad ospitare ville, istituti di cura e di pubblica utilità, palazzi, alberghi. Noi stessi ci siamo più volte soffermati a illustrare i molteplici aspetti di questa attività, parzialmente già in opera, mentre non è molto tempo presentavamo anche il progetto di un intero villaggio da costruirsi in una delle località non ancora raggiunte dall'avanzata edilizia.

E' ovvio pensare che tutto ciò non poteva essere abbandonato ai capricci del caso o alla volontà dei singoli. Il vecchio e incompleto piano regolatore non aveva impedito il sorgere degli stabili ad arbitrio nella zona primitivamente delimitata: a più forte ragione occorreva intervenire a infrenare le iniziative dove esse avevano ancora libero corso. Sottoposto a norme disciplinatrici, il processo delle sviluppo della collina, quando il periodo delle costruzioni sarà ripristinato con la nostra piena vittoria in Africa e contro sanzionisti, entrerà nella sua fase più interessante, quella che integrerà il turismo con il popolamento, il quale sarà anzi anzi per il turismo gli elementi-base.

Senonchè decise il piano regolatore generale, si è subito presentata la difficoltà della realizzazione tecnica col triplice obbiettivo di far presto, bene e con una spesa contenuta in limiti ragionevoli. Una felice circostanza ha favorito la soluzione ideale. L'Istituto Rilievi terrestri ed aerei di Milano, doveva eseguire per conto del Genio Civile di Torino alcuni disegni topografici comprendenti fra l'altro una zona alla confluenza della Stura nel Po. Approfittando della attrezzatura che per tale lavoro doveva predisporre, l'Istituto offerse a condizioni vantaggiose la propria opera. Il Comune, con deliberazione podestarile del 3 corrente, ha accettato e i rilievi saranno così compiuti a mezzo di aeroplani.

Un vasto raggio

La zona di volo, secondo la deliberazione, comprenderà, per necessità dei futuri piani, non solo la parte superiore della collina, non interessata dal piano regolatore, ma tutta la zona del territorio della città a destra del Po, completata con alcune aree dei limitrofi limitrofi interessati dalla strada panoramica di culmine Superga-Pino-Eremo in corso di esecuzione da parte del Comune di Torino, zona della superficie complessiva di circa cinquemila ettari. Contemporaneamente, allo scopo di poter disporre di fotografie nette della zona centrale della città, occorrenti per gli studi urbanistici e di risanamento dei vecchi quartieri, il volo sarà portato anche su di essa in un raggio approssimativamente delimitato dal Po, dal corso Regina Margherita sino a via Rossini, dalla Dora fino alla ferrovia di Milano, dal corso Peschiera, dal corso Sommellier, da via Valperga Caluso e dal suo prolungamento fino al Po. In totale questa zona ha una superficie approssimativa di mille ettari.

Il volo servirà alla restituzione e alla formazione delle mappe a curve di livello in scala 1:2000, oltrechè a fornire il materiale fotografico a corredo degli studi e da conservarsi nella fototeca municipale. La spesa complessiva per questi rilevamenti detti aerofotogrammetrici, assai inferiore a quella che sarebbe occorsa per il vecchio sistema detto tacheometrico, sarà di 48 mila lire. I rilievi cominceranno quanto prima.

f. o.

La Cassa Malattie
per i lavoratori agricoli

Il Segretario Federale ha ricevuto ieri a Casa Littoria i dirigenti delle Organizzazioni sindacali dei datori di lavoro e dei prestatori d'opera della agricoltura che gli hanno rimesso il testo della convenzione stipulata sotto l'egida del Partito per la costituzione della Cassa Mutua Malattie per lavoratori agricoli.

La convenzione è stata dai dirigenti sindacali brevemente illustrata a Piero Gazzotti; essa interessa oltre 20.000 operai della nostra provincia ed attua tempestivamente le disposizioni prese dal Governo fascista a favore della categoria.

Il Segretario Federale ha espresso al barone d'Emarese, presidente dell'Unione degli agricoltori, ed al dott. Balzardi, segretario dell'Unione dei Sindacati dell'agricoltura il suo compiacimento per la solleciudine con la quale tutti i problemi relativi al provvedimento sono stati studiati e risolti.

Un rapporto della visitatrici
del Gruppo « Michele Bianchi »

Ieri sera la Fiduciaria Provinciale dei Fasci Femminili ha tenuto rapporto alle visitatrici del Gruppo « Michele Bianchi ». Dopo la relazione della Delegata signora Becchio, la contessa Cavalli d'Olivola ha elogiata l'opera delle Donne fasciste che compiono il delicato incarico loro affidato con attaccile fraterna bontà. L'adunata tenutasi in una atmosfera di ardente entusiasmo, si è conclusa con ardenti dimostrazioni di fede al Regime e auspicando alle future vittorie d'Italia.

L'on. Garibaldi all'Inaugurazione
delle sedi dei volontari

Domenica, 16 corr., il Presidente nazionale dei volontari garibaldini e cacciatori delle Alpi on. generale Ezio Garibaldi inaugurerà le singole sedi delle Camicie rosse le quali poi, con le rappresentanze delle Associazioni d'Arma si riuniranno nella sede del Fante, ove il Presidente consegnerà la Camicia rossa dei « cacciatori » all'on. Andrea Gastaldi, presidente onorario dei Cacciatori delle Alpi ed all'on. avv. Giorgio Bardanzellu, socio onorario, entrambi già valorosi ufficiali della Brigata Alpi.

LE CONFERENZE
L'on. De Marsico su A. Russo

All'annunciata conferenza celebrativa su Antonio Russo — avvocato, giornalista, scrittore — apostolo nel culmine dell'Unione Professionisti ed Artisti intervenuti le LL. EE. Fradeletto, Ciardi, Cocito, il vicepodestà marchese Pepoli e numerose altre personalità del mondo letterario.

L'on. Alfredo De Marsico, applauditissimo, pronuncia una magnifica orazione che, attraverso la fulgida figura di Antonio Russo, mirabile carattere di vera evocazione delle lontane virtù dell'Avvocatura e del Giornalismo italiani e ai cimbalino con tutti i valori dello spirito che sono alla base della vita civile e nazionale.

Umberto Lombardi su V. Locchi

Ieri sera, nel salone del Gruppo « Angelo Mazzoldi », il giovane scrittore Umberto Lombardi ha parlato sul tema: « Vittorio Locchi e la Sacra di Santa Caterina ».

Ha disegnato efficacemente tratteggiando la figura del Locchi come poeta e come patriota. Poi, ne ha posto in rilievo più significativi, ha illustrato la Sacra di Santa Caterina, nell'ambiente ispirativo in cui il Locchi ne derivò da ogni carattere. L'oratore, più volte applaudito, è stato alla fine salutato da calorosi applausi.

Bollettino Demografico

12 Febbraio 1936 - XIV

Nati vivi	8
Nati vivi e morti prima della denuncia	1
Nati morti	—
Morti	30
Matrimoni trascritti	5

Listino dei prezzi
per oggi e domani

ORTAGGI

Insal. lattuga			
Mazzetti	dozz. 1.50-3.50	testa	0.20-0.40
Ins. indivia			
e scarola	» 1.50-3.50	»	0.20-0.40
Sedani	» 2-3	»	0.30-0.40
Carote	Qt. 60-80	Kg.	0.80-1.20
Cipolle	» 90-100	»	1.10-1.30
Cavolfiori	cento 40-60	cad.	0.60-1.20
Spinaci	Qt. 110-120	Kg.	1.80-2.00
Rape	» 15-30	»	0.25-0.40
Carciofi	doz. 3-6	cad.	0.35-0.65

FRUTTA

Mele nostrani	Qt. 80-150	Kg.	1.20-2.10
Pere nostrani,			
poggio, lira	» 80-150	»	1.20-2 —
Arance e mar.	» 80-150	»	1.50-2 —
Mandarini qual.			
corrente	» 90-125	»	1.50-2 —

PESCE FRESCO

Sogliole al Kg. da L. 5.50 a 8 - Acquadelle da 3 a 7 - Cefali da 11 a 13 - Frittura da 6 a 7 - Polpi da 6 a 10 - Tainai da 8 a 10 - Canestrelli da 6 a 7 - Cubetti (stagionesse) da 8 a 10 - Trezze da 6 a 8 - Scavarole da 4.50 a 5.

PESCE CONGELATO

Ombrine, cernie, cerbiee, orate fiatate al Kg. L. 7 - Ombrine, cernie decapitate 7.50 - Bentici, nagelli, palombi (bastardi, 9 - Bentici, nagelli, palombi (decapitati), 7 - Naselli (batteri) 7.50 - Seppie o polpi e totani, 5 - Pesce da zuppa, sampietri, rasse, dentali, 4.50.

UN BETTANTENNE COLTO DA MALORE

Trasalendo ieri per via Petrarca, il settantenne Luigi Borelli, abitante in via Nizza 97, è stato colto da improvviso malore: soccorso dai passanti, con autoambulanza della Croce Verde, è stato trasportato all'ospedale Mauriziano, dove quei sanitari, dopo le cure necessarie, lo hanno ricoverato in osservazione.

UN CARRETTIERE INVESTITO DA UN AUTOCARRO

Il carrettiere Giovanni Lovera, di 53 anni, abitante in via Borgaro 11, mentre transitava per via Ferrara, giunto all'altezza del corso Mortara, è stato investito da un autocarro del consorzio Valli di Susa. Nell'urto il Lovera si produceva la frattura della gamba destra. All'Antamaria Martini, dove l'infortunato era trasportato, quei sanitari, dopo le cure del caso, lo hanno fatto ricoverare, giudicandolo guaribile in tre mesi.

IL FUOCO IN UNA SOFFITTA

Ieri sera poco dopo le 21 in una soffitta della casa di via Andrea Doria 11, al 5 avuto un principio d'incendio. Immediatamente avvertiti i pompieri, ci portava sul posto un distaccamento di vigili del fuoco al comando dell'ingegner Pastore. L'opera dei pompieri fu breve: bastò spegnere rapidamente il principio, i danni causati dalle fiamme sono di lieve entità.

Guardia 18 Novembre. 3.a Centuria « Enrico Santoro ». — Questa sera saluteta alla caserma « 18 novembre » in via Tiziano 51. Si presentino i componenti del Lo. 2.o 3.o e 4.o manipolo.

Comando 1.a Legione Milizia DICAT. — Questa sera, ore 21, riunione degli ufficiali 3.o e 5.o Gruppo alla caserma Cascina.

1.a Centuria M. Bianchi. — Questa sera ore 21, in sede, adunata per comunicazioni importanti.

STATO CIVILE

12 Febbraio 1936 - XIV

Cristino Luigi fu Giuseppe, n. 06, di Torino, pensionato, c. Alpignano 64 - **Chiarappa Aurelio** di Ciro, n. 1, di San Severo, v. Stradella 148 - **Costa Teresa** v. Simone, n. 64, di Castelle T., casalinga, v. Cimarosa 76 - **Mulatero Caterina** v. Carlo, n. 86, di Ciriè, n. casalinga, v. Francia 180 - **Berta Eugenio** di Enrico, n. 25, di Torino, operaio, via Bidone 20 - **Leander Waldemar** fu Walter, n. 32, di Torino, ragioniere, via M. Cristina 29 - **Marello Pietro** di Giovanni, n. 14, di Torino, impiegato, v. Massena 17 - **Collino Luigia** v. Fassio, n. 85, di Piverone, casalinga, via S. Teresa 24 - **Ceppi Margherita** in Assalini, n. 54, di Firenze, agiata, v. Principe Tommaso 5 - **Ubbenedetti Giuseppe** fu Benedetto, n. 30, di Torino, agiato, v. Cibrario 7 - **Santi Michele** fu Secondo, n. 74, di La Loggia, commerciante, v. Silvio Pellico 4 - **Basso Natale** di Edmondo, n. 18, di Torino, studente, v. Cernaia 74 - **Raffaldi Maria Primitiva** v. Turchetti, n. 86, di Carignano, pensionata, via Rossi 25 - **Ambrogio Maria Giovanna** di Natale, n. 1, di Torino, v. Cumiana 50 - **Manachino Teresa** m. Triberti, n. 71, di Rosazzo (U.), casalinga, v. Villa Regia 9 - **Voriale Lalla** fu Giovanni, n. 45, di Vercelli, impiegata - **Gorgetti Anna** v. Bandino, n. 73, di Nichelino, casalinga - **Quirita Ezio** v. Tschiseni, n. 48, di Rubiana, casalinga - **Arzolini Giovanni** fu Riccardo, n. 65, di Piverone, falegname - **Arri Giovanni** fu Giuseppe, n. 79, di Asti, fonditore - **Perone Amleto** di Carlo, n. 22, di Brillanzese, impiegato - **Raslo Francesco** fu Biagio, n. 55, di Faro, contadino - **Olivieri Stefano Cesare** fu Sante, n. 41, di Venezia, operaio - **Petronio Maria** v. Rossi, n. 70, di Corio, casalinga - **Corro Angelo** fu Giuseppe, n. 60, di Torino, impiegato - **Carquitelli Francesca** v. Rizzi, n. 87, di Ariei, casalinga - **Cajde Margherita** fu Giuseppe, n. 75, di Buenaires, casalinga - **Marcata Emilia** di Antonio, di m. 21, di Torino - **Rissone Giovanni** di Luigi, n. 29, di Torino - **Donati Carlo** fu Angelo, n. 61, di Borgo, manovale.

Seguendo la Cronaca

E i NANI?
CHE COSA N'HANNO FATTO?

Come tutti sapevano, al *Teatro Vittorio Emanuele* dovevano venire i nani, quelli del *Circo Lilliputiano Guidley*, ma ci si è messo di mezzo l'incendio del Regio ed essendo rimasto Otello non solo affumicato più del solito, ma addirittura privo di sotello, i poveri nani vennero sloggiati. Però non così facilmente come si potrebbe credere. I nani sono piccoli ma orgogliosi e hanno un temperamento vulcanico. Essi protestarono, batterono le piccole mani, pestarono i ptedini, fecero fuoco e fiamme. Ma i loro sforzi furono... inani.

Essi domandano ora d'urgenza: un bel teatro, un palcoscenico e un pubblico benevolmente disposto a sollevarli un pochino, se non di statura, almeno di morale.

da BIANCHI
ARTICOLI
A BUON MERCATO
PER TAVOLA e CUCINA
Le migliori novità.
Le più interessanti innovazioni.
Il più ricco assortimento.
Onoratevi di una visita.
Ingresso libero.
Via Viotti, fronte Torre Littoria.

ELEGANZA DELLA LINEA
contenuta nel più giusto equilibrio è la prerogativa del rinomato busto cintura « Sanitas », via Consolata 11. Signore eleganti, visitate i nuovi modelli, confezione accurata coi più fini tessuti nazionali ed ai migliori prezzi.

CROCIERA MEDITERRANEA CIT
6-13 aprile

con il « Conte Biancamano » da 23.000 tons., a Cannes, Barcellona, Isole Baleari, Algeri, Napoli e Genova. Classe unica, vitto di 1ª classe. Prezzo a persona, a partire da L. 445. Passaporto collettivo; riduzioni per affidare a Genova.

Altri viaggi CIT: Treno turistico Venezia-Budapest 19-28 aprile: L. 395; Treno turistico Trieste-Budapest 9-13 maggio per incontro di Calcio Italia-Ungheria: L. 175.

Comitive per Tripoli 28-III; 18-IV e 2-V (Corsa dei milioni).

Comitive mensili: 8 giorni in Germania Lire 875 in 3ª classe.

Comitive settimanali per Vienna e Budapest, a partire dal 1° marzo: L. 790 per 8 giorni in 2ª classe.

Ad ottobre grande escursione turistica in Africa Orientale.

Prenotazioni per i treni turistici di Ferragosto (200 lire) e di Capodanno (300 lire) per Budapest. Pagamento rateale a 30 lire al mese. I viaggi per Budapest, Vienna e Germania si effettuano con passaporto collettivo.

Per apprezzare i viaggi CIT e valutare la loro convenienza in rapporto alla signorilità dei servizi offerti, è necessario leggere attentamente i programmi in distribuzione presso tutti gli Uffici e Corrispondenti.

A Torino: via XX Settembre 3 e via Roma, angolo via Sertorio.

La Ditta EMILIA BELLINI
di FIRENZE
avverte le gentili Signore che nei giorni 13-14-15 febbraio avrà luogo al Palace Hôtel Turin, via Sacchi 10, una speciale, interessante esposizione di tovaglieria di canapa di assoluta novità ed esclusiva produzione italiana, nonchè di biancheria personale per Signora e di un ricco assortimento di confezioni per Bambini e Neonati.

ASTA TAPPETI PERSIANI
GALLERIA CODEBO'
Via Po 4 - Piano 1° - Tel. 43-116
Oggi alle 16.30, ultima definitiva vendita all'asta eccezionalmente interessante: essa rappresenterà il culmine della convenienza.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

VITTORIO EMANUELE (stagione lirica del Reale). — Ore 21: « Otello » di G. Verdi (Prima rappr. in turno abbato pari).

ALFIERI (Comp. Spett. Gialli). — Ore 21: « La mia invitata » di O. Davis (serata in onore di Reinaldo Calò).

CARIGNANO (Comp. Galli). — Ore 21: « Felicità Colombo » di G. Adami.

ROSSINI (Comp. Cimaleggio). — Ore 21: « I nazi a congresso ».

GIANDUJA (Marionette Lupi). — Ore 16 e 21: « Gustino e il curato » e « Il jazz-band dei negri ».

I divertimenti

Oggi al CINE VARIETA' VITTORIA la « Capitani-Film » presenta:

« SIGNORI, BIGLIETTO! »

In gioconda vicenda del tramviere innamorato. Trovate geniali, equivoci divertentissimi, complicazioni amorose ed in ogni scena una sorpresa. Interpreti principali: *Paolo Horbiger* e *Josephine Dora*. Regista *E. W. Emo*. - Sulle scene la Comp. « *Alfredo Franci* » presenta la nuova rivista di Ripp e Nuni:

LO SCANDALO DELLA NOTTE

con la partecipazione di tutta la Compagnia.

Spettacoli cinematografici

AMBROSIO: « La pattuglia dei senza paura » James Cagney, Ann Dvorak.

VITTORIA: « Signori, biglietto! » (P. Horbiger e Coppi. Alfredo Franci.

CHIARELLA: « Un grullo in bicicletta. Nel varietà: « Stelle cinematografiche ».

IDEAL: « Notte di nozze » e Varietà.

STATUTO: « Sulle ali della canzone ».

MAFFEI: « Fiordaliso d'oro » e Varietà.

ALPI: « Peer Gynt ». Ultimo giorno.

NAZIONALE: « Mahlongrim. Interpreti: De Sica, Tofano, Rissone, Almirante.

MASSIMO: « Anna Karenina ». Interpreti: Greta Garbo, F. March, Clifton, Howard, « Sui mari della Cina » Clark Gable, Jean Harlow, W. Beery.

ITALIA: Bernardin. Ramova, Frölich.

SAVOIA: « Aria del Continente. Musco.

PRINCIPE: Passaporto rosso. Miranda.

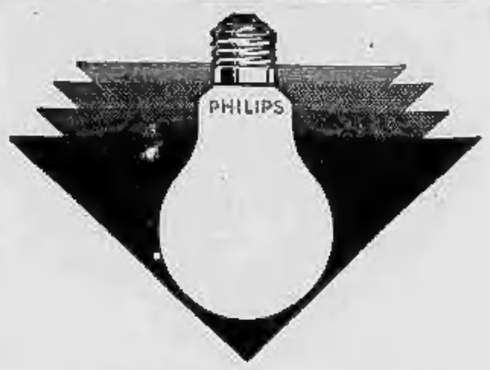
IMPERO: I misteri di Parigi. Ing. 3.05.

VINCAGLIO: Miglio d'oro. C. Colbert.

CORSO: Terra senza donne. Bardanelli.

REX: « Oberon ». F. Astaire, G. Rogers.

SEDUZIONI
del SESTRIERE
Dove c'è più neve e più sole
Le Torri - Le funivie - 74 itinerari sciistici



La brava massaia preferisce le lampade Philips, perchè sa per esperienza, che sono quelle che consumano poca corrente e garantiscono una grande quantità di luce bianchissima. Esigete sempre che ogni lampada porti impresso il nome Philips.

PRODOTTO NAZIONALE
Certificato Ministeriale Ind. 1/2863

LAMPADE PHILIPS

MIRAL
fa da solo il bucato
LAVA E SMACCHIA
NON CORRODE
MA CONSERVA
SAPONE IN POLVERE DELLA MIRA LANZA
ITALIANISSIMO

SOCIETA' ITALIANA per il GAS
Sede in Torino - Capitale versato L. 288.500.000

AUMENTO DEL CAPITALE SOCIALE

Si avvertono i Signori Azionisti che in esecuzione della deliberazione dell'Assemblea Straordinaria del 3 febbraio corrente, omologata dal Tribunale di Torino in data 6 stesso mese, sono loro offerte in opzione alla pari:

N. 6.237.500,— azioni ordinarie
N. 975.000,— azioni preferenziali nel voto

da nominali Lire 10,—, godimento 1° aprile 1936-XIV, in ragione di UNA azione nuova ogni QUATTRO azioni possedute della stessa categoria.

L'opzione dovrà essere esercitata, a pena di decadenza, dal 27 febbraio corrente al 6 marzo prossimo colla presentazione delle azioni vecchie — tipo 1933 — e con il versamento dei primi 5/10 oltre centesimi 10 per azione per rimborso spese (L. 5,10).

I residui 5/10 (L. 5,—) dovranno essere versati fra il 27 aprile ed il 6 maggio prossimi.

Il ritardo nel versamento importerà di diritto la maturazione dell'interesse del 7 % per la durata della mora, salvo i provvedimenti di cui all'art. 168 del Codice di Commercio.

Ai sottoscrittori sarà rilasciato un BUONO PROVVISORIO nominativo per le azioni nuove sottoscritte ed eventualmente uno o più BUONI D'OPZIONE per la parte di azioni vecchie non divisibile per quattro.

Quattro BUONI DI OPZIONE presentati alle Casse incaricate, col contemporaneo versamento di L. 5,10 per azione entro il 15 marzo p. v., daranno diritto a sottoscrivere una azione nuova della stessa categoria dei Buoni presentati.

I BUONI PROVVISORI saranno cambiati in certificati azionari definitivi, dopo il versamento dei residui 5/10 e liberazione.

Le operazioni di opzione, i versamenti e la presentazione dei Buoni saranno eseguiti esclusivamente presso la Banca Commerciale Italiana, sedi di Torino - Biella - Firenze - Genova - Milano - Novara - Roma - Savona - Trieste e Venezia.

LA NUOVA SIGARETTA
LAURENS SALAMBO
LEGGERA AROMATICA
SCATOLE DA L. 4-8-20

NOTTE DI NOZZE

con *Anna Sten, Gary, Cooper*, all'Ideal. Segue eccezionale varietà.

NAZIONALE: *LOHENGRIN*
De Sica Tofano Rissone Almirante

Oggi, allo STATUTO
SULLE ALI DELLA CANZONE
con GRACE MOORE e LEO CARILLO

Un film impetuoso e potente, a violenti contrasti con due protagonisti agli antipodi: la soave delicata e finemente canora

GRACE MOORE

e il turbolento, avido, rapace

LEO CARILLO

il quale ha disegnato una vigorosa figura di banchiere bisbazziere e affarista, che ha il suo tallone di Achille nella passione per il bel canto. Così dalla Suburra dopo visioni di brutalità e di bassezza, ci eleviamo in un'atmosfera ideale dove il fosco avventuriero che, per amore di un bel visino e

Sulle nevi e sui ghiacci di Garmisch

Vittoria svedese nella gara di fondo

Lo sci italiano si afferma per merito di Demetz e Menardi

LO SVEDESE LARSSON LUNGO IL PERCORSO DELLA GARA CHE LO HA CONSACRATO CAMPIONE OLIMPIONICO. (Telefoto).

(DAL NOSTRO INVIATO)

Garmisch, 12 notte.

Vincitrice del fondo scintica a Lake Placid con Sven Utter Strom, dopo i risultati delle due precedenti Olimpiadi che sembravano aver consacrato l'infrangibile primato norvegese in questa specialità, la Svezia ha saputo tornare brillantemente insorari di nuovo nel possesso del titolo olimpico grazie alla luminosa vittoria del suo giovanissimo rappresentante Enrico Augusto Larsson. Alto, slanciato, quasi unito a prima vista, ma fornito di muscoli lunghi come tutti i corridori svedesi, il nuovo vincitore si è rivelato oggi come uno dei più grandi campioni che essi siano apparsi in campo internazionale. Il distacco di quasi 1' da lui imposto al migliore dei corridori norvegesi, l'atletico Oddbjörn Hagen, è assai significativo al riguardo.

Il primo italiano, Vincenzo Demetz, segue al 13° posto, subito dopo il poderoso finlandese Jalkanen, non un tempo dei più attesi, 1,20'6". Severino Menardi, che ha compiuto una gara spettacolosa, certamente una delle migliori della sua carriera di fondista, è 15°, un tempo magnifico, pressochè eguale a quello del finlandese Lachde Matti e superiore a quello dello svedese Lindgren. Gerardi, pur non essendo oggi in perfette condizioni fisiche, ha compiuto una gara coraggiosa, tanto più per il fatto di avere dovuto stare in testa per un buon terzo della competizione; il suo tempo di 1,21'25" lo esprime eloquentemente, iscrivendolo nel pregiudizio dei più forti al seguito dei nordici. Tutti i 54 questi nostri valorosi rappresentanti hanno nettamente battuto tedeschi — a parte Motz, che è rimasto superiore di 5" al nostro Gerardi — francesi, jugoslavi, polacchi, austriaci, bulgari, lettoni, giapponesi e americani. Se si pensa che erano in gara 115 concorrenti, l'affermazione dei nostri azzurri appare notevolissima, anche se ci è oggi sfuggito quel primato centro-europeo che ci eravamo aggiudicato con la staffetta di ieri l'altro.

Al di sopra di ogni qualsiasi individuale, il terzetto dei nostri azzurri ha saputo, infatti, riconfermare oggi quella stessa impressione di assoluto dominio nel campo dei fondisti centro-europei che si è avuto appunto nella prova di martedì scorso. Il piazzamento dei nostri risulta, ad ogni modo, dei più notevoli, ove venga considerato in relazione alla partecipazione alla classifica combinata per il salto. In questa specialità classifica Menardi figura, infatti, al 5° posto, preceduto solo dai norvegesi Hagen, Hoffsbakken, Brodahl e dal cecoslovacco Simnak, precedendo il norvegese Oesterhoeft e i finlandesi Nikunen, Mattila e Valtonen.

La gara si è svolta con temperatura improvvisamente raddolcita, sole abbastanza caldo, neve assai veloce. Tra i primi nomini partiti sono stati il campione di Garmisch Bogner (n. 1) e il nostro Gerardi (4), e fra loro si è impegnata una lotta accanita. Gerardi, che si dimostrava quasi più solido del tedesco, nella salita arrivava primo al traguardo, applauditissimo.

Nel gruppo dei numeri immediatamente successivi si delineava un'altra gara fra il norvegese Brodhal e lo svedese Lindgreen, Severino Menardi, partito il finlandese Valonen e il tedesco Gumpold, rivelandosi subito tra i migliori concorrenti in gara. Così pure Demetz, che veniva superato nel gruppo del centro-europei dai soli Simunek e Mihalec.

Un tempo straordinario veniva segnato dal norvegese Hagen, che superava un gran numero di concorrenti e che per lungo tempo veniva considerato come il sicuro vincitore. Senonchè lo svedese Harnop riusciva negli ultimi chilometri a stabilire un notevole distacco sul campione norvegese, arrivando al traguardo nel tempo record di 1,11'38".

Dato che i migliori finlandesi in gara figuravano tra gli ultimi partiti e precisamente Nimal col n. 104 e Laikanson col numero 115, rimaneva ai rappresentanti di questo Paese qualche speranza di riuscire a battere il tempo stabilito dagli svedesi, malgrado che il campione Nurmgia si fosse rivelato inferiore all'attesa.

Ma i finlandesi, meno temprati dei loro competitori scandinavi alla discesa, particolarmente difficile negli ultimi tre chilometri del percorso, restavano nettamente inferiori.

Si è proceduto all'estrazione a sorte per l'ordine di partenza per la prova di gran fondo di 50 km., che si disputerà sabato pomeriggio. Vi parteciperanno 45 concorrenti. I nostri rappresentanti hanno avuto i seguenti numeri: Scalet 5; Giovanni Cassbacher 16; Sanacher 27; Demetz 38.

Si è pure proceduto all'estrazione per la gara pattuglie militari che si svolgerà venerdì: essa ha dato i seguenti risultati: 1 Finlandia, 2 Polonia, 3 Italia, 4 Svizzera, 5 Francia, 6 Germania, 7 Cecoslovacchia, 8 Svezia, 9 Austria.

Guido Tonella

I RISULTATI

Gara di fondo, 15 km. (speciale). — 1. Larsson (Svezia) 1,14'58"; 2. Hagen (Norvegia) 1,16'33"; 3. Nemi (Finlandia) 1,16'59"; 4. Matsko (Svezia) 1,17'2"; 5. Rolf-Ingberg (Norv.) 1,17'37"; 6. Bastadstuen (Norv.) 1,18'15"; 7. Nurmela (Finl.) 1,18'21"; 8. Hasselund (svedese) 1,18'58"; 9. Iversen (Norv.) 1, 19'05"; 10. Mihalik (cecoslovacchia) 1,19'17"; 12. Simunek (cecoslovacchia) 1,19'9"; 13. Jalkanen (Finlandia) 1,19'27"; 15. Demetz (Italia) 1,20'6"; 14. Rudl (Cecosl.); 16. Labde (Finl.); 18. Menardi (Italia) 1,20'54"; 17. Lindgren (Svezia); 19. Motz (Germ.); 20. Gerardi (Italia) 1,21'25"; 20. Van Kaufmann (Germ.); 21. Bruner (Cecosl.); 22. Berki (Pol.); 23. Klanarik (Jug.); 24. Ojanke (Fin.); 25. Nemlay (Jug.); 55. Raffaele Nasi (It.) 1,32'12".

Classifica combinata per salto, — 1. Hagen p. 240; 2. Hoffsbakken, 237,5; 3. Brodahl, 225,5; 4. Simunek, 219; 5. Menardi, 211; 6. Oeterlein, 210,7; 7. Baumann; 8. Brenner; 9. Mihalcec; 10. Bogner; 11. Gumpold; 12. Wagner; 13. Buratin; 14. Vigelli, 185,7.

Gara di guidobitta a 4 posti. — 1. Svizzera I, 3'17"35-1/5; 2. Svizzera II, 3'23"33-1/5; 3. Inghilterra I, 3'33" (Evans, 4 Stati Uniti I; 5. Belgio II; 6. Stati Uniti II; 7. Germania I; 8. Belgio I, 9. Francia I, 10. Italia I.

Gara pattinaggio 5000 m. — 1. Hallangrud (Norv.) 8'10"6-10; 2. Vaernius (Finl.) 8'22"2-10; 3. Ojala (Finl.) 8'27"1-10; 4. Lanerelle (Fr.) 8'32"; 5. Engl (Austria) 8'33"; 6. Blanquiest (Fra) 8'36"6-10.

Pattinaggio artistico femminile. — 1. Sonja Henie (Norv.) p. 2515,8; 2. Colledge (Ingh.) 2493; 3. Landbeck (Austria) 2465; 4. Rütten (Svezia) 2342; 5. Butler (Ingh.); 6. Vinson (St. Uni.); 7. Sindelnikowa (Germ.); 8. Nemet (Austria); 9 Lainer (Austria).

Discesa sul ghiaccio: Cecoslovacchia-Svezia 4 a 1; Canada-Cecoslovacchia 15 a 0; Germania-Inghilterra 1 a 1, dopo i tre tempi regolamentari e un supplementare; la partita proseguirà domani.

Il Torino a Trieste

I guai dei granata...

Tornato con la vittoria di domenica scorsa al comando della classifica, il Torino deve ora compiere la trasferta a Trieste per un incontro che è fra i più difficili che ancora gli restano da giocare in campo avversario. In preparazione a tale gara i «granata» hanno giocato ieri due tempi di allenamento contro la squadra riserve. La formazione adottata è la seguente: Bosia; Zanollo, Ferrini; Prato, Allasio, Azimonti; Bo, Baldi, Galli, Buscaglia, Siliano. Alla prova non hanno partecipato: Maino e Janni; il portiere per la nota frattura riportata la scorsa settimana, e Janni perchè costretto a letto per un lieve attacco di influenza. L'allenatore ha dichiarato che è da escludersi che Janni possa giocare a Trieste e la mediana avrà, quindi, Allasio al centro. Baldi, che è provato ieri, ha dovuto essere sostituito nella ripresa dalla riserva Usuello e non potrà partecipare alla gara di domenica. Lo sostituirà probabilmente Vallano, dato che anche Azimonti è influenzato.

...e quelli degli alabardati

Trieste, 12 notte.

La squadra della Triestina, giunta in sede ieri reduce da Bari dopo un viaggio siquente disagiato compiuto via mare, si è allenata oggi allo Stadio del Littorio onde prepararsi convenientemente per la partita di domenica prossima con il Torino. Non erano presenti né Busidoni né Loschi, ambedue infortunati e sulla partecipazione dei quali all'incontro con i granata si nutrono dubbi. Egualmente incerta è la partecipazione del portiere Tricarico, il quale non è ancora completamente ristabilito dall'infortunio occorsogli a Firenze.

Gli allenamenti in Riviera

Alassio, 12 notte.

Oggi sono tornati da Novi in bicicletta Girardengo, Bini e Cinelli. Il gruppetto dei «grigio rossi» a Diano è aumentato con l'arrivo di Gerini. Per domani giovedì, e per venerdì sono attesi ad Alassio Binda e Bertoni.

Martano ha fissato la sua residenza a Diano; partirà domani per Torino e tornerà venerdì con la sposa.

Oggi, attività ridotta per il tempo incerto. Cipriani, Bini e Arnando sono arrivati fino a Pietra Ligure; Morelli, Bovet e Rimoldi fino ai piedi del Berta. I «garibaldini», divisi in tre gruppi, si sono spinti fin verso San Remo, mentre Lapebie ha riposato.

Il tempo si è [illegible] e domani si prevede attività intensissima.

La riunione pugilistica al G. S. Fiat

L'annunciata riunione pugilistica al G. S. Fiat, alla quale prenderanno parte gli atleti del P.F. Gil, CC. Bacigalupo, Marmondi, Moscatelli, Odone, Scarzello, Mancalteri, Nicolotto ed i migliori del G. S. Fiat, avrà luogo stasera alle ore 21 nel salone teatro di corso Montevecchio 16.

NOTIZIARIO

La Federazione motociclistica Italiana comunica che per domenica 16 corrente alle ore 10 è stata convocata nella sede dell'Ente alla Stadio del P.N.F. la commissione sportiva nazionale della Federazione stessa.

— La Federazione anglicana di scherma ha designato i tre schermitori che prenderanno parte agli incontri individuali di San Remo. Saranno Alaster Gerrish, Imre Rostovitch e Val Salisbury. A Gerrish, attuale campione d'Europa, sarà opposto Marsi e a Rostovitch sarà opposto Pinton. Resta, come previsto, incontrasi Salisbury. La squadra femminile non ha subito modificazioni.

DEMETZ DURANTE LA PROVA CHE LO HA CONFERMATO IL MIGLIORE DEGLI AZZURRI. (Telefoto).

Vita finanziaria commerciale e agricola

BORSE ITALIANE

TORINO, 12. — Attività di scambi risulta ancora in genio negli ambienti titoli di Stato. Risultano Redimibile 3,50 per cento con larga fruizione mentre i Buoni del Tesoro si negoziano oltre un punto di vantaggio. Valori azionari trascurati e in lieve cedenza.

TITOLI	Quot.	TITOLI	Quot.
Rendita 5%	70 70	P. C. E.	24 —
Id. cons.	70 15	Rebo	70 —
Redim. 3½%	98 [illegible]	Edison	250 —
Id. cons.	98 50	Ussa	11 10
D.T.N. '935	95 90	Savigliano	745 —
Id. '94	95 45	Nebiolo	106 —
Id. '935 (2)	85 —	Telefoni	108 —
Torino 4½	434 —	Mangonalbo	170 —
Id. 5%	425 75	Riva	108 —
S. Paolo 4%	427 —	Ansaldo	40 75
Id. 3½ %	301 25	Fiat	378 50
Ferrov. 3%	293 —	C. I. R.	100 —
P.R.I. 4½%	434 —	Schluppar.	5 65
Ilfar 4½%	440 —	Mira Lanza	115 75
Cr. Agr. 4%	380 —	Monteponi	409 50
Rist. 4%	398 75	M. Amiata	27 —
B. Italia	1428 —	Montecatini	192 [illegible]
Lloyd Sab.	4 40	Acqua Pot.	425 —
Mediterr.	483 —	Piorlo	90 85
Meridion.	650 50	V.-Unica	38 75
Torino Nord	125 50	Lane Rose.	1917 —
Navig. A.I.	119 —	Valli Lanzo	37 50
Italgas	13 05	Cot. Merid.	16 50
Elettr. A. I.	101 —	Vipona	377 —
Sip	49 50	Bon [illegible]	100 —
Terni	2201 275	Cartiera It.	170 —
Valdarno	150 —	Burgo	220 25
Merid. El.	380 —	Forn. Rim.	170 —

CAMBI: Parigi 92,85; Belgio 311,75; Londra 68,93; Svizzera 430; Olanda 850,51; New York 13,465; Germania 5,0556.

MILANO, 12. — Mercato nervoso e sconfortante ma con chiusura relativamente migliore alle ultime quotazioni. Notevole la fermezza del Redimibile che da 97,90 termina a 98,30, 98,275 per fine corrente mese. Maggiormente resistenti negli azionari sono quei di Alimentari, Generali, Edison, Cisalpina, Rva, Bastogi, Fiat, Centrale e Sip. Variazioni di poco conto per il rimanente. Le obbligazioni ritornano a Buoni Nazionali.

B. Italia 1463; Centrale 687; Medit. 484; Merid. 660; Costruz. 320; Rubatt. 56; Cantoni 1960; Vetor 66; Olona 73; Ticino 82; Olcese 900; Stamp. 437; Cmde 358,50; Linif. 307; Bonari 378,50; Bolzoni 275; Tref 98,50; Cotonif. Merid. 15,25; Un. Manif. 268; Gavardo 595; Rend 1275; Turcati 96,80; Caccianti 341; Bernasc. 54; Bols 576; Piccinelli 77,50; Burgo 240; Ansaldo 46,50; Iva 198,99; Metalli, it. 323; Amiata 36,75; Montec. 192; Talmone 390; Breda 176; Bluvit 68,75; Isotta 2,90; Ilva 277,75; Rege 65,50; Adr. Elettr. 154; Piacent. 162; Cirii 249,50; Dinamo 255; Reggs. 238; Valdarno 154,50; Emil. 350; Terme d'A. 353; Cisalpina priv 125,50, ord. 125; Sesa 78,75; Edison 306,25; it. Pastorc. 193; Sip 49,50; Tirso 90; Viscla 406; Meridion. 650; Terni 237; Unes 11,20; Italcable 96,75; Transm. 59; Distill. 198; Reid. 432; Zurch. 1580; Gallo. 401; Italgas 13,05; Lanza 115; Petroli 9; Aedes 85; Fluid. Rec. 9,90; Id. 7 % 21; Fluidi Rivi. 91; It. Stabili 208; Saffa 17; Diversi 25,50; Ge. Erid. 430; Rasch. 1515; Radio. 490; Distill. 198,50; Monti 392,50; Aedes 85; Beni Stabili 211.

OBBLIGAZIONI

Redimib 3% 47; Ferrovie it. 3% 285; Cmune 5% 470,80; Id. 5,50% 489; Cmune Opi. Pubbl. 6% 445,75; I.R.I. 4,50% 433; Iliar 4,50% 440; Sest 4% 509,50; Pr. Austriaco 4,50% 350; Pr. Germin. 7% 775; Pr. Turco 7% 1000; Pr. Veneto 6,50% 299; Pr. Polacco 7% 483; Pr. Ungherese 7% 170; C. R. Bologna 5,50% 500; Id. 5% 492; Id. gli 5-5 4% 421; C. R. Milano 5,50% 493; Id. 4% 426; Id. gli 5-5 4% 466; Cons. Banc. Terc. 4% 378; Id. cm 5,50 % 398; Cons. Cred. Agr. Mil. 4% 372; Id. gli 5-5 4% 384; Banca Naz. Lav. 4% 384; Id. gli 5-5 4% 400; C.F.M.P. Sicil 5,50% 390,50; Id. 4% 426,50; Id. gli 4,50-5-5 4% 427,75; Cred. Fond. Sardo 4% 388,50; Id. gli 4,50-5-5 4% 395,50; Id. C. F. Trid. 4% 426,50; Id. gli 5-5 4% 426,50; Id. Veneto 4% 423,50; Id. gli 5-5 4% 420,50; Cons. Pubbl. Uti. 5% 453; Id. it. Trl 5% 454; Cr. Navale 5,50% 475; Ist. Fond. Banco S. Spir. 5% 368; Id. 4% 390; Id. gli 4,50-5-5 4% 421; I.M.I. 5% 948; I.R.I. Edilizia 5,50% 342; Id. 6% 406; I.M.I. Naz Pubbl. Tur. 3,50% 391,50; Id. 3,75% 486; Id. gli 3-3 4% 437,50; Cons. Arsina Pol. 6% 443; Unif. di Milano 4% 41; Ant. Bergamo 6% [illegible]; Ant. Toscane 6,50% 490,50; Mediterranee 4% 406; Id. 5% 480; Meridionali 3% 292,25; Sard Stiipan 4% 298; Id. 4,50% 455; Id. 5,50% 470; Id. 6% 485,50; Adriatica 5% 495; Italcan 5% 488,25; Emiliana 6% 463; Sel 5% 444; Sili 5% 447; Furse Ide. 5% 444; Terzo 6% 472; Cis. 1930 6% 647; Cis. Comunale 6% 470; Cis. 1934 6% 468; Sesa 5% 411,50; Id. 6% 442,50; Mer. Elettrico 5% 419,75; Id. 6% 487; Stipel 6% 495; Cons 6% 443; Cons Prov. Nesa. 4,50% 409; La Centrale 5% 413; La Rinascente 5% 430; Linificio Canapificio Naz. 5% 426.

GENOVA, 12. — Cr. Mgt. 4 % 364; S. Paolo 4 % 440; B. Italia 1464; Merid. 660; Molli. 483; Subatt. 65; Lloyd Sab. 4,50; Alta It. 120; Polarm 4; Cot. Merid. 16,60; Sulz 376,50; Montec. 193; Ilmiti 57,35; Iva 199; Ansaldo 40; Metalli it. 322; It. Gherardi 376; Fiat 377,50; Unes 11; Rlp 50,25; Terni 235; Erid. 430; Rasch. 1515; Radio. 490; Distill. 198,50; Monti 392,50; Aedes 85; Beni Stabili 211.

TRIESTE, 12. — Adria 81; Combich 11,35; Libera Triestina 52; Premuda 325; Ass. Gen. 3475.

CONSOLIDATI (12 febbraio 1936)

	Milano	Genova	Roma	Trieste
Rend. 1906	70 75	70 60	70,75	71 10
Rid.3,50%	98 37	98 30	98 15	98,25
R. N. 1935	95 50	95 50	95 70	91 90
» » 1941	95 50	95 50	95 70	91 80
» 4% lordo	91 70	91 70	91 90	81 60
Ven.3,50%	93 —	93 90	93 —	83 —

DANEI

Stati Un	12 10,5	12 10,5	12 10,5	12 10,5
Inghil.	67 30	67 20	67 20	59 20
Francia	82 95	82 25	82 85	82 85
Svizzera	410 —	410 —	410 —	410 —
Argentina	— —	3 11	— —	— —
Belgio	211 75	211 75	— —	— —
Cecoslov.	52 20	52 05	— —	— —
Germania	505 50	505 50	— —	— —
Olanda	852 50	852 50	— —	— —
Spagna	108 01,5	111 10	— —	— —

MERCATI

CEREALI

Asti, 12. — Grano al qt. L. 115-117; mediza 82-83; segale 93-96.

Casale Mont., 12. — Grano al qt. L. 105-110; mediza 76-78; segale 92-94.

Carmagnola, 12. — Grano al qt. L. 112-114; segala 86-90; mediza 78-80.

Fossano, 12. — Grano al qt. L. 111-114; mediza 76-80; segale 90-92.

Torino, 12. — Grano al qt. L. 112-114; mediza 82-85; segale 90-95.

Valenza, 12. — Grano al qt. L. 112-115; mediza 80-88; segale 93-95; avena 84-85.

SEGTIAME

Carmagnola, 12 — Sanati di La si M. L. 45-55; vitelli di La 27-34; suini di mercato [illegible]; grassi 24-26; suini grassi 30-35.

Chivasso, 12. — Bestiame da macello buoi al kg. L. 1,70-2,50; vacche 1,60-2; manzi 1,70-2,50; suinetti 3,50-3,70; suinetti 3,60-3,70.

Nizza Ligure, 12. — Bestiame da macello: buoi al Mg. L. 20-25; manzi e manzee 23-25; vitelli 36-40; vitelloni 22-24; suinetti 36-38; porcelli grassi 30-32.

FORACCI

San Sebastiano Curone, 12. — Fieno maggengo al qt. L. 42-44; agostano 38-40; terzuolo 36-38; paglia sciolta 10-12, id. pressata 12-14; avena 22-25.

Tortona, 12. — Fieno maggengo al qt. L. 40-42; agostano 36-38; terzuolo 32-34; paglia sciolta di frumento 9,50-10,50; id. pressa. 11-11,50; avena 22-23.

PollAME E UOVA

Asti, 12. — Galline al kg. L. 6-6,50; polli 7-8; cappoui 7-9; tacchini 5,50-6; anitre 4,50-5; oche 3,50-4; piccioni 2-2,50; conigli 4,50-5,75; uova alla dozzina 5-5,50.

VINI

Asti, 12. — Barbera per hl. L. 30-120; comune da pasto 20-30.

Canale Mont., 12. — Barbera per hl. L. 115-125; comune da pasto 30-40; barbera fino 125-130; originario e tretini 105-110; nebb bianco e rosso 50-55.

Ovada, 12. — Barbera per hl. L. 85-90; comune da pasto 60-75 ordinario 125-140; barbera superiore 150-160; Terino 130-145; moscato bianco per bottiglia 115-130; bianco secco 60-90.

ITALIANI SOTTOSCRIVETE AL

PRESTITO NAZIONALE "RENDITA 5%"

non soggetto a conversione fino al 1° luglio 1956-XXXIV

INTERESSI ESENTI DA IMPOSTE PRESENTI E FUTURE; TRASFERIMENTI DEI TITOLI ESENTI DA OGNI TASSA DI REGISTRO E BOLLO E DALLE TASSE DI SUCCESSIONE E DONAZIONE.

Il Consorzio di emissione del Prestito ha altresì il compito della formazione del mercato del titolo e del suo sostegno.

LE SOTTOSCRIZIONI POSSONO EFFETTUARSI:

a) *mediante pagamento in contanti o versamenti rateali del prezzo di emissione;*

b) *col deposito dei titoli del Prestito Redimibile 3,50% 1934 al prezzo di L. 80 per ogni 100 lire di capitale nominale, integrato dal versamento in contanti o rateale di L. 15.*

Sono inoltre accettati in sottoscrizione i certificati nominativi del Prestito Redimibile 3,50 % emessi in virtù del Regio Decreto-Legge 3 febbraio 1934-XII anche se gravati da vincoli di usufrutto, da ipoteca cauzionale oppure da vincoli dotali, nonchè i titoli nominativi od al portatore costituiti in deposito a qualsiasi titolo presso la Cassa dei Depositi e Prestiti, Banche, Casse di Risparmio, Istituti di Credito in genere, Enti pubblici, Società commerciali o private.

Le sottoscrizioni si ricevono presso tutte le Filiali degli Enti ed Istituti di Credito componenti il Consorzio di emissione, presieduto dalla Banca d'Italia.

Pubblicità Economica

1) SOCIETA', CAPITALI, RILEVI CESSIONI AZIENDE

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

A. A. caffè bar, centro passeggio, recentemente ceduto. Vittorio 50, Carbone. 62218

A. Latteria (Biraghi 35) richiesta 25,000. Rapida, Lagrangia 29. 30564

A. Bar ristorante centralissimo 300 coperto avendo 18,000. Rapida, Lagrangia 29. 30563

ACCHIARDI Primo, settembre 15. Cartellonistica primaria commerciale, capace 400, urge cedere qualunque persona malattia. 62202

ACCHIARDI Primo, settembre 15. Cartellonistica primaria commerciale, capace 400, urge cedere qualunque persona malattia. 62203

ACCHIARDI Primo, settembre 15. Impianti elettrici auto attrezzatissimo, urge cedere momentaneamente. 62204

ACCHIARDI Primo, settembre 15. Cartellonistica casa avente redditizia zia capacissima pubblicità luogo, affitto quintali. 62205

CARTOLERIA rinuncia sende redditizia cartoleria unica frazione. Rivolgersi Mazzini 34. 30562

CENTRALISSIMA panetteria 2 quintali, fattorina pasticceria coloniali accreditata causa valore superiore. Affittasi 27. Emporio. 62224

CERCO capitalista eventualmente socio, industria meccanica. Lavori garantiti. Scrivere cassetta 84 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 62225

CERCO posatio 15,000 redditizio fuori mandi, massima garanzia. Scrivere cassetta 165 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 30524

CIBRARIO amministrabile, autorizzato ai Mercatini, automobile cercasi 5500, perora. Emporio, Alberting 27. 62232

CROCHERIA degnissima personale automatiche angolare 8000 stanze-ciclone. Depinell, Corso Agnello 7. 12019

FORMAGGI burro cerca rappresentanza centrale resto causa impegni. Rossetto, Martini 34. 30561

LATTERIA gelateria tavolini Ovri 370 cumulissima, cedesi 34,000. Depinell, Corso Appello 7. 12018

PANETTERIA pasticceria panificazione centrale lavoro giornaliero 90 oltre vendesi occasione. Tori, Mazzini dodici. 12044

RAPPRESENTANTI VIAGGIATORI PIAZZISTI

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

CERCASI commissionario Torino e Provincia articolo facilissima collazione forti utili necessità cambiare bianchi. Presentarsi stavedì Hotel Ligure, 11 ottobre Barbieri. 1149

FIOCCHERE, ditta importante esportazione, commercialista Provincia Genova e Liguria rappresentante tecniche inserti utilizzo. Scrivere cassetta 35 P. Unione Pubblicità Italiana, Genova. 1150

OFFERTE D'IMPIEGO

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

CERCANSI signore, signorine, anche nella provincia, referenze, per visite famiglie. Scrivere cassetta 46 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 62140

CERCASI signorina 25-30 anche se orfana, buona educazione, presenza, lusinghiera, quale cameriera di bilancia vo-lendo capace tenere anche moderatamente allotta casa. Inutile offrirsi senza ri-chiamo assolutamente corrispondere. Pre-sentarsi cassetta 150 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 12054

IMPORTANTE Società Assicura nomina sul giovani desiderosi carriera, avviamo, a stipendio e interessenza. Titolo studio minimo licenza ginnasiale, qualità equipollente. Referenze inoppugnabili. Scrivere cassetta 8 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 62221

MANNEQUIN alta capace anche lavorare cereali. Scrivere cassetta 67 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 62146

SIGNORINA diplomata ragioneria, conoscenza dattilografia, cerca impiego quale aiuto unico contabile. Scrivere dettagliatamente cassetta 168 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 11970

10 giornalmente guadagneranno tutti dedicandosi ore libere proprio domicilio, nostra industria. Opuscolo gratis. Manin, Roma. Residenziale completare lavoro rimborsiamo lire dieci. 4788

DOMANDE D'IMPIEGO

L. 0,70 per parola - Minimo L. 7

CAPO sarta confezioni signora compe-tente importante sartoria cessioni direttrice ottimo rendimento. Scrivere cassetta 67 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 62166

GIOVANE distinto cerca collocarsi in qualsiasi lavori copiatura in casa, ufficio. Scrivere cassetta 170 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 11972

DOMANDE DI LAVORO (Operai, persone di servizio)

L. 0,50 per parola - Minimo L. 5

AUTISTA lunga pratica guida esperto cerchi stabile spedizioni, corrispondenza, offresi azienda oppure privato. Scrivere Vergano, corso Ortigara 68. 30559

AUTISTA trentenne patente 2.o, sposato 3.o, automezzi nulla, pratica autofurgone. Scrivere cassetta 72 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 62220

TAGLIATORE calzoleria, bianchezza uomo, vendi qualunque, anche solo cre. Giacinetti, Cesare Battisti 11 bis. 30316

ANNUNZI VARI

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

A. A. A. Argento ore brillanti compero massimo prezzo anche impegnati. Bastarda 22, fronte Colombano. 62091

A. A. A. Argento ore brillanti smeraldi rubini rubini compro Casalegno, Maria Vittoria 10. 11903

A. A. Argento ore brillanti impegnati o pure massimo. Fabbricante, Carlo Alberto 33. 11967

ASSIATE utilissime informazioni private, sorveglianze, richieste orarie. Patronati Cicerone, Carlo Alberto 33 bis, Torino, telefono 47-372. 01730

ACQUISTASI calcolatrice macchina scrivere qualsiasi, pago bene. Francesco Accili 1, telefono 48-265. 30287

ARCICCASIONE grande quattrocento cm 1400, matrimoniale, stufa, cucina, lavabiancheria, Carlinalli 15 (centro). 11962

ARREDAMENTO italiano, corso Principe 9. Mantenimenti accompagna intorno, pronto 925, mobili bagni, pezzi soli, tavole. Appezzamenti. 274

LIQUIDAZIONE fallimentare fabbrica mobili stili classici, moderni. Ormea 27 bis. Liquidatore. 11979

MACCHINA scrivere calcolatrice precisa marca americana occasionissimo. Scrivere cassetta 176 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 11997

MOBILI ogni stile, prezzi imbattibili, unica qualità, stili; accettasi cambio, facilitazioni, ribassi-sbalordi, pianoforte anche ipotecario. Rapida, Lagrangia 29. 30563

MOBILI. Vendesimo assortimento, 3i quintali, prezzi realmente eccezionali. Parella, Mazzini 44. 936

IGIENE E FISIOTERAPIA

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

AEMA-finito guaranisolfo. Ridonatore-ipofisoterapia Dott. Vercellini, Marconi-fondo Colonna 7, Roma. Hotel Suisse, Torino. Opuscolo gratis. 738

CASE, TERRENI, VENDITE, ACQUISTI, AFFITTANZE

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

A. Casa 2ª camere cucina terrazzino, 2ª, cessazione 210,000. Vittorio 24, Carlevaris. 62219

ACQUISTASI terreno industriale minimo diecimila metri preferibilmente zona ferroviaria. Scrivere cassetta 68 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 30378

ALLOGGIO 10 vani terzo terrazzo 30,000 divisibile. Cumiana, Garibaldi ciapanitaire. 30328

A 150,000 bellissima casa reddito al 6% 6 locali, eccellenti impianti igienici. Piovano, Domenico 23. 12062

BELLA casa, centro signorile, villa signorile, vendo 500,000. Scrivere cassetta 231 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 62235

CASA centrale, cento abbonamenti, 15 ambienti, bagni signorili, reddito 17,500, vendo 275,000. Olletta, Carlo Alberto 20. 12040

CASA confidenziale antecedente, netto 30,000, proprietario vende 1,200,000, pochissimi contendenti. Scrivere cassetta 98 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 62209

CASA padronale, centr. 70 ambienti, bagni, riscaldamento, immobili signorili, superbissimi, redditi 45,000, vendo 900,000. Olletta, Carlo Alberto 20. 12042

CASA signorile, corso Francia, Alessandria, netto 50,000, vendesi 450,000. Scrivere cassetta 54 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 62179

CAUSA partenza vendesi terreno vigneto metrato quadro. Rivoli, via S. Quirico 65. 12052

CERCASI stabilimento moderno per industria decorazione vetro chimica, metalli. Scrivere cassetta 68 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 30379

DIRETTAMENTE proprietario vende cassette redditizie appena nate 50-70 cadauna anche frazionate. Emporio, Alberto 27. 62233

GRATTACIELO piccolo, signorile, troppo regolarmente corso centrale, atlanta vani, lussuosi appartamenti ricevimenti, commercio, sempre fatto redditizio vendo 400,000. Scrivere cassetta 71 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 62216

PALAZZINA otto camere tutte comodità soleggiatissima vendesi quattro magazzini, cortile, portichetto, sotterranei adatti laboratorio, cantina, vendesi. Scrivere cassetta 69 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 62210

RONDINERA, Grande Albergo Ristorante, tutti comforts, trattamento ottimo, prezzi modicissimi. 15

APPARTAMENTI E LOCALI VUOTI E MOBILIATI

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

A. Alberto, San Secondo 100, concedesi in affitto 3 camere cucina guardaroba termosifone. 62217

AFFITTANSI alloggetti nuovi moderni soleggiati. Corso Orbassano 104. 62235

AFFITTANSI alberi giapponesi, alcatrazzi, sali, divani vani, Via Susa 31-35. 11984

AFFITTANSI negozi, alloggi, molti signorili, disponibili subito. Corso Stupinigi 40. 11859

AFFITTASI alloggetto palazzina terreno termosifone cinquecento mensili. Via Chieri 24. 62226

AFFITTASI grande locale piano terreno, corso Duca, divisibile, adatto industria silenziosa, magazzini, negozi, terminazione, eventualmente alloggio, autorimessa, locali semisotterranei. Scrivere cassetta 65 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 30358

ALLOGGETTI nuovi signorilissimi due, tre camere accessori. Castelli 58, Crocetta. 61937

ALLOGGETTO vendesi occasione, Vanchiglia, Rina, 3, Tommaso 9, ore 14-16. 62241

ALLOGGI due tre camere cuna nuova abitazione. Via Santa Giulia 20. 11871

CERCO una due camere vicine. Massimo centocinquanta mensili. Rossi, Vigliani 224. 62245

CORSO Francia 126, sei ambienti recentissimi, due gabinetti, confort, convenientissimo. 10789

NEGOZI, garages alloggi tre vani signorili abitabili. Corso Parigi 45. 30338

ALBERGHI STAZIONI CLIMATICHE

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

A. A. A. Argento ore brillanti compero massimo prezzo anche impegnati. Bastarda 22, fronte Colombano. 62091

A. A. A. Argento ore brillanti smeraldi rubini rubini compro Casalegno, Maria Vittoria 10. 11903

A. A. Argento ore brillanti impegnati o pure massimo. Fabbricante, Carlo Alberto 33. 11967

**CURA SPECIFICA DELL

Anno 70 — TORINO - Giovedì 13 Febbraio 1936 - Anno XIV — Num. 38

88° GIORNO dell'assedio economico

Siamo quasi alla fine del terzo mese di assedio. Occorre che la nostra volontà non vacilli. I giorni che ci attendono saranno forse più duri. Facciamo che siano durissimi anche per i nostri nemici.

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

Può darsi che l'Inghilterra, aiutando gli abissini, abbia salvato i proprii interessi ma è certo che ha rinunciato a salvare il suo nome di paese civile.

I colloqui Hodza-Flandin

Una relazione del ministro francese alla commissione parlamentare

Parigi, 12 notte.

Flandin ha approfittato dell'interruzione della [illegible] parlamentare sul patto franco-russo per recarsi davanti alla Commissione degli Esteri e fornirle sull'argomento del giorno i chiarimenti di ordine riservato che preferisce non esporre pubblicamente dalla tribuna della Camera. Avremo domani i primi echi interessanti sulla riunione a [illegible] a [illegible] che le indiscrezioni verranno facendoci strada attraverso gli ambienti politici. E' intanto, intanto, che l'esegesi, che il Ministro ha fatto del nuovo istrumento diplomatico si è particolarmente [illegible] sulle tappe della sua preparazione diplomatica da [illegible] ieri sera riepilogativi, sulla facoltà di aderirvi lasciata alle altre Potenze interessate, sulla inapplicabilità delle stipulazioni del 2 maggio 1935 ai conflitti extra europei e sull'assenza di incompatibilità fra quelle e il patto di Locarno.

Le conversazioni di Parigi

Verso la fine della riunione il Ministro degli Esteri si è intrattenuto anche delle conversazioni svoltesi a Parigi la settimana scorsa sul problema danubiano, esprimendo il parere che già conosciate, cioè la scarsa probabilità che i negoziati per un patto politico possano riprendere con garanzia di successo prima che l'Italia torni ad occuparsene di proposito. Non sappiamo su quali considerazioni la Francia basi questa sua tanto reiterata certezza che l'Italia abbia cessato di occuparsi o non possa occuparsi del problema danubiano. Secondo talune informazioni, la spiegazione della tattica di attesa concordata fra Parigi e le capitali centro-orientali riguardo i provvedimenti necessari per tutelare l'indipendenza austriaca sarebbe semplicemente questa: i convenuti avrebbero espresso l'opinione che varare un patto per impedire l'Anschluss equivarrebbe a rendere all'Italia gratuitamente un grosso servigio, giacchè le si restituirebbe la possibilità di riavvicinarsi alla Germania senza preoccuparsi di quello che avverrà a Vienna, dove, in vece sua, lo *statu quo* verrebbe d'ora innanzi mantenuto dalla Francia, dalla Russia e dalla Piccola Intesa. La questione sarebbe quindi stata lasciata da parte più che per dare all'Italia una prova di correttezza, per far sì che il problema austriaco non cessi di spiegare la sua politica estera.

L'inverso, come già vi informammo a suo tempo, la possibilità di un riavvicinamento fra la Piccola Intesa e l'Austria sarebbe stata esaminata, specie nei colloqui svoltisi ieri e oggi tra Flandin e Hodza, soprattutto sul terreno economico.

I rapporti economici

Parlando alla Commissione degli esteri, Flandin avrebbe detto di essere d'accordo col collega di Praga in questo modo di considerare la situazione. Gli organi francesi influenzati dalla Piccola Intesa sembrano tuttavia supporre che per un accordo economico non esistono le difficoltà e le ragioni di attesa che militano contro l'accordo politico.

L'*Information* non esita da parte sua a sostenere che in base dell'intesa economica con l'Austria dovrebbe consistere nello stabilimento di un sistema di preferenze doganali reciproche fra [illegible] e gli altri Stati della Piccola Intesa, a spese degli Stati non danubiani. L'organo francese sembra dimenticare che l'Austria e l'Ungheria sono legate all'Italia dai protocolli di Roma e che nessun impegno economico può essere contratto dall'una di esse senza previo accordo con Roma. Bisognerà evidentemente che su questo punto le conversazioni in corso vengano tenute d'occhio e che tanto a Parigi quanto a Praga e altrove certi ambienti molto attivi si rendano conto che l'Italia in nell'Europa danubiana interessi che [illegible] la cessino affatto agli interessi politici; al contrario.

La stampa francese rileva intanto come sia sempre più probabile il ritorno di sir Samuel Hoare al governo sia come ministro di Stato sia eventualmente come successore di Baldwin alla presidenza del Consiglio. La stessa massoneria Oriente è costretta ad ammettere che la reintegrazione del defenestrato dalle logge è questione di giorni. E la sola consolazione che le rimanga consiste nell'escludere che possa venirgli affidato il portafoglio degli Esteri.

L'*Echo de Paris* in una corrispondenza da Londra, dopo aver constatato la situazione sempre più forte e promettente delle forze italiane in A. O., conclude che il ritorno di Hoare al potere non ha altro senso fuor che quello di un avviamento sempre più deciso ad una politica di riconciliazione italo-britannica in Africa e in Europa.

C. P.

«Si torna a Delcassè»
è il grido d'allarme tedesco

Berlino, 12 notte.

I giornali continuano ad accompagnare con voci d'allarme la discussione per la ratifica del Trattato sovietico alla Camera francese, rilevando le critiche e l'opposizione delle destre stesse francesi, e facendo con senza riserve all'ammonimento che la minore delle conseguenze che essa può avere potrà essere un peggioramento pericoloso dei rapporti franco-tedeschi e un allontanamento indiretto delle possibilità di conciliazione.

Il pensiero di Hitler

Soltanto infatti il grado di combattività e di apostolato vero e proprio con cui certi ambienti tedeschi, a cominciare da quelli vicini al Capo stesso, e al suo sostituto nel partito, Hess, si erano, negli ultimi tempi, dati alla predicazione della conciliazione e dell'avvicinamento con la Francia, può dare la misura dell'appassionata foga con cui oggi la stampa tedesca corre ai ripari contro l'imminente ratifica di questo Trattato che le sembra infrangere o per lo meno sospendere tante illusioni. Un'altra considerazione può darne la misura: ed è che, se da un lato l'idea dell'avvicinamento con la Francia rappresenta uno degli obbiettivi e delle note proferite della politica del nazionalsocialismo e del Cancelliere personalmente, tutti sanno d'altro lato quanta parte del pensiero personale del Capo, e della sua vera e propria passione politica sia rappresentata dall'avversione al bolscevismo e dalla convinzione della funzione missionaria del nazionalsocialismo come barriera al bolscevismo in Europa. Da questi estremi e da questi contrasti risulta l'accorato allarme con cui tutta questa stampa accompagna la discussione per la ratifica, che rappresenta l'integrale ripresa da parte del signor Flandin della politica di Barthou di accerchiamento della Germania, e ciò mentre il Maresciallo Tuchachewski, prolungando ostentatamente il suo soggiorno a Parigi, fa buona guardia al Parlamento della Repubblica. Non soltanto la politica di Barthou — grida unanime questa stampa — ma addirittura quella del signor Delcassé ritorna oggi integralmente.

«E' del puro Delcassé — esclama il *Borsen Zeitung*, rilevando una constatazione del giornale parigino la *République* — E' la riapparizione spettrale di tutta una politica la quale sembrava aver fatto fallimento ed essere precipitata nella voragine che si era preparata con le proprie mani, e cioè la guerra mondiale: è la politica cominciata 40 anni or sono con l'alleanza franco-russa, e sul l'avere preparato la guerra mondiale non impedisce oggi di rinascere tale e quale aggravata però dal fatto che l'alleato al quale si ricorre contro la Germania è un nemico non soltanto della Germania ma di tutta l'Europa, e della Francia stessa in primo luogo, un nemico della civiltà d'occidente che vuole distruggere per impiantare sulle sue rovine il regno bolscevico.

«Il Patto franco-sovietico — prosegue il giornale — e la politica di cui è il portato, come rilevano anche alcuni giornali francesi, è uno strumento di potenza che mette in pericolo la pace, precisamente come fu a suo tempo uno strumento distruttore della pace mondiale la famosa politica di alleanze del signor Delcassé. Se si guarda oggi a Parigi a Mosca e a Londra, si deve dare ragione alla *République*. E' del puro Delcassé: e sul dubbiamo, spaventati, ritirare la faccia dall'incredibile leggerezza con cui, dopo l'esperienza della guerra mondiale, si osa oggi ricorrere ancora alle stesse formule, accompagnandole con il desiderio del loro adempimento».

Ondate diplomatiche

La *Frankfurter Zeitung* nota, con la visita di Hodza e di Tuchachewski, una nuova ondata diplomatica a Parigi. La prima è in sostanza fallita con la rinunzia della garanzia della Russia sull'indipendenza dell'Austria, con la rinunzia cioè insomma al piano di sostituzione della Russia all'Italia. Questa nuova ondata ora non è ben caratterizzata, se non dal solito insistere sul «pericolo tedesco» del quale si vorrebbe anche vedere un segno in una pretesa nervosità di cui secondo la stampa francese si darebbe segno a Berlino.

«Al contrario — esclama il giornale — se c'è in questo momento un Paese in perfetta tranquillità d'animo, questo è la Germania, questa è la neutralità tedesca. La nervosità è a Parigi e a Londra, dove, dopo una febbrilità diplomatica disorientata e senza scopo e in ogni modo senza risultato, e dopo una politica di sanzionismo ormai certamente vinta all'insuccesso, tutto si riduce a niente altro che allo spauracchio del «pericolo tedesco»: necessario a Parigi per ottenere la ratifica del Patto russo, e necessario a Londra per guadagnare il contribuente ai nuovi piani di armamento. Ma la Germania ha la coscienza tranquilla: essa oggi come alla vigilia della guerra mondiale non vuole che la pace.

«Nessuno spettacolo — conclude il giornale — è più edificante che questo, di tutta questa politica collettiva e societaria che oggi il mondo offre, politica tragicomica la quale è ridotta a consolarsi del suo presente fiasco e incapacità di funzionamento, con i «precedenti» casi analoghi nei quali funzionerà in avvenire».

G. P.

Nelle carceri inglesi
si lavora per l'esercito

Londra, 12 notte.

Parlando alla Società missionaria di Londra, un influente deputato, il laburista dott. Alfredo Salter, ha fatto oggi una interessante rivelazione circa i preparativi che questo Paese sta facendo in vista dei pericoli di una guerra. Egli ha detto che nelle prigioni inglesi i carcerati stanno producendo un milione di sacchi per sabbia a scopo militare e che le autorità hanno imposto alla popolazione carceraria un così accelerato ritmo di lavoro da causare un movimento di malcontento nei penitenziari. Il dott. Salter ha detto di sapere in modo incontestabile che nelle prigioni il lavoro si estende ai di là delle ore fissate dai regolamenti e che i prigionieri protestano.

Egli ha poi detto che soltanto condividendo i vantaggi territoriali ed economici con il mondo intero, si eliminerebbe il pericolo di una guerra. Secondo Salter accorrerebbe ricostruire la Lega mediante la inclusione delle Potenze che ne sono oggi assenti ed a questa Lega l'Inghilterra dovrebbe consegnare i suoi possedimenti perchè siano amministrati da Commissioni internazionali. Inoltre l'Inghilterra dovrebbe rinunciare al suo controllo strategico delle grandi arterie commerciali del mondo.

Al termine del discorso l'oratore ha dichiarato: «Le informazioni da me fornite, sono confidenziali. Non posso rivelarne la fonte, ma chiederò che questi preparativi di guerra siano discussi in Parlamento».

La direzione dei penitenziari si è allarmata naturalmente, e stasera smentisce le informazioni del deputato ma al tempo stesso ammette che un ordine di fabbricare cinquecentomila sacchi per sabbia è stato comunicato alle prigioni. A questo, replica il dottor Salter: «La risposta dei direttori delle prigioni non mi stupisce. Pur volendo smentirmi, non fanno che confermarmi. Continuo a sostenere che si stanno cucendo sacchi a milioni e a ritmo accelerato».

I tre ustasci condannati ai lavori forzati

Parigi, 12 notte.

Dopo la severa requisitoria del procuratore generale Roi, che ieri ha chiesto la pena capitale per tutti gli incolpati nel processo per l'attentato di cui furono vittime a Marsiglia re Alessandro di Jugoslavia e il ministro Barthou, l'ultima udienza del processo contro i tre terroristi croati alla Corte di Assise di Aix-en-Provence si è aperta stamane con l'arringa dell'avv. De Saint Ruban, il quale ha messo in evidenza l'anormalità del processo nel quale certe particolari sono rimasti misteriosi.

Dopo di lui, hanno parlato l'avvocato Cubassel in difesa di Kralji, l'avv. Bonnelli per Pospicil e l'avv. Noel per Raitch. Dopo le inevitabili traduzioni del resto largamente riassunte, il Giurì è entrato alle 17.45 nella sala delle deliberazioni e ne è uscito dopo circa due ore. Il presidente del Giurì legge il verdetto che è affermativo su quasi tutti i quesiti, pur accordando le circostanze attenuanti. In seguito a tale verdetto, i tre accusati sono stati condannati ai lavori forzati a vita.

Gli accusati non hanno il minimo sussulto quando viene loro tradotta la grave condanna. Quando il presidente secondo la formula dichiara: «Gendarmi, conducete fuori gli accusati», Pospicil si alza e grida in croato: «Viva la Croazia e viva Ante Pavelic!». Gendarmi e agenti in borghese si precipitano e i tre ustasci scompaiono pel sotterraneo che li condurrà verso il bagno.

Prima di toglier l'udienza, l'usciere chiama Pavelic, Kwaternik e Percevic, ma naturalmente non risponderanno. In contumacia i tre capi ustasci sono condannati alla pena di morte.

Il sen. Borah aggredito
da due donne travestite da uomo

Washington, 12 notte.

Secondo il «Washington Daily News» il senatore Borah è stato ultimamente vittima di un attentato contro la libertà personale compiuto da due giovani donne travestite da uomo. Il giornale, nel dare la notizia, dice che il senatore non ha voluto comunicare nulla al riguardo.

UNA COPIA PERFETTA del prezioso Stradivario di proprietà di Yehudi Menuhin è stata fabbricata in quattro anni di lavoro dal costruttore di strumenti musicali Emilio Francais, che presenta al celebre violinista i due strumenti.

Il freddo e il maltempo

Bufere su tutta l'Europa

Venti vittime del freddo in Inghilterra

Londra, 12 notte.

Nelle ultime 24 ore, in seguito all'ondata eccezionale di freddo che imperversa su tutta l'Inghilterra, 20 persone sono morte per assideramento e per cause dipendenti dal maltempo.

Dopo sette anni, è nuovamente gelato il mare a Shoeburyness, località situata appena fuori dell'estuario del Tamigi. Dopo il riflusso della marea, gli abitanti del luogo hanno potuto inoltrarsi in mare per circa un miglio su una solida crosta di ghiaccio. In taluni punti della spiaggia, masse di ghiaccio si sono accumulate sino all'altezza di circa un metro e mezzo, formando qua e là dei piccoli icebergs. Parecchie navi sono state bloccate dai ghiacci.

In molti punti la bufera ha raggiunto una eccezionale violenza e la neve ha raggiunto uno spessore di circa tre metri, interrompendo le comunicazioni e causando anche la caduta di alberi.

Terremoto in Grecia
e tempeste nell'Egeo

Atene, 12 notte.

Altri tre piroscafi greci in navigazione nell'Egeo hanno chiesto soccorso nella mattinata, comunicando di essere in grave pericolo di naufragio. Sulla terra ferma, nuove scosse di terremoto si sono verificate nella Macedonia orientale, già colpita dal maltempo. Nelle città di Seres e di Xanthia e in molti villaggi circonvicini la popolazione, allarmatissima, si è accampata all'aperto nonostante continuino le terribili bufere di neve già segnalate.

Nel Peloponneso, decine di case sono state demolite dalla furia delle acque che hanno allagato vaste estensioni di territorio. I treni della linea Govgeli-Salonicco-Dede-Agach sono bloccati dalla neve in aperta campagna. Da varie ore non si hanno notizie di otto autocorriere cariche di passeggeri, partite all'alba da Salonicco per vari centri dell'interno.

Centosessanta mila lupi
infestano una regione russa

Mosca, 12 notte.

Gli agricoltori del distretto di Kazakstan sono addirittura terrorizzati dai lupi che in grande quantità scorrazzano per le campagne. L'organo ufficiale del Commissariato del Popolo per l'Agricoltura, che si fa eco dell'allarme dei contadini del Kazakstan, chiede che il Governo conceda armi e munizioni alle popolazioni minacciate perchè possano difendersi e alterminare i 160 mila lupi che infestano quelle campagne.

Gravi danni in Turchia

Istambul, 12 notte.

Prima di mezzanotte, si è scatenata sulla città una violenta tempesta di neve di cui non si ricorda l'eguale, impedendo la circolazione dei pedoni e dei veicoli. In varie località del Bosforo e del Mar di Marmara, barche e rimorchiatori, strappati gli ormeggi, sono affondati.

La stazione radiotelegrafica è stata resa inservibile, avendo le antenne sradicate e gli apparecchi danneggiati. Smirne è inondata dalle acque del mare cresciuto a causa della tempesta.

Il porto di Alessandria chiuso per la tempesta

Alessandria d'Eg., 12 notte.

Da ieri una violenta tempesta infuria nel Mediterraneo sud-orientale. Il vento mantiene una velocità di 70 miglia orarie. Il porto di Alessandria è stato chiuso. Il piroscafo «Esperia» del Lloyd Triestino, che doveva attraccarvi, ha proseguito per Porto Said. Il vapore francese «Champollion», di 12.300 tonnellate, ha dovuto rinviare la partenza e tutte le altre navi in porto hanno rafforzato gli ancoraggi. La maggior parte delle unità della flotta britannica qui dislocata, è in alto mare per esercitazioni. Al tramonto una gigantesca ondata ha spazzato via uno stabilimento balneare nei pressi del porto.

La posta aerea dall'Europa è giunta con 46 ore di ritardo e nessun apparecchio delle linee civili è stato in grado di decollare nè ieri nè oggi.

I funerali di Baimville senza esequie religiose

Parigi, 12 notte.

Domani avranno luogo i funerali solenni dell'accademico Jacques Baimville, ma come membro dell'Action Française egli non avrà esequie religiose. I [illegible] intrapresi non hanno potuto annullare una vecchia decisione presa contro i militanti della organizzazione di Action Française. Il corteo sarà però preceduto da una delegazione di Action Française recante una croce.

Una sciatrice ventiduenne
precipitata in un burrone

Berlino, 12 notte.

Da Monaco, segnalano la tragica fine della sciatrice ventiduenne Maria Ild. Essa si era recata con il suo fidanzato, il dentista Spoerlein, a sciare presso Reichenhall, infilata una pericolosa discesa, senza eseguire scorta del cartello che segnalava il pericolo, è precipitata nel vuoto, sotto gli occhi del fidanzato. Una spedizione di soccorso, subito organizzata ha recuperato la salma, in fondo a un crepaccio.

La più vecchia berlinese è morta a 103 anni

Berlino, 12 notte.

Nella sua casa all'Ackerstrasse 146, è morta oggi la più vecchia berlinese: la signora Federica Guglielma Marquardt, all'età di 103 anni; [illegible] è morta di semplice raffreddore. Aveva, il 10 settembre scorso, celebrato con grande freschezza di spirito ed in perfetta salute il suo 102° compleanno, ricevendo le congratulazioni del Capo e Cancelliere Hitler. Lascia sei figli, otto nipoti, otto pronipoti ed un figlio di un pronipote, cioè della quarta generazione.

Abitava a Berlino da 88 anni, e ne visse 51 nella stessa casa.

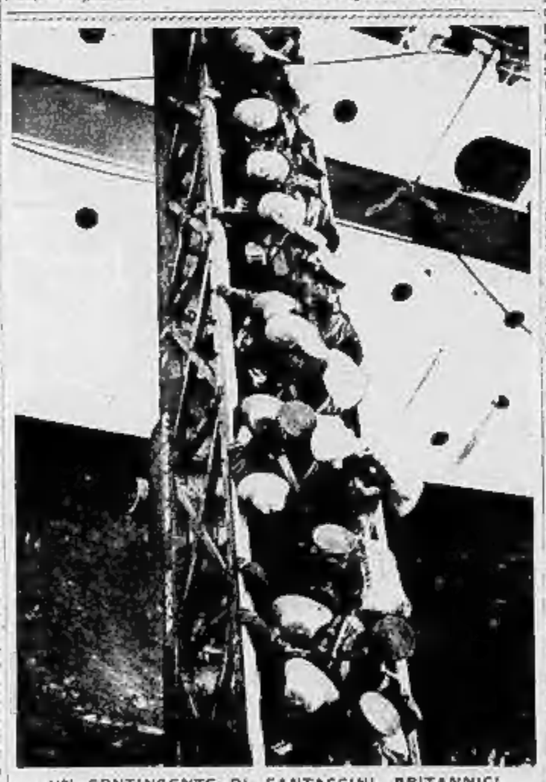
Avvocato che perde al gioco
i depositi dei clienti

Vienna, 12 notte.

Il gioco d'azzardo ha fatto varcare la soglia delle prigioni all'avv. Klug (Ironia della sorte: questo nome in tedesco significa «prudente» e «assennato»!) che [illegible] a Mödling, cittadina dei dintorni di Vienna.

Questo legale, padre di due figli, si è appropriato del denaro affidatogli da una trentina di clienti, soprattutto per investimenti ipotecari, ed ha poi venduto i titoli depositati presso di lui per emulazioni. In complesso ha truffato qualche cosa come trecentomila lire e metà della somma pare l'abbia perduta in un solo colpo, sul tappeto verde.

Fra le vittime non mancano persone di modestissime condizioni sociali che, confidando al Klug i loro risparmi, avevano creduto di agire saggiamente.



UN CONTINGENTE DI FANTACCINI BRITANNICI destinato alle guarnigioni dell'India si imbarca a Southampton sul trasporto militare «Nevasa».

La consegna al Duce
di polizze di guerra

9.356.819 lire offerte ad oggi dall'Associazione Combattenti

Roma, 12 notte.

Oggi, da parte del Direttorio nazionale dei combattenti, sono stati consegnati al Duce polizze di guerra e titoli veri per l'importo di lire 9.255.600 offerti da soci dell'Associazione che con spontaneo e generoso gesto intendono di dimostrare la loro devota fede nel Regime. Con tale versamento, l'importo delle polizze e titoli finora offerti a mezzo del Direttorio nazionale dell'Associazione, ammonta a lire 9.356.819,20.

Il Duce ha espresso il suo cordiale compiacimento.

Il compiacimento del Duce
all'Istituto di studi romani

Roma, 12 notte.

Il Duce ha ricevuto il presidente dell'Istituto di studi romani, [illegible] Galassi Paluzzi, che gli ha recato in omaggio numerose pubblicazioni dell'Istituto e che gli ha presentato la relazione sull'attività svolta dalla istituzione nel decennio, in seguito alle direttive da lui impartite.

Questa attività si svolge secondo un piano di ricerche originali e di alta divulgazione scientifica metodicamente organizzata e comprende: *congressi nazionali ed internazionali* (già adunati 5); lo *schedario centrale di bibliografia romana* (schede adunate 380.612 in 58 biblioteche); l'azione per il rifiorire dell'uso della lingua latina negli scambi scientifici internazionali; il *bollettino di bibliografia romana* (collaborazione di 25 istituti e 50 studiosi di ogni parte d'Europa, già adunate schede n. 10.000); una vasta *bibliografia Vaticana* (adunate schede numero 7000) ed una importante *bibliografia dell'Africa Romana* (adunate schede n. 2.209); la partecipazione con vasta collaborazione internazionale alle celebrazioni delle ricorrenze bimillenarie: Virgiliana, Oraziana ed Augustea; studi e pubblicazioni sui grandi problemi della *Roma di Mussolini*, come il piano regolatore di Roma, la bonifica delle paludi Pontine, le opere romane del Fascismo, ecc.

Nel campo della divulgazione scientifica, l'attività dell'Istituto si svolge attraverso i *corsi superiori di studi romani* (nei decennio lezioni svolte n. 984 da 187 docenti e conferenzieri italiani e stranieri, con complessive frequenze n. 162.384); le *mostre storico-artistiche* (organizzate n. 41), i *concerti* di musica romana, i *sopraluoghi* e le *visite* alle vestigia di Roma, i *concorsi* e le *traslazioni radiofoniche*. Numerose ed importanti le *pubblicazioni degli atti dei congressi*, delle guide bibliografiche, degli «*studi romani nel mondo*», «*sull'Africa Romana*» che ammontano al complessivo numero di volumi 33 e di pagine 12.304, mentre nell'anno corrente avrà inizio la pubblicazione dei primi volumi della monumentale «*Storia di Roma*» in 30 volumi, cui farà seguito una grandiosa «*storia dei Papi e del Papato*».

L'Istituto ha già fondato numerose *sezioni* in Italia e all'estero ed altre sono di prossima fondazione. Tra breve avrà inizio una importante serie di manifestazioni, cui parteciperanno le più eminenti personalità del mondo ecclesiastico e del mondo scientifico e culturale e che è destinata a magnificare le glorie di «*Quella Roma onde Cristo è Romano*».

Il Duce, che da vicino ha voluto seguire l'opera dell'Istituto, ha preso atto della relazione presentatagli dalla quale risulta che gli italiani stanno riconquistando vittoriosamente il primato degli studi su Roma e sulla civiltà da essa creata, ed ha espresso il suo compiacimento per l'opera compiuta.

Una sciatrice ventiduenne
precipitata in un burrone

Berlino, 12 notte.

Da Monaco, segnalano la tragica fine della sciatrice ventiduenne Maria Ild. Essa si era recata con il suo fidanzato, il dentista Spoerlein, a sciare presso Reichenhall, infilata una pericolosa discesa, senza eseguire scorta del cartello che segnalava il pericolo, è precipitata nel vuoto, sotto gli occhi del fidanzato. Una spedizione di soccorso, subito organizzata ha recuperato la salma, in fondo a un crepaccio.

Madre e figlio assiderati sulla pubblica via

Novara, 12 notte.

La trentacinquenne Gennaro Pioletti in Omopono, da Carate, si era [illegible], con un bambino di sei mesi in braccio, a vendere immagini e corone a Varallo, dove si è svolto un grande pellegrinaggio al Santuario del Sacro Monte. Nel far ritorno a Novara, al un certo punto della strada, a causa del freddo intenso, veniva colpita da malessere e doveva sostare. Poco dopo i viandanti trovavano lei e il piccino in condizioni di assideramento, così da non dare quasi più segni di vita. Prontamente soccorsi ed ospitati in un casolare, la madre ha ripreso i sensi ma il bambino si trova in condizioni gravissime.

La morte di un pescatore
[illegible] in sogno dalla moglie

Cesenatico, 12 notte.

Durante la burrasca dell'altra notte, il peschereccio di certo Agostino Pollini con a bordo sei marinai, ha perduto un [illegible] ondata l'ha spazzato via ed ogni sforzo per salvarlo è stato reso vano dalla furia delle onde e del vento che allontanarono irrimediabilmente la barca. L'annegato, Romeo Cantoni, di 47 anni, lascia moglie e due figli.

Durante la notte alla moglie era apparso in sogno la mamma morta, battendole tre volte la mano sulla spalla, cosa le aveva detto: «Coraggio, Maria, coraggio: è grave, ma questa volta è toccata a te». Un figlio dell'annegato, marinaio, era imbarcato sulla paranza «Compagna», di cui si è saputo ora che è «in marina» presso Porto Corsini.

Tre vecchi pescatori
scomparsi nello stretto di Messina

Messina, 12 notte.

Un'imbarcazione da pesca con a bordo tre marinai, uno di 75, il secondo di 72 e il terzo di 82 anni, è scomparsa nello Stretto. La barca era ieri partita da Scaletta insieme con un altro battello da pesca, che è riuscito oggi a salvarsi. Si ritiene che i tre pescatori, dalla loro tarda età, non abbiano potuto resistere alla furia del mare e siano annegati.

TEATRI

"Felicita Colombo,,
di Giuseppe Adami al Carignano

Questi tre atti hanno uno scopo evidente: offrire a Dina Galli l'occasione, lo spunto a una di quelle saporite e pittoresche macchiette, o «creazioni», che nella linea tra verità e caricaturale, con la bonomia pungente, l'arsenico trafileggio e la parlata dialettale, acquistano sul palcoscenico irresistibile piacevolezza. Dina Galli ne ha approfittato come meglio e più largamente e argutamente non si sarebbe potuto e Felicita Colombo in grasin [illegible] ha acquistato una vitalità aperta, popolaresca e così cordialona da far scrosciare gli applausi. Felicita Colombo è una salumiera, che per quanto ricca a milioni sta tuttavia alla cassa della sua bottega in Milano con l'entusiasmo, l'avvedutezza, la tenacia e la gioia, di quando aveva incominciato a ticar su quel commercio, ad avviarlo, a trarne i primi e più cari guadagni. E subito, al primo atto, ci è presentata in questo atteggiamento, di capitana al comando della sua azienda, tra il flotto dei clienti che vanno e vengono, una parola per tutti, una sentenza di facile saggezza o un consiglio o una buriletta sempre pronta, e insomma quel fare confidenziale e accorto che è proprio di chi sta a contatto del pubblico per vendere e vendere bene, o sa che il miglior mezzo di cattivarsi simpatie e clientela è quello della buona accoglienza. Bisogna vedere Dina Galli; dire naturalezza o verità, non è esatto: diremo che ha fotografato il tipo. Cosa che non sarebbe ancora arte — per quanto immensamente gradita al pubblico — se non la rialzasse quell'istinto comico, quel gusto teatrale, che la celebre attrice ha vivissimo, e che anche iersera è riuscito a portare il personaggio dal piano della stretta riproduzione della realtà al diletto vario e plastico del teatro. Modi bruschi ed espansivi, cuor d'oro e bocca schietta, Felicita Colombo è stata disegnata dalla Galli in pochi tratti, in quelle prime scene della bottega, compiutamente, sotto la battuta facile e magari [illegible] brillava alcunchè di grasioso e malizioso, un ammiccamento, un piccolo sfondo di carattere o di temperamento, che mutavano il personaggio realistico e convenzionale, in un personaggio di alcera comicità. Poi questo personaggio fu portato attraverso tutti i tre atti con la stessa felicità e proprietà espressiva, tra il giubilo degli spettatori.

E detto questo, s'è detta la ragione vera dello spettacolo. La commedia è imperniata sul contrasto, già numerose volte sfruttato sulla scena, tra un falso concetto del blasone e i diritti e la potenza del lavoro e del denaro. Il figlio del conte Scotti si innamora di Rosetta, figlia di Felicita; e il matrimonio tra i due bravi ragazzi sarebbe affare fatto, se il conte Scotti non ponesse il suo veto per la solita ragione di non voler imparentata la sua casa illustre con quella di una venditrice di salami. Ma il conte Scotti è giocatore disperatissimo e squattrinato; Felicita, l'abbiamo detto, assai ricca; per questa via a Felicita riesce ben presto di ridurre il conte a più miti consigli. Essa si impegna a cedere il negozio e il conte a dare il suo consenso. Non è piccolo sacrificio per Felicita abbandonare quella cara vita della bottega; assai ata e gagliarda; ma per una figlia si può fare questo e di più. Il che offre anche il destro a una scenetta di fine d'atto, tra il burbero e il tenero, di molto effetto e quasi [illegible] vente. Commovente e ridente, ossia scenetta da applausi a scroscio. E si secondo atto il pubblico è [illegible] così conquistato, e interviene e allegro per la comunicativa recitazione, che qualunque cosa, o arguta o buffa, dica la brava Felicita, la sottolineatura del consenso è assicurata. Dina Galli s'è presa così al secondo atto anche un applauso a scena aperta, per un passaggio rapido dal burlesco al sentimentale, a dire il vero eccellente. Al secondo atto, dunque, Felicita ha lasciato in bottega, è in villa sul lago con la figlia, con il genero e con il conte padre. Il quale continua a spendere, a giocare, e a passare i propri debiti alla signora Felicita che paga puntualmente. Pago fino al giorno in cui viene a sapere che Rosetta attende un piccino. Allora Felicita passa alla riscossa. Fino a quel giorno avevo soddisfatto a tutti i capricci del conte Scotti, per timore che questi, contrariato, si per vendicarsi, rifiutasse a distaccare il figlio dalla nuova famiglia, e a trascinarselo via. Ma ora che c'è di mezzo la promessa di una creaturina quel pericolo è sparito; Felicita può dunque dire il fatto suo al vecchio conte, e annunciargli non solo che le sue riserve di... liquido sono finite, ma anche che essa riprenderà il suo posto nella bottega, non mai venduta, ma solo affittata. Sdegno del conte e sua partenza. Ma al tor'atto il conte ritorna, più giocatore e più disperato che mai, e intorno alla carrozzella del neonato avviene la riconciliazione. Il conte padre seguirà la sorte del conte figlio; ambedue, cioè, impiegati nella ditta Colombo, e il cuore e l'energia e l'intelligenza pratica e attiva di Felicita ancora una volta avranno risolte tutte le difficoltà e dato da mangiare a tutti.

Come si può intuire anche da questo rapido sunto, i tre atti non sono che un canovaccio: hanno avuto tuttavia il pregio di offrire a Dina Galli il tipo che, per parlata, modi, chiaroscuri, implicita ed cspliciia amenità di tratti e di sfumature, faceva proprio per lei. Del risultato s'è detto. Al successo — che si è rinnovato ad ogni atto, e con varie chiamate sociali all'autore — hanno collaborato con garbo gli altri attori, lo Sivel, la Broggi, Tino Bianchi, il Guinotti.

f. b.

Falsari condannati

Brescia, 12 notte.

Quali componenti di una banda di falsificatori e spacciatori di monete false, sono comparsi oggi davanti alla Corte d'Assise Pietro Salomoni e Pietro Bosio da Brescia, che sono stati condannati: il primo a quattro anni di reclusione e seimila lire di multa, il secondo a cinque anni e sei mesi.

Il fratricidio di Capriata Orba

Novi Ligure, 12 notte.

Nell'abitazione del contadino Paolo Pretto, è stata rinvenuta e sequestrata dall'autorità giudiziaria la somma di circa 50 mila lire in titoli e biglietti di banca. Il Pretto, come si ricorda, domenica scorsa, in seguito a diverbio col fratello Giulio, che gli aveva chiesto poche lire, lo colpiva con ben sette coltellate, rendendolo cadavere. Oggi, il Procuratore del Re di Alessandria ha assistito alla autopsia del cadavere. Il fratricida è stato tradotto presso le carceri di Alessandria.

ULTIME FINANZIARIE

BERLINO, 12. — Un'accentuata vivacità di scambi ha caratterizzato la Borsa di oggi: si sono stati rialzi su tutte le quotazioni dei valori, da 1/4 a 3/4 %. Anche il decorso altrettanto contenuto la lentezza, e la seduta ha chiuso fiduciosamente. 12.39 da 12.36) la sterlina; 2.46[illegible] da 2.465 il dollaro.

Pr. Young 3.5% 103 1/2; Reichsbank 146 3/4; Berliner Handelsges 147.25; Deutsche Bank 91.50; Dresdener Bank 91.50; Commerz - u. Privat-Bank 92 a 7/8; Nordd[illegible]cher Lloyd 17; A.E.G. 39.50; I. G. Farbenindustrie 151 5/8; Gesfürel 129.75; Hamburg 92.50; Zellstoff Waldhof 123; Salzdetfurth 188; Harpener Bergbau 143 3/4; Rheinische Braunkohlen 223; Mannesmann 85.75; Klöckner - Werke 86; Hoesch, Köln 90.50; Siemens & Halske 178.50; El. Licht und Kraft 138.50; Ahlu 64 3/4.

ZURICO, 12. — Tendenza fiacca. Baltimore e Ohio 68.75; Electrobank 650; Motor Columbus 168; Saeg 29.50; Up. Berolle Svizzera 206; Sbc. di Rame 85; 372; Chotito Sc. 3[illegible]; Rispano 982; El. Licht e Kraft 128; Gesfürel 40; Aluminium 1685; Bally 900; Brown Boveri 161; Lonza 74.50; Nestlè 915; Scrillano 174; Toung 25.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA

Mancava ai suoi cari

Casale Luigia ved. Trompel

Addolorati ne danno l'annunzio i fratelli **Francesco, Giovanni, Michele**; le sorelle **Domenica** in **Migliore** e **Ottavia** in **Mercato**; cognate, cognati, nipoti e parenti tutti. Si ringrazia tutti i buoni che interverranno ai funerali venerdì 14 corr., alle ore 9,15, da corso Re Umberto 103, Ospedale Mauriziano.

Torino, via Andorno 53.

Pompe Funebri Genta - Telef. 46-018

La sera dell'11 corrente, munita dei Conforti religiosi, rendeva la bell'anima a Dio

Antoniella Costamagna Casaldi

Con l'animo straziato ne dànno il doloroso annunzio: il marito Dott. **Sebastiano Costamagna**, col figli **Giuseppe, Carlo Felice** ed **Anna Maria**; le sorelle, i cognati e parenti tutti.

UNA PREGHIERA

Cuneo, 12 febbraio 1936-XIV.

Pompe Funebri Nazionali - Tel. 53-485

Improvvisamente mancava al[illegible] l'affetto dei suoi cari

Assalini Margherita n. Cappi

Ne dànno il triste annunzio il marito **Natale**, la sorella **Cappi Maria**, il cognato **Assalini Antonio** e parenti tutti.

I funerali avranno luogo giovedì 13 corr., alle ore 15,30, partendo da via Principe Tomaso 3.

La Messa di settima verrà celebrata nella Parrocchia dei Ss. Pietro e Paolo giovedì 20 corr., alle ore 8.

Pompe Funebri Genta - Telef. 46-018

Dopo lunga infermità, munita dei conforti religiosi, è mancata all'affetto dei suoi cari

FERRERO EVA nata ZANOTTI

Ne dànno il triste annunzio il marito **Secondo**, le sorelle, i cognati, i nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo giovedì 13 corr., alle ore 14,30, partendo dall'Ospedale Martini, in corso Ferrucci.

Pompe Fun. Castellano - Telef. 41-282

La **Confederazione Fascista degli Industriali** partecipa col più vivo e profondo dolore la morte, oggi avvenuta alle ore 14,30, del (A

Prof. Grand'Uff.

GIOVANNI DETTORI

Direttore dei Servizi Generali.

Roma, 12 febbraio 1936-XIV.

MEMENTO

Il 13 Febbraio, alle ore 8, nella Chiesa di Santa Zita — Via San Donato, 35 — ed il 21 Febbraio, alle ore 9,30, nella Chiesa Parrocchiale di San Dalmazio verranno celebrate Messe in memoria del compianto **Dott. Cav. FILIPPO GIORDANO**. La Famiglia cara riconoscente a quanti vorranno unirsi alle sue preghiere. 11945

Venerdì 14 corr., secondo anniversario della morte della compianta **OTTONE CLOTILDE Ved. RUBICA**, saranno celebrate Messe lette dalle ore sei alle undici nella Chiesa di N. S. del Carmine. La Famiglia ringrazia quanti vorranno unirsi alle sue preghiere. 11956

In suffragio del compianto **GIUSEPPE VARALDA**, nel primo annivers